



La Cittadella

Esce a Trieste, il lunedì

Trieste
19 settembre 1994

Direzione e redazione in via
Guido Reni 1 - Telefono
3733.111 (dici linee in selezio-
ne passante). Disegni e mano-
scritti anche se non pubblicati
non si restituiscono. Spedire la
corrispondenza a «Melchiorre»
rubrica. «Così è se vi pare».

ANNO L - N. 2186
ANNO XLVIII - N. 2117
Sped. abb. post. Gr. 1/70
Settimanale

Il Diavolo a Trieste

Cosa dirà la gente?

- El Papa disì che el esistì, ma ti te ghe credi al Diavolo?
- El Paradiso dei buddisti xe el Nirvana e quel dei maometani invece ga le Uri, che sarìa magnifici baboni...
- Ma chi sarà quel coło grosso che scrivi el Piccolo che el xe capo de tutti 'sti qua?
- Ma no, mama, messa nera no xe messa de morto. No stame far scender in particolari. Mesta nera xe messa nera e messa de morto xe messa de morto. E di ghe ala Dehgnac che andà ala sua...
- A mi un prete, un vero prete, che adesso xe morto me ga dito che l'Inferno xe, ma che el xe svodo. Mah!
- No no, xe proprio in Dante: «ed egli avea del cul fatto trombetta». Un guai chi che verzeva boca. E dopo el diseva: «adesso potete anche ridere».
- Senti: el Diavolo no, però il Male esistì.
- Ma l'Angelo custode xe ancora? Perché adesso i ga cambià tuto.
- No, nono no lera atesta. Lui diseva che una Mente devi esistir.
- Ma el Diavolo xe più che l'Anticristo?
- Una volta col tavolin a tre gambe gavemo ciamà Mussolini. Ma no el xe vignudo.
- Mi credo che i scrivi 'sta roba solo per insempiar la gente...

Il gioco del «se»

Nella Storia, lo sappiamo bene, i «se» non hanno alcun senso, ma forse possono aiutarci a capir meglio l'attualità. E allora proviamo a immaginare — un po' per gioco e un po' a scopo didattico — che cosa accadrebbe oggi nel nostro Paese se, per rimediare ai disastri causati da quarant'anni di sperperi e di ruberie (circostanza questa sulla quale si ama sorvolare, cercando di far ricadere la colpa di tutti i mali d'Italia sugli eletti del marzo scorso), il presidente del Consiglio decidesse, da un'ora all'altra, di prelevare una quota uguale per tutti dalle somme depositate a qualsiasi titolo negli istituti di credito. Ripetiamo: a qualsiasi titolo (quindi anche per conto d'altri) e da cittadini d'ogni categoria: commercialisti e venditori ambulanti, avvocati e lattai, grandi industriali e piccoli risparmiatori, benestanti e poveracci. C'è da scommettere che un unico grido inorridito si levarebbe dalle Alpi alla Sicilia: «Incostituizionalità!». Il primo a far riecheggiare uno dei più reboanti «non ci sto» del suo repertorio sarebbe il Capo dello Stato. Il responsabile del sopruso verrebbe «bacchettato» (verbo odiosissimo, oggi assai di moda, quasi fossimo tornati ai tempi sadici delle punizioni corporali) da economisti, giuristi e opinionisti. Poi, come accade un giorno no, si parlerebbe di maggioranza «spaccata», perché il ministro del Tesoro si dissocierebbe da quello del Bilancio ed entrambi darebbero addosso al collega delle Finanze, nonché al ministro dell'Interno, il quale giurerebbe d'esser vittima di un inganno. «Dio non lo vuole!» esclamerebbe Irene Pivetti richiamandosi al Vangelo e, in particolare all'obolo della vedova che vale molto di più del contributo d'un possidente, per dimostrare quanto sia ingiusto e immorale falcidiare nella stessa misura il conto in banca d'un nababbo e i pochi quattrini messi da parte da un pensionato.



L'ULTIMO DOGE

«I ga fato Doge un furian, la Republica xe finida». O «finia», o «morta», non si sa bene: non c'era in quel lontano mattino di maggio del 1789 uno stenografo a Palazzo Ducale.

La famosa battuta è attribuita a Pietro Gradenigo; a farne le spese subito e dopo, per la Storia, fu Lodovico Manin appena eletto Doge della Serenissima. Astioso, l'uscita del Gradenigo che si era candidato anche lui per il Dogado, molto più del Manin che, all'ultima ora, aveva pregato i Grandi Elettori di risparmiargli la supremazia carica, troppo pesante per le sue spalle.

Lodovico Manin, ultimo Doge di Venezia, «aveva» — scrive un cronista del tempo — sopracciglia folte, occhi bruni e smorti, naso grosso aquilino, il labbro superiore sporgente, andatura stanca, persona lievemente inclinata. Si leggeva nell'espressione del viso l'intero sgoamento, che informava e governava ogni azione. Quando gli comunicarono che era diventato il nuovo Doge perse la tramontana, si allontanò e dovette rincorrerlo; al pranzo di prammatica svenne e fu messo a letto.

Ma poi, a sera, avendo perduto, chissà dove, i due discorsi che si era fatto scrivere, dovette improvvisare e se la cavò benissimo «con ammirazione dei più esercitati parlatori e con una schiettezza che intenerì tutti». Il rovescio della medaglia.

PICCOLO MONDO ANTICO

Del resto, proprio non avrebbe potuto cavarsela — dall'essere fatto Doge, intendo — perché in quel momento era proprio l'uomo che ci voleva. Il Doge Paolo Renier, che aveva portato sul capo il Corno dogale prima di lui, l'aveva candidato in punto di morte, in un delizioso colloquio con l'amico medico.

«Chi credè vù, Pellegrini, che i farà Doge dopo de mi?»

«Mah, forsi Andrea Memmo...»

«El Memmo? No, no, quel el ride sempre, massa. El xe massa serenissimo...»

«Alora forsi el Pierazzo Gradenigo de Rio Mar-»

«Pierazzo? Quel sbrodigon? El Senato non vol sbrodigon... Ve lo dirò mi chi i farà. Le casse e la Zeca xe a ramengo: ocure un richon, un rico sfondado, e i farà Lodovico Manin... Vedare... Vedare vù, perché mi no podarò veder... Pecà...»

ESSERE E AVERE

Era davvero ricco sfondato Lodovico Manin con beni al sole in terraferma e nella marca friulana, case lontuose ovunque e a rappresentar tanto splendore la Villa di Passariz, della quale fu ancora blasono e mostra la Regione Friuli Venezia Giulia. Il primo vizio che la seconda, in verità, detto così fra parentesi. Dove — non bisogna dimenticarlo — Napoleone vendette la Serenissima all'Austria. Con il trattato che fu detto di Campoformido. Che sarebbe come chi dicesse il Campo della Paura. Nomen est omen.

CINQUANT'ANNI DOPO

Il peggio doveva ancora venire nel '97. Nel 1797, per capirci. All'annuncio che Venezia veniva investita da terraferma e dal mare dai francesi e che in Piazza stava per scoppiare la rivoluzione, Manin passeggiando per le stanze del Palazzo ebbe a dire ai Procuratori: «Siano no semo sicuri gnanc a dire ai Procuratori». E alla seduta del Maggior Consiglio dell'8 maggio, fra lo stupore dei più, saltò fuori con voce flebile e tremante — lo testimonia anche Ippolito Nievo che lo seppe dal nonno, che era là — anticipò il ribaltone dicendo che egli medesimo, il primo, se così si fosse creduto, deposte le dogali insegne si sarebbe allontanato tantosto dal Palazzo e avrebbe depositato in mano dei capi della rivoluzione le redini del governo e che lo stesso passo avrebbe dovuto compiersi dai procuratori tutti di San Marco, come atto di dignità perpetua della Repubblica.

Cosa che poi fece — e fecero — effettivamente quattro giorni dopo, tutti abdicando e abbandonando sulla Scala dei Giganti le vesti della loro dignità, durata un millennio e più. E lo stesso Manin, nello sgorgarsi, consegnò la cuffia dogale al cameriere dicendogli: «Tolè questa, no la doperò più».

Poco prima Francesco Pesaro, nella squallida assemblea, lo aveva apostrofato gridando: «Tolè sù el Corno e andè a Zara!»

Un'apostrofe e un saggio consiglio insieme. Che al giorno d'oggi vorremmo ripetere a un uomo di tutt'altra natura e forza morale che, reduce da un breve viaggio in Croazia, ha promesso di farvi presto ritorno. E non solo nella sua capitale politica, ma anche in altre città, comprese quelle della costa dalmata.

«Tolè — vorremmo dirgli — tolè sù, non il Corno che non vi spetta, ma la Mitria della Fede sì e andè a Zara. Andè a veder i resti di quella che fu Zara! A Zara, dove cominciò, proprio cinquant'anni fa, la pulizia etnica.

Con la quale resto il V/s aff.mo

PADRETERNO

Sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze e la porta fu chiusa. Da ultimo vennero le altre vergini dicendo: Signore, Signore, aprici: ma egli rispose: In verità vi dico non vi conosco. Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora. (Matteo XXV). State in guardia, vigilate, perché non sapete quando sarà quel tempo. E come un

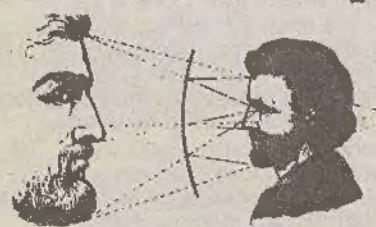
uomo partito per un lungo viaggio, che lasciando la sua casa, ha rimesso ai suoi ogni autorità assegnando a ciascuno il proprio compito. Vegliate dunque perché non sapete quando il Signore della casa debba venire. O iardi, o verso la mezzanotte, o al canto del gallo, o al mattino, per timore che arrivando all'improvviso non vi troviate addormentati. (Marco XIII)



TRIESTE DOMANI

— Sul tetto di questo garage si sono svolte le più significative manifestazioni della patria storia...

Visioni caleidoscopiche



Il segretario del Pds Massimo D'Alema è posto di fronte al grosso problema della scelta fra un'alleanza con i centristi del Partito popolare e il mantenimento dei collegamenti con l'estrema sinistra di Rifondazione.

Massimo Dilemma

Il ministro del Tesoro Lamberto Dini non cessa di ripetere che per attuare le misure di risanamento imposte dalle paurose proporzioni del debito pubblico occorre una montagna di soldi.

I dinDini

I rappresentanti del Centro sociale «Leoncavallo» cercano di far ricadere sulla polizia la responsabilità dei nuovi disordini scoppiati a Milano ricorrendo ancora una volta ad argomenti pretestuosi.

Leoncavallo

All'incertezza sulle modalità del voto per eleggere il consiglio provinciale di Trieste si aggiungono, rendendo la situazione ancor più nebulosa, le distanze spesso siderali tra i partiti che devono concorrere ai seggi di Palazzo Galati.

Elezioni galattiche

RUBEN

LE VICINE REPUBBLICHE



— Doppia cittadinanza no, ma se l'Italia vuol dare doppie pensioni si...

PER CHI SUPPLA LA CAMPANA

CALCI AI MILARDI

Chissà perché il ministro Dini, che ha avuto l'imprudenza di farsi nominare alla carica più scomoda del mondo occidentale, quella di guardiano dei conti dello Stato italiano (un casco blu in Bosnia ha un mestiere più facile) ha deciso che il suo primo obiettivo erano i pensionati. Non che le pensioni, in una nazione zeppa di arzilli cinquantenni perennemente abbronzati e riposati, non siano un problema. Ma il ministro dovrebbe prima dare un'occhiata agli sprechi più vistosi. Volete un esempio? Il mostruoso costo del campionato di calcio. Recentemente il sindacato di polizia ha fatto presentare un elemento la cui ovvietà è lampante, per cui perfino il vostro umile rubricista settimanale o mest fa lo aveva proposto alla vostra attenzione. Il campionato di calcio si svolge protetto da un esercito di difensori dell'ordine, costretti a passare la domenica lontano da casa o dagli altri doveri per impedire ad alcuni disgraziati di ammassarsi tra di loro. E l'esercito lo paghiamo noi.

Perché debba accadere è un mistero. Già la collettività con le sue tasse ha costruito per le società che giocano nelle serie maggiori stadi faraonici, che con la scusa dei mondiali di calcio sono stati lustrati, coperti, coccolati, ampliati. Adesso sappiamo che Italia

'90 è stato l'apice del sistema tangenziale, tanto che dappertutto si è giocato in stadi coperti, con la scusa che così voleva la Federazione internazionale (ma figuriamoci) salvo scoprire che il mondiale dopo, in America, non c'era una tettoia che fosse una, e nessuno ha trovato da ridire. Coprire quegli stadi è costato più o meno come costruire la Transiberiana, e indovinate chi ha pagato? Non le società di calcio, non il Coni, non la Federazione. Per esclusione, arriverete al vostro portafoglio.

E passi, quello era un altro mondo, adesso che gli stadi ci sono usiamo. Ma la security, quella almeno non potrebbero procurarsela le società? Hanno un bel dire: quei giovani scalmanati nulla hanno in comune con lo sport, eccetera. Fatto sta che né l'atletica, né il nuoto, né l'automobilismo, né l'ippica hanno bisogno di protezione militare. Succede solo per il calcio. Sarà un caso, ma deve essere ben curioso. Nell'attesa di capire perché, non potrebbe il ministro dell'Interno staccare fattura ogni domenica alle società? Scusi, signor presidente, ha pagato venti miliardi quel giocatore. Le secca pagare duecento milioni di lavoro domenicale degli agenti? Certo che al presidente verrebbe un coccolone. Ma c'è anche l'alternativa. Non paga? Da domenica prossima si gioca a porte chiuse. Libe-

ro il presidente di organizzare la teleripresa, e di far vedere la partita al cinema o nei bar: non è mica una repressione questa, è un'onesta misura di pubblica sicurezza. Se una società normale non tollera i disordini dei leoncavallo, come è giusto, perché deve subire i tumulti dei calciofili esagitati?

Saggia misura alternativa: portare il biglietto a un prezzo che comprenda il costo della security, che è quanto detterebbe il libero mercato. Sono trentamila per la partita, più centomila per gli agenti. Probabilmente l'effetto sarebbe questo: tifosi normalmente quieti e giustamente appassionati si metterebbero a inseguire gli ultrà a ombrellate, finché ogni skinhead della tifoseria sarebbe costretto a comprarsi la parrucca, e ogni ultrà a presentarsi dallo stadio in blazer di lana e cravatta regimentale, come un capocub di Forza Italia. Sarebbe un grande passo avanti per tutta la società.

E invece il ministro Dini continua a cercare di limare una pensione di qua e mezza di là. Gli hanno detto che a toccare il calcio si diventa impopolari, e lui fa parte di un governo che dell'impopolarità ha una paura feroce. Va bene: ma è meglio essere molto impopolari, o molto ma molto poveri, e tutti quanti?

VICEVERSA

MILANO, SETTEMBRE



— Quest'anno a chi consegneranno il Leonka d'oro?...

BOSNIA-ERZEGOVINA



Divieti di transito

NOI DELLE VECCHIE PROVINCE

Lassù, tra i monti

«Allora com'è andata, è vero che l'hanno presa "druben", di là, o è tutto un trucco come a solito; tu c'eri, raccontami...»
«Prima di tutto io ero ad Alpbach e non al Passo del Romb...»
«Timmelsjoch!»
«Va bene, Timmelsjoch...»

Ero tornato da Alpbach, ridente paesino delle Alpi tirolesi dove ogni anno, da mezzo secolo ormai, si parla per una decina di giorni dei problemi dell'Universo, e poi tutti a casa pronti per la sagra del prossimo anno. Ci sono molti funghi a dire il vero. Questa volta ad Alpbach c'erano il presidente della Repubblica Scalfaro e il suo omologo Klestil, tutti e due con figlia, Scalfaro perché è vedovo, Klestil perché la moglie lo ha lasciato e «l'altra» proprio non se la sente più di portarsela dietro.

«Lascia perdere Alpbach e "quella là", dimmi piuttosto di Karola...»

Le spieghi che Karola Unterkircher, una «pasionaria tirolese» di quelle che vogliono i confini dell'Austria fino a Salorno (un'idea come un'altra n.d.r.) ma li vogliono con le bombe (no, non è proprio il caso, n.d.r.) era stata condannata, appunto per bombe, a dodici anni di reclusione dai tribunali italiani, ma viveva in Austria dove, per la stessa faccenda era stata assolta.

«Hanno fatto bene», commentò la Walkiria.

«Chi?»

«Va' avanti».

«Insomma, non si sa come, o meglio lo si sa, ma nessuno lo vuol dire, un suo amico e sodale altoatesino l'aveva invitata a fare una gita al Timmelsjoch».

«Passo del Romb...».

«Ok; Passo del Romb, che è al confine con il territorio italiano. E il sconfinamento».

«Mi prendi per una cretina?».

«No, io no, ma a prenderci per cretini sono stati tanti...».

Per farla corta, spieghi alla Walkiria che quando i due avevano fatto qualche passo in territorio italiano, carabinieri e finanzieri piombarono loro addosso. Karola fu arrestata e il suo compagno fermato per un po' e poi rilasciato.

«Così dicono — conclusi — e quel tal compagno nega di essere uno spione...».

La Walkiria si prese qualche tempo per meditare. «È deficiente?», si informò.

«Chi, Karola o il suo compagno?».

«No, a prescindere dal fatto che lei non è deficiente ma scema come la luna e che lui è uno spione, secondo me, è deficiente chi ha rifilato questa balla, cioè un'autorità italiana, polizia, carabinieri, fin un po' tu...».

«Anche loro — ammisero — ma anche le tue autorità — obietta —. E in primo luogo il capo della polizia austriaca...».

«Ma, insomma, tu ci credi?».

«No. Però c'è la prova, un film dell'arresto girato con la videocamera...».

«Allora questo taglia la testa al toro: se il film l'ha visto anche il capo della nostra polizia, tutto dovrebbe andar bene... però quello spione... e quella scema... andavano in cerca di cespugli?».

«Figurati! È bruttissima e poi è sposata!».

«Non vuol dire, ma proprio non capisco... e che c'entra Scalfaro...?».

«Vogliono che faccia un'amnistia per i terroristi».

«La farà?». «Non credo, dice che la questione non è di sua competenza».

«Beh, quella lì proprio se l'è voluta, c'è tanto di prova, quel video...».

Tacqui e la Walkiria mi guardò con aria interrogativa. Allora le ricordai la storia

riella dell'inferno per gli altoatesini di lingua tedesca e per quelli di lingua italiana.

Pene uguali, ma all'inferno italiano manca spesso il piombo fuso, i diavoli sono ogni terzo giorno in malatia oppure sciopeano.

«E allora?».

«Il film di quell'episodio al Passo del Romb c'è, ma la macchina s'è guastata proprio al momento dell'arresto, in territorio italiano».

PARIDE

CALEIDOSCOPIO



La nuova era

Pian piano, il dirigente comunale comincia a rendersi conto di che razza di scherzo gli hanno combinato con la nuova legge sui Comuni: hanno fatto nascere una dittatura a scadenza, appena mascherata dai rituali delle commissioni e dei Consigli comunali. E passi per il sindaco, che va in Consiglio e qualche obiezione la può anche sentire: ma l'assessore personale del dirigente non va neppure lì, risponde solo al suo capo, il sindaco appunto, che è stato incoronato dalla volontà popolare, e come tale è a prova di qualunque obiezione.

Questo è un problema serissimo, perché una serie di tecniche strategiche, affinate in quarant'anni di dura esperienza, tramandate di padre in figlio, di pensionato in subentrante, e tutte tese a mantenere entro livelli severamente controllati i carichi di lavoro della divisione, a garantire abbondanti pause caffè e soprattutto a sapere che a decidere davvero non fossero né il sindaco, né gli assessori, né il Consiglio, ma sempre e solo l'apparato, improvvisamente sono del tutto inutili. La sponda tra maggioranza e opposizione, e poi all'interno della maggioranza la chiacchierata con quello, per fargli presente che la corrente avversa stava graffiando troppo potere, come dimostrato dalla fretta di far approvare la delibera 245 bis, e poi la soffiata al partitino piccolo piccolo ma determinante per tenere in piedi la giunta, tutte queste cose non servono più.

Il dirigente ci prova, e tutto quello che si sente rispondere è: ma cosa ci possiamo fare? Abbiamo vinto per miracolo queste elezioni, vuoi che perdiamo le prossime? E così si trova in balia dell'assessore, il quale continua con le sue provocazioni, del tipo «per la giunta di domani mi prepari una relazione...». «Domani? Quando tutti sanno che i buoni ritmi di un Comune sono fatti di settimane, mesi, anni, ma se possibile decenni».

Lui se la prenderebbe con la seconda Repubblica, ma non può neanche questo: la legge è una figlia, sia pure tarda della prima. E così compulsa i manuali sul prepensionamento. E si consola: pare impossibile che da qualche parte non abbiano bisogno di un consulente in rallentamenti burocratici, la sua specialità.

Cari responsabili,

non aspettatevi che io dica che il Comune non fa nulla o, se fa qualcosa, sbaglia. A differenza dei «progressisti», secondo i quali il governo è sempre in colpa, sono più che lieto quando posso riconoscere qualche merito ai nostri civili amministratori. Quello, per esempio, d'aver sistemato ottimamente e in poco tempo la cosiddetta «segnalica orizzontale», facendo sì che le strade cittadine siano adesso tutto un rullare di frecce, linee di mezz'ora, attraversamenti pedonali e «stop» freschi di pittura.

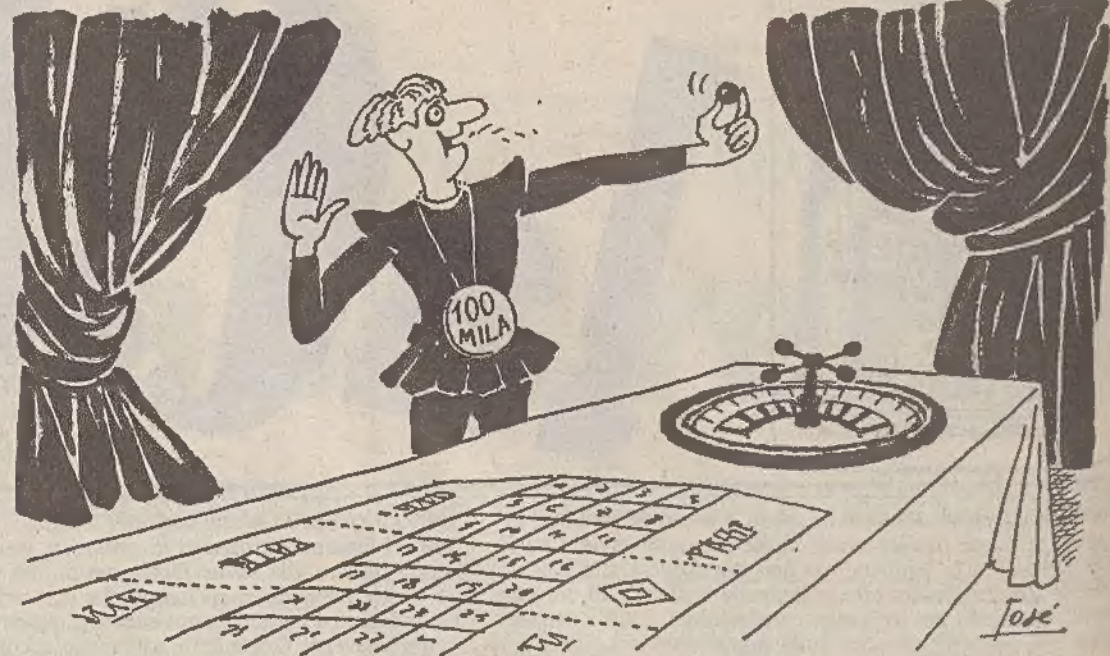
Interventi come questi, di manutenzione ordinaria, non danno certo gloria a sindaci e giunte, quindi troppo spesso vengono passati sotto silenzio, ma sono convinto che la maggior parte dei cittadini li preferisce di gran lunga alle iniziative ambiziose e spettacolari per lo più destinate a rimanere sulla carta.

L'uomo della strada, che continua ad apprezzare l'uovo di oggi più delle galline di domani, protetterebbe meno quando gli si chiede di pagare le multe di ieri con fior d'interessi se il Comune, dopo essersi occupato con lodevole sollecitudine della segnaletica orizzontale, sollevasse lo sguardo dal suolo per dare un'occhiata anche ai semafori e si decidesse a rimetterli in efficienza.

Il tempo vola, fra poche settimane la giunta del «nuovo» che avanza compirà un anno di vita, ma i vecchi semafori ormai si guastano senza aspettare i temporali, costringendo la «società civile» ad affrontare gli incerti della via Carducci a proprio rischio e pericolo. Vada per le «maximule», ma un po' di mini-considerazione per l'incolumità della «gente comune» non guasterebbe.

V.

FRIULI-VENEZIA GIULIA



Casinò o casisi, questo è il problema...

CRONACHE DEL SEMIBUIO

TELEVISIONE CINEMA

Classe di ferrovicchio Uomo lupo

Dal tempo in cui scoprii che a portare i regali di San Nicolò sono il papà e la mamma non avevo più provato una delusione così cocente. La terribile verità è che le annunciatrici della Rai possono mentire. Dopo la seconda puntata di «Classe di ferro» una di loro ci aveva ricordato che la terza era prevista per la domenica successiva. Invece domenica è andata in onda «La signora in giallo», mentre il

seguito di «Classe di ferro» era stato spostato a sabato, domenica è lunedì pomeriggio alle 14. Due puntate erano quindi irrimediabilmente perdute.

Ma, se la notizia cattiva è che le annunciatrici possono dire bugie, la notizia buona è che perdersi due puntate su cinque di «Classe di ferro» (anzi di ferrovicchio, data l'esaltazione della «terza età» su cui si basa il soggetto) non ha fatto alcuna differenza. Nella quinta e ultima puntata trasmessa il lunedì pomeriggio, ho ritrovato tutto come l'avevo lasciato.

In realtà, «Classe di ferro» non era un gran che: un miniseriale tedesco ambientato nel mondo della finanza e dei grandi magazzini, con tutti i difetti delle produzioni tedesche. Che sono i seguenti: l'aspetto fisico raccapricciante degli attori, la forte caratterizzazione dei personaggi (una tendenza esagerata a «fare le facce») e il mettere qua e là qualcosa di «divertente», un po' come si faceva nelle opere teatrali. Un cameriere ridicolo, una commessa buffa che piange sempre o, in mancanza di meglio, un bel cacciatore.

«Classe di ferro», nel suo lento dipanarsi, dava l'impressione che niente mai succedesse. Vi si alternavano tre o quattro ambienti, nei quali seguivano a ripetersi gli stessi eventi e a venir dette le stesse parole. Poi, alla fine, «qualcosa» era successo, ma nessuno sapeva dire esattamente «quando».

Conoscete il «Paradosso di Anfibia»? Se filtrano, con milioni di fotogrammi, la metamorfosi di un girino in rana dovreste esser in grado di individuare l'ultimo fotogramma in cui si vede ancora un girino e il primo in cui avete già di fronte una rana. Invece è impossibile. In proposito ci sono diverse teorie, spesso molto noiose, ma per trovare un esempio pratico basta assistere a un modesto serial televisivo. «Classe di ferro» si è dimostrato impareggiabile nel saltare qua e là per il palinsesto, ma non sono riuscita a individuare quello dei suoi fotogrammi in cui è accaduto qualcosa.

ROB

MARIANO FARAGUNA
LINO CARPINTERI
direttori responsabili
Stampato presso O.T.E.
via Guido Reni, 1

MELCHIORRE

nostri governi hanno potuto commettere impunemente questo peccato negli ultimi quarant'anni.

Brutti ricordi

S.C. (Lettera firmata) — Carissima «Cittadella», ricordo anch'io fin troppo bene «la lunga estate calda» del 1940 e gli spari della contrerea nella notte del 13 giugno che sono stati rievocati in una delle tue rubriche. Mi sia permessa una precisazione: non è mai esistito un «Gran Quartier Generale»; i bollettini di guerra s'iniziavano con le parole «Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica». E già che siamo in tema di memorie belliche, l'esordio dei bollettini tedeschi era: «vom Führershaupquartier das Oberkommando Wehrmacht gibt bekannt» (Dove «v» sta per «von dem»). Con vive cordialità.

**** Il «gran» che in un nostro articolo precedeva le parole «Quartier generale» era di troppo? Non stento a cederlo. Lo sappiamo tutti che il vertice delle nostre forze armate, nell'ultima guerra, non fu gran cosa.

COSÌ È SE VI PARE

SCRIVERE A MELCHIORRE

Fare e disfare

L'ASCIUTTO (Lettera firmata) — Con le targhe delle auto, in Italia, è un continuo fare e disfare. Quando a qualcuno salta in mente di cambiar modello, viene messa in giro la voce che bisogna farlo perché così vuole la Cee o magari l'Onu, ma poi ci troviamo a circolare con targhe che non hanno riscontro in alcun altro Paese.

Chi fu quell'uomo di vedute larghe che un bel giorno — così, per far qualcosa, — ebbe l'idea davvero luminosa d'imporre l'uso delle nuove targhe facendo dell'Italia (meno male...) uno Stato ancor più confusionario?

Come nel Bel Paese accade spesso, perché la gente accetti certe idee si afferma che ad averle fu la Cee. Invece, con le targhe è già successo che l'Italia fu l'unica nazione ad adottare le sigle in arancione.

Ma sotto il nostro cielo, ben si sa, di quel chi è nuovo presto ci si stanca: la targa diventò da nera bianca ed alle sigle poi delle città — da Trento in giù, da Trapani a Belluno — di dar l'addio decise infino qualcuno.

Con la comparsa delle targhe mute sono sorti però nuovi dilemmi e arricchite si vuol di sigle e stemmi perché siano le città riconosciute. Resta invariata l'«a» che basta e avanza per indicare l'Italia e l'incostanza.

**** Anche le nuove targhe stancheranno l'Italia gente dalle molte vite e forse udremo dire quest'altro anno che non van bene alle Nazioni Unite.

a volte per «la Rosandra» con quello rosa. La verità è che per i fiumi con desinenza in «a» non c'è regola: «il» Volga è maschio ma «la» Neva è femmina, come la Sava e la Drava. La Dora Baltea e la Dora Riparia nonché la Bormida al Tanaro appartengono al sesso gentile, mentre il nome di «Palazzo» dello Stella attesta la virilità di quel corso d'acqua. Ricordiamo poi il caso curioso del «fiume sacro alla Patria» che, prima di diventare tale, era noto come «la Piave». Poi si pensò bene di mascolinizzarlo per meriti di guerra e anche perché era poco credibile che avesse mormorato «calma e placida» al passaggio dei primi fanti il 24 maggio.

**** La risposta non è facile, gentile lettrice c, difatti, i giornali della nostra città a volte optano per «il Rosandra» con il fiocco azzurro e

sorbirci le manone, le orecchione e il nasone di Pippo Baudò? E l'umorismo da avanspettacolo di provincia di Villaggio, che non può fare a meno di esibire oscenamente la sua lingua, di Bolidi, con le sue apparizioni penose, di Salvi e Frassica cosiddetti comici della nuova generazione?

Visto che i vertici della televisione di Stato sono stati cambiati un'altra volta, sarebbe ora che anche i programmi si rinnovassero.

**** Molte «solite facce» sono scomparse (almeno per ora) dalla scena politica, ma non dal video. In ogni modo, questa estate televisiva è stata la peggiore di tutti i tempi non solo per la Rai ma anche per la Fininvest, entrambe, in attesa che la Seconda Repubblica imponga loro di rinnovarsi o perire. L'«overdose» di varietà idioti, se le cose non cambieranno, finirà col rivelarsi mortale per l'audience.

Accidia

GINO S. (Lettera firmata) — Caro Melchiorre, dei sette vizi capitali, l'accidia è senz'altro il meno conosciuto, difatti molte persone che hanno il vizio (l'ottavo...) di servirsi delle parole a sproposito, confondono l'accidia con l'acredine. Spesso, anche coloro che scrivono ai giornali accusano di «accidia» chi usa toni acidi. Invece il mio catechismo mi ha insegnato che accidia vuol dire «avversione all'operare il bene», «incuria», «pigrità».

**** Forse è proprio perché troppi italiani ignorano il significato di accidia che tanti

La Gazzetta dei Diporti

Un caffè, per favore

Un caffè, per favore! Di quello che più ne butti giù, più ti tira su... Illy, naturalmente, che ne dica il buon Manfredi. E' stata un'estate rovente, per noi e per tutti voi, immaginiamo. E al ritorno dalle sacre ferie abbiamo trovato solo rovine. Riccardo, un caffè, per favore... La vecchia Triestina è ormai nella storia di ieri. Nell'anno settantacinquesimo della storia alabardata solo la gloriosa sezione nuoto ha trovato la forza per commemorare se stessa.

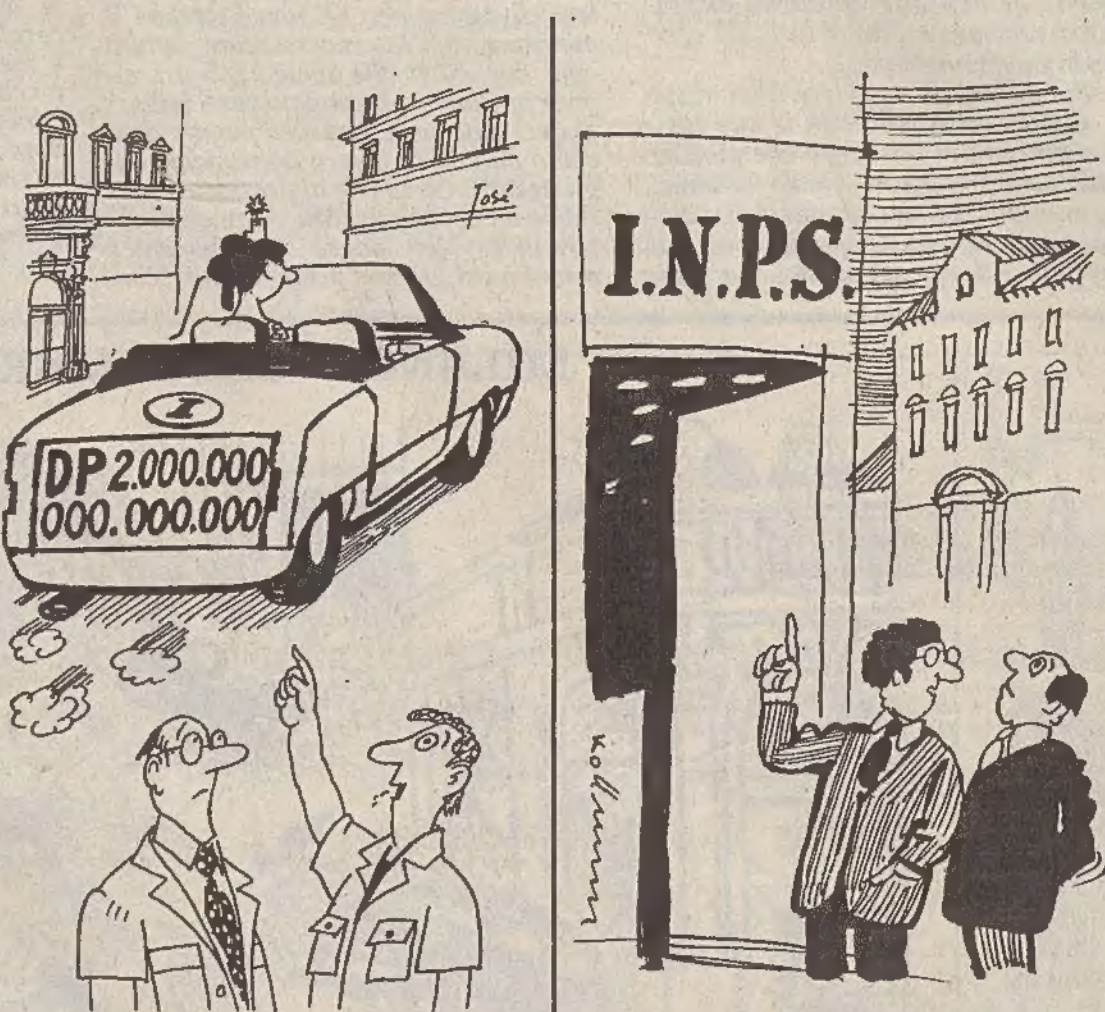
Della vecchia Unione ci rimane solo il ricordo di antiche glorie, di tante battaglie con i grandi del calcio italiano, di campioni che con l'alabarda sul petto hanno conquistato l'Italia e il mondo. Rocco, Colaussi, Pasinati... Trevisan, Valscareggi, Grezar... Maldini, Radio, Isipiro... Bandini, Puga, Fortunato... Onore ai campioni di ieri, un gruppo in gola nel pensare che un patrimonio sportivo storico è stato maledettamente disperso da una conduzione fallimentare. L'alabarda nel cuore, ecco la riapparizione di Del Sabato sulla scena calcistica. A lui dobbiamo se un'indimenticata primavera di undici anni fa siamo tornati in serie B. A lui e a Piedimonte, non dimentichiamolo.

A questo punto la Nuova Triestina è una scommessa. Sulla Triestina del Duemila. Per la fatidica data pensiamo che la Triestina riuscirà a ritornare dove era arrivata prima che arrivasse De Rita.

Un caffè, per favore, Riccardo! Per tutti gli amici di Valmaura che hanno assistito increduli all'agonia della vecchia Unione. Il caffè (con il relativo ossigeno) è già arrivato invece per gli amici di Chiarbola. Almeno così, sembra. Il doppiogiochista è impegnato nel raccogliere nuovi aderenti alla sottoscrizione di mutuo soccorso. Quelli che sembrano non aver bisogno di un caffè sono gli amici della pallanuoto. Pochi ma buoni. E bravi. Tanto da sventolare con orgoglio il tricolore conquistato con la forza dei poveri. Che poi poveri non sono. Ad maiora, Trieste!

LUDWIG

NUOVE TARGHE E VECCHIE SIGLE



— Deve voler dire Debito Pubblico due milioni di miliardi!...

— Pare che significhi Indebitato Non Posso Sopravvivere...

In tutte le librerie l'attesa ristampa de

"Le Maldobrie"

e la nuova edizione di

Débegnac
Débegnac

di Carpinteri & Faraguna

MGS PRESS

IL CANTUCCIO delle Muse

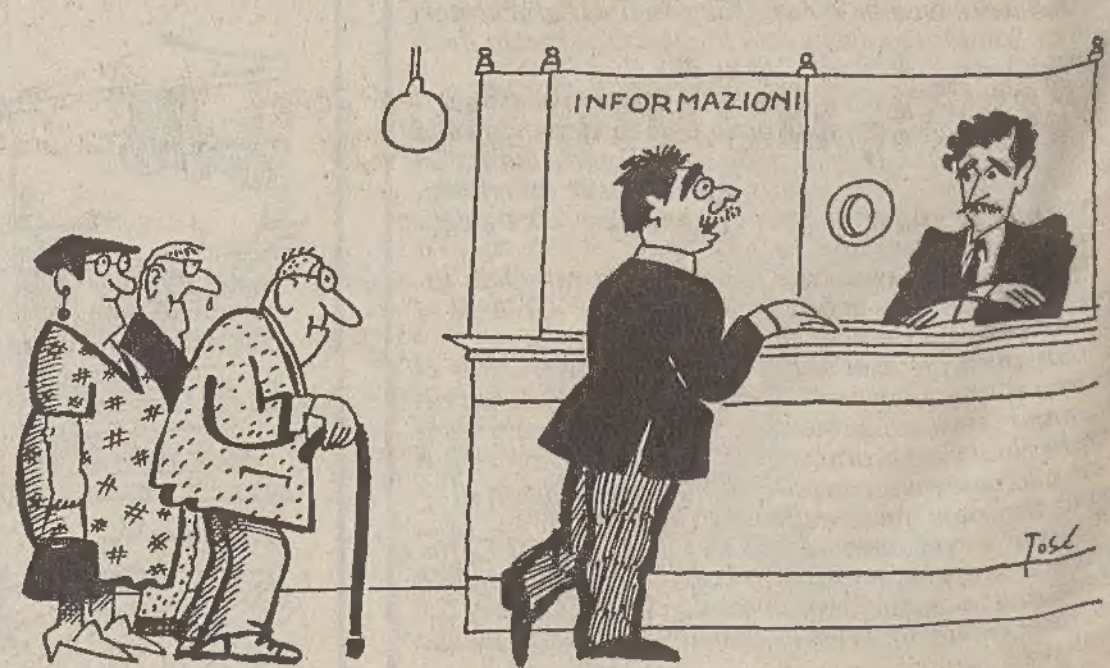
Incompiuta

La masineta sta là, colle zattine ferme sulla sabbia del fondo. Ogni tanto le onde la portano un poco in qua, verso terra, e la se lascia portar. Ghe piasì zogar col mar. Sui fondo se sta cussì ben! Come in un altro mondo senza matina né sera, e neanche pensar no ocoi tanto i nuovi va dove che i vol lori.

A pranzo un caparozolo, do vongole per zena; dopo se fa un giroto ne l'acqua verde tra le alghe se se ramuna. Che meraviglia 'sti ultimi giorni de l'estate! di là la masineta. L'acqua se bela netta... Proprio no se sta mal! Ma 'sto uselaz che svolta no sarà miga un co...?

FULVIO

IL GIUBILATO OCCHETTO



— E io potrò avere la pensione delle Botteghe Oscure senza tagli?

TOTOCALCIO		
Bari-Reggiana	1-0	1
Brescia-Inter	0-0	X
Fiorentina-Cremonese	3-1	1
Milan-Lazio	2-1	1
Napoli-Juventus	0-2	2
Parma-Cagliari	2-1	1
Roma-Genoa	3-0	1
Sampdoria-Foggia	1-1	X
Torino-Padova	2-0	1
Palermo-Acirole	0-0	X
Salernitana-Lecce	1-1	X
Reggina-Empoli	3-2	1
Pro Vercelli-Valdagno	0-1	2
Montepremi	L. 25.216.190.612	
Ai punti 13:	L. 5.794.000	
Ai punti 12:	L. 302.400	

TOTOGOL	
3	
13	
16	
18	
20	
21	
22	
25	

IL PICCOLO del lunedì

SPECIALE Sport

TOTIP		
1.a corsa:	1.o CAMINO	2
	2.o PEACE KRONOS	X
2.a corsa:	1.o INFUSO D'ERBE	X
	2.o MEMBO SACAR	2
3.a corsa:	1.o NESSO OP	1
	2.o MARGINAC PER	X
4.a corsa:	1.o INWARD	1
	2.o OXONE	1
5.a corsa:	1.o CINZIA BIS	X
	2.o VERRAZZANO	2
6.a corsa:	1.o TYPICAL MALE	2
	2.o BLUE POINT e LADY DOVER	1-2
Ai 26 vincitori con 12 punti	L. 25.600.000;	
ai 611 vincitori con 11 punti	L. 1.089.000;	
ai 6.416 vincitori con 10 punti	L. 103.000.	

CALCIO TERZA VITTORIA CONSECUTIVA DEL PARMA, IL MILAN TRAFIGGE LA LAZIO CON UNA DOPPIETTA DI GULLIT

Ma la Juve esiste ancora

Serie A																		
RISULTATI		SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
				G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Bari-Reggiana	1-0																	
Brescia-Inter	0-0	Parma	9	3	3	0	0	2	2	0	0	1	1	0	0	7	1	2
Fiorentina-Cremonese	3-1	Sampdoria	7	3	2	1	0	2	1	1	0	1	1	0	0	8	1	0
Milan-Lazio	2-1	Juventus	7	3	2	1	0	1	1	0	0	2	1	1	0	5	1	2
Napoli-Juventus	0-2	Roma	7	3	2	1	0	2	1	1	0	1	1	0	0	5	1	0
Parma-Cagliari	2-1	Fiorentina	7	3	2	1	0	2	2	0	0	1	0	1	0	6	3	0
Roma-Genoa	3-0	Milan	7	3	2	1	0	2	2	0	0	1	0	1	0	4	2	0
Sampdoria-Foggia	1-1	Lazio	6	3	2	0	1	1	1	0	0	2	1	0	1	5	2	1
Torino-Padova	2-0	Foggia	5	3	1	2	0	1	1	0	0	2	0	2	0	5	3	0
PROSSIMO TURNO			Inter	4	3	1	1	1	0	0	1	2	1	0	0	2	1	-1
Cagliari-Brescia		Cremonese	3	3	1	0	2	1	1	0	0	2	0	0	2	3	5	-2
Cremonese-Milan		Bari	3	3	1	0	2	2	1	0	1	1	0	0	1	1	3	-4
Foggia-Torino		Torino	3	3	1	0	2	2	1	0	1	1	0	0	1	2	5	-4
Genoa-Napoli		Napoli	3	3	1	0	2	2	1	0	1	1	0	0	1	1	4	-4
Inter-Fiorentina		Brescia	2	3	0	2	1	2	0	2	0	1	0	0	1	2	4	-5
Juventus-Sampdoria		Cagliari	1	3	0	1	2	1	0	1	0	2	0	0	2	3	5	-4
Lazio-Parma		Genoa	1	3	0	1	2	1	0	1	0	2	0	0	2	1	5	-4
Padova-Bari		Reggiana	0	3	0	0	3	1	0	0	1	2	0	0	2	0	4	-5
Reggiana-Roma		Padova	0	3	0	0	3	1	0	0	1	2	0	0	2	0	10	-5
MARCATORI: 4 reti: Batistuta (Fiorentina); 3 reti: Gullit (Milan), Signori (Lazio); 2 reti: Asprilla (Parma), Balbo (Roma), Boksic (Lazio), Couto (Parma), Fiorjancic (Cremonese), Mancini (Sampdoria), Scienza (Torino); 1 reti: Ambrosetti (Brescia), Baggio (Parma), Bergkamp (Inter), Bertarelli (Sampdoria)																		

MARCATORI: 4 reti: Battistuta (Fiorentina); 3 reti: Gullit (Milan), Signori (Lazio); 2 reti: Asprilla (Parma), Balbo (Roma), Boksic (Lazio), Couto (Parma), Florjancic (Cremonese), Mancini (Sampdoria), Scienza (Torino); 1 reti: Ambrosotti (Brescia), Baggio (Parma), Bergkamp (Inter), Bertarelli (Sampdoria)

SERIE B	
L'Udinese a Cosenza beffata al novantesimo da una punizione di Buonocore	A PAGINA IV

DILETTANTI	
Nuova Triestina: Pezzato striglia gli alabardati dopo il pareggio sul campo di Arzignano	A PAGINA V



0-2

MARCATORI: nel pt 31' Ravanelli, nel st 26' Del Piero.

NAPOLI: Tagliatella, Matrecano, Policano, Pari, Cannavaro, Grossi, Buso, Pecchia, Agostini, Carbone, Rincon. (12 Di Fusco, 13 Luzardi, 14 Vezzosi, 15 Altomare, 16 Corini).

JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Jarni (23' st Porciani), Torricelli, Kohler, Tacchinardi, Di Livio (36' st Orlando), Conte, Viali, Del Piero, Ravanelli. (12 Rampulla, 13 Carrera, 15 Marocchi).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

ANGOLI: 5-3 per la Juventus.

NOTE: Cielo sereno, temperatura mite. Terreno in buone condizioni. Spettatori 65.000. Ammoniti: Kohler, Tacchinardi, Cannavaro, Pecchia, Conte, Pari e Policano, tutti per scorrettezze.

NAPOLI — L'amarcord di Ciro Ferrara e Marcello Lippi al San Paolo si risolve con una vittoria della Juventus, forse anche più netta di quanto il punteggio finale di 2-0 già non dimostri di per se stesso. La Juve, rispetto al Napoli, è già in assoluto di un'altro pianeta, peraltro Lippi sem-

bra aver finalmente trovato, proprio stasera, gli equilibri giusti tra i reparti. I bianconeri crescono a vista d'occhio e la loro prestazione va sottolineata positivamente al di là degli oggettivi limiti del Napoli che ne hanno senz'altro facilitato la marcia trionfale al San Paolo.

Per gli azzurri la situazione diventa preoccupante, non tanto per aver subito la seconda sconfitta consecutiva in campionato, quanto piuttosto per l'incapacità quasi assoluta di saper creare un gioco offensivo. Le sorti del Napoli sono esclusivamente legate al genio ed all'estro di Benito Carbone.

Ma se capita, come è avvenuto con la Juve, che il fantasista trovi sulla sua strada un marcatore attento e spietato come Ferrara, la vena offensiva degli azzurri si inaridisce inevitabilmente, sino a scomparire del tutto. Il campionato per il Napoli si presenta oggettivamente in salita e sarà opportuna una massiccia e serena cura di umiltà per puntare sin da ora a risultati più consoni al reale valore della squadra.

L'oggettiva differenza di caratura tra le due squadre viene aggravata da un atteggiamento tattico iniziale del Napoli perlomeno discutibile.

Gli azzurri dimostrano di temere giustamente la Juve e, per questo, affrontano gli avversari appiattiti nella propria metà campo, decidendo cioè a priori di affidare le loro velleità esclusivamente al gioco di rimessa. In queste condizioni Agostini è troppo isolato in avanti e rimane preda della difesa avversaria. Rincon gioca, almeno sino al gol del vantaggio juventino, in posizione ancor più arretrata di quella tenuta solitamente. La tattica attendistica non premia però gli azzurri. Chissà forse un atteggiamento più spregiudicato, unito all'effettivo sorpresa, sarebbe stato. L'arma giusta per mutare il volto della gara. La Juve, alla quale viene lasciato in mano il pallino del gioco per scelta tattica, ne approfitta, forte anche della solidità della propria difesa che non si fa mai trovare impreparata di fronte ai rari attacchi dei partenopei. I bianconeri dimostrano una schiacciante superiorità, ma la diversità tra le due squadre è soprattutto nella capacità di saper concretizzare la manovra riuscendo a mettere un uomo in condizione di battere a rete. La manovra offensiva del Napoli trova un minimo di sbocco solo quando Carbone riesce ad avanzare il suo raggio d'azione, lavorando da punta effettiva.

CANOTTAGGIO / TRIONFO AZZURRO AI CAMPIONATI DI INDIANAPOLIS

Dei Rossi mondiale nel «4 senza»

Oro anche nel «doppio» pesi leggeri - Argento per il «due con» di Carmine Abbagnale



TRIESTE — Riccardo Dei Rossi ce l'ha fatta. La sua definitiva e meritata incoronazione internazionale l'ha ricevuta ai Campionati del mondo di Indianapolis. Il titolo iridato il forte canottiere triestino se l'è guadagnato sul campo con il «quattro senza» assieme ai compagni di barca Molea, Leonardo e Mortati. Erano anni che l'alfiere del remo giuliano covava il desiderio di una formazione di così alto livello. Un sogno che si è realizzato dopo la partecipazione a due Olimpiadi, a vari campionati del mondo junior e senior e alla vittoria della Coppa Europa. Per Dei Rossi il sacrificio è stato doppio, costretto com'era a vivere via da Trieste per allenarsi con le Fiamme gialle di Sabaudia. Il centro federale di Piediluco e la caserma laziale della Riananza erano ormai la sua casa. Nel capoluogo giuliano si permetteva saltuariamente qualche puntatina per salutare i genitori e gli amici. Ormai il suo legame con la città natale era affidato al telefonino che si portava sempre appresso nelle sconosciute e malinconiche cittadine lacustri in cui sono costretti a vivere i canottieri. Ne è valsa la pena: il titolo mondiale è un'iniezione di prestigio e stimolo per tutta la voga italiana, che al tramonto dell'epoca del mitico «due con» degli Abbagnale, ha reagito male. L'arrivo in nazionale di La Mura, l'allenatore-zio



PUGILATO / LA RIUNIONE «MONDIALE»

Rosi, ultimi pugni a Las Vegas

LAS VEGAS — Il pugile italiano Gianfranco Rosi ha preso la corona mondiale superwelter Ibf cedendo per ko alla quarta ripresa allo sfidante, lo statunitense Vincent Pettway.

Rosi è stato messo ko a 2'59" della quarta ripresa. Una micidiale combinazione di tre colpi consecutivi di Pettway lo ha buttato a terra. Rosi non si è rialzato. In quel momento l'americano era già in vantaggio: i tre giudici avevano, infatti, segnato sui loro tabellini 29-27, 29-26 e 29-26 a favore di Pettway.

La svolta del match è comunque avvenuta al secondo round, dopo un primo sostanzialmente equilibrato. Nella seconda ripresa, infatti, qualche secondo dopo essere stato penalizzato per una scorrettezza, Pettway è riuscito a penetrare nella guardia di Rosi con un gancio destro che lo ha messo a tappeto. L'italiano è stato conteso, si è ripreso e dopo qualche secondo è suonato il gong. Nella terza ripresa Rosi ha cercato di recuperare, ha attaccato di più, ma è stato Pettway ad aggiudicarsi il round, dopo aver com-

messo una scorrettezza, non considerata dall'arbitro, spingendo Rosi a terra. Nel quarto round, quello decisivo, Pettway ha aggrredito l'italiano che è stato anche penalizzato dall'arbitro per un pugno scagliato dopo il break. Poi, i tre colpi di Pettway che hanno messo fine all'incontro.

Questo il quadro degli incontri per l'assegnazione di titoli mondiali disputati a Las Vegas. Pesi superpiuma Wbc Gabriel Ruelas, Usa, b. James Leija, Usa, ai punti. Pesi

superleggeri Wba Frankie Randall, Usa, b. Juan Coggi, Argentina, ai punti. Pesi superleggeri Wbc Julio Cesar Chavez, Messico, b. Melrick Taylor, Usa, per k.o. tecnico all'ottavo round. Pesi superwelter Ibf Vincent Pettway, Usa, b. Gianfranco Rosi, Italia, per k.o. alla quarta ripresa. Pesi piuma Wbc Ricardo Lopez, Messico, b. Yod-sing Au Saengmorokot, Thailandia, per k.o. alla prima ripresa.

Basket: un amaro «caffè»

ROMA — Amaro esordio in campionato per l'Illycaffè Trieste. Nella prima giornata della «regular season» di A1 i biancorossi triestini sono stati battuti a Roma dal Teorema per 77-76. Una beffa per la squadra di Bernardi la sconfitta di un punto, a pochi giorni dalla qualificazione alla «final four» della Coppa Italia.

A pagina XII

CALCIO



GRANDE SPETTACOLO A SAN SIRO FRA MILAN E LAZIO CON FINALE DA THRILLER: DUE GOL DELL'OLANDESE

Il Milan trova 'super-Gullit'

2-1

RETI: nel 32' Gullit, 44' Boksic, 45' Gullit.
MILAN: Rossi, Tassotti, Panucci, Gullit, Maldini, Baresi, Donadoni, Albertini, Boban, Savičević (41' st Galli), Lentini (20' st Stroppa), (12 Ielpo, 14 Nava, 16 Sordo).

LAZIO: Marchegiani, Bacci, Favalli, Di Matteo, Negro, Chamot, Rambaudi (24' st Casiraghi), Venturin (13' st Fuser), Boksic, Winter, Signori, (12 Orsi, 13 Bergodi, 15 De Sio).

ARBITRO: Pairetto di Nichelino
ANGOLI: 6-6

NOTE: giornata di sole, terreno in discrete condizioni. Spettatori 65.000. Ammoniti: Tassotti e Winter per gioco scorretto; Savičević per comportamento non regolamentare. In tribuna il Presidente del Consiglio e del Milan, Silvio Berlusconi.

MILANO — Grande, grandissimo spettacolo. Una partita di straordinaria intensità: Milan e Lazio non hanno tradito le attese, hanno offerto un gioco spumeggiante e occasioni da rete a ripetizione. Ha vinto il Milan (2-1) e forse è giusto così, nel computo globale delle palle-gol. Ma la Lazio, se avesse portato a casa quel pari che aveva riaggiungato a 1' dalla fine, non avrebbe rubato nulla. Ha avuto solo il torto, la squadra di Zeman, di non saper gestire il risultato per la mancata di secondi che mancavano al termine, tutta intenta a crogiolarsi in quello che riteneva ormai uno scampato pericolo. E Gullit l'ha punita, allo scadere, con una prodezza atletica di cui sono capaci solo i grandi campioni: Stroppa è sceso sulla destra e ha messo al centro, scavalcando una difesa nell'occasione abbastanza incerta, e il «tulipano nero», in agguato sul palo opposto, ha infilato di esterno destro in acrobazia.

Quasi un replay dell'azione con la quale il

Milan, al 32' della ripresa, aveva sbloccato lo 0-0: anche in quell'occasione, era stato Stroppa a scodellare il pallone che Gullit aveva depositato di testa in rete. In mezzo, il pari della Lazio, con Signori pronto a sfruttare un'incertezza di Panucci sulla tre quarti e a servire un assist a Boksic che non aveva perdonato.

Tre reti concentrate, dunque, nel quarto d'ora conclusivo ma emozioni distribuite per tutta la partita. Tanto che, in quei 77 minuti che hanno preceduto il primo gol di Gullit, lo 0-0 sembrava davvero un'assurdità. Aggravata da una bravura dei due portieri, in particolare di un spettacolare Sebastiano Rossi, la foga e, quindi, l'imprecisione delle punte, la traversa che aveva salvato due volte Marchegiani. Milan e Lazio hanno fatto calcio vero: hanno messo da parte il «primo non prenderle», hanno cercato il gol con ostinazione, in parole povere hanno puntato solo a vincere.

Novanta minuti di calcio totale, pur con svariati anche nell'applicazione della tattica del fuorigioco, su cui Pairetto e i suoi collaboratori non sempre sono sembrati felici nelle rilevazioni. Il Milan ha dimostrato, comunque, di essere squadra con ancora tante risorse da spendere, purché abbia uomini in condizione e adeguate motivazioni. Ha ritrovato solidità in difesa, dove Tassotti e, ancor più, Maldini hanno disputato una eccellente partita, mentre Panucci ha offerto buone propulsioni e qualche ingenuità, come quella che è costata il momentaneo pareggio. Il Milan deve cercare affondamenti improvvisi più che una pressione costante. O affidarsi alla classe di Savičević e Gullit: l'olandese è stato determinante, il successo è in gran parte suo, il montenegrino si è dato tanto da fare ma ha sbagliato l'impossibile, colpa forse di una condizione approssimativa.

Non è da lui fallire, cer-

te occasioni. Si è rivisto Lentini per oltre un'ora: è apparso in ripresa, ha offerto sprazzi del suo talento nel finale del primo tempo e, lì, i rossoneri hanno messo sotto pressione gli avversari. Ma, alla resa dei conti, si è rivelato più produttivo il suo sostituto Stroppa, che ha messo lo zampino in entrambi i gol. La Lazio può recriminare sul risultato, soprattutto per come è maturato, ma da San Siro esce con la consapevolezza di essere squadra in grado di lottare per lo scudetto.

Ha la mentalità giusta, anche se il gioco-champagne di Zeman la può esporre ad occasionali disavventure, soprattutto se la difesa non sempre trova uno Chamot tempestivo come oggi. Ma le qualità di Boksic, Signori e la lucidità di Winter non si scoprono con questa partita.

La cronaca richiede un libro, tanto è stata ricca di spunti: tentativi di Signori al 4', rimpallati da Rossi, che poi devia una schioppettata di Rambaudi (5'); Marchegiani mette in angolo una conclusione di Lentini (13'); bomba di Di Matteo (23'), neutralizzata in corner; traversa di Albertini (25') su punizione toccata da Boban; salvataggio di Tassotti (35') dopo azione Rambaudi-Boksic; contropiede di Savičević, palla a Gullit, altra traversa e poi Lentini non riesce a infilare nella porta spalancata (42'); gol di Lentini di testa annullato perché Savičević ha battuto una punizione senza attendere il fischio dell'arbitro (45').

Ripresa: Marchegiani blocca due conclusioni di Gullit (3' e 8'). Savičević si mangia due gol in un minuto (11'); grande deviazione di Rossi su tiro al volo di Signori; Stroppa «cicca» clamorosamente dopo azione Gullit-Savičević. Poi il gol del «tulipano», una maxi opportunità per la Lazio al 35' con Rossi grandissimo su due conclusioni di Di Matteo e Signori, il pari di Boksic, l'immediato 2-1 dello straordinario Gullit. Può bastare?



L'esultanza di Gullit, in forma strepitosa, festeggiato dai giocatori del Milan



Gran movimento per Signori, ma l'attaccante non è riuscito ad infilare Rossi

SAN SIRO / BERLUSCONI RAGGIANTE IN TRIBUNA

«Essere primi, che fatica!»

Elogi alla Lazio: «Ma il Milan ha fatto qualcosa in più» - Capello: «Lotta dura per lo scudetto»

MILANO — «Una partita bellissima, straordinaria, che avrebbe riconciliato col calcio anche se fosse finita 1-1. Credo di non ricordarne una così bella da anni, per le molte occasioni create e sfumate e per questa rimonta nel finale». Silvio Berlusconi, alla sua prima partita di campionato allo stadio da presidente del Consiglio, è ovviamente «felice del risultato» conseguito dal suo Milan, ma ancor di più appare raggiante per lo spettacolo. «Straordinario», continua a ripetere fra larghi sorrisi. Poi gli chiedono di Gullit, protagonista assoluto. «È una punta

inventata, che sa inventare i gol. Grandi gol, un finale quasi da romanzo giallo». «Un pareggio — commenta ancora il presidente rossoneri — sarebbe stato anche giusto, ma se c'è una squadra che alla fine avrebbe meritato comunque ai punti, perché ha fatto qualcosa in più, questa è il Milan».

In precedenza, durante l'intervallo della gara, Silvio Berlusconi aveva espresso elogi per Lentini e ammirazione per Zeman e la squadra avversaria.

Vedrebbe bene uno Zeman al governo? «Tutti all'attacco, sempre e comunque? Bisogna pur difendersi qualche vol-

ta», aveva risposto Berlusconi. Poi, alcune considerazioni sulle novità e le difficoltà di questo campionato: il Milan potrà ripetersi? «Il campionato italiano è sempre difficile — aveva detto il presidente rossoneri — Non vedo difficoltà maggiori di quelle di sempre. E poi, ricordate che essere sempre primi è difficilissimo».

«A me interessava solo vincere — ha esordito Capello — così come evidentemente a Zeman. Ho visto una delle più belle partite degli ultimi anni. Il Milan alla fine ha meritato la vittoria ai punti per avere prodotto qualcosa di

più». «Dopo la sconfitta di coppa con l'Ajazz — ha detto ancora l'allenatore rossoneri — avevo detto che questa squadra aveva ritrovato la voglia di lottare e di soffrire e qualcuno aveva sorriso. Oggi è apparso evidente a tutti».

La Lazio spregiudicata di Zeman è piaciuta a Capello. «Credo che troveremo i biancoazzurri nella lotta per questo campionato che, comunque, quest'anno è durissimo per tutti».

Gullit è l'eroe del giorno. «Meno male che abbiamo vinto, se no...» ha esordito l'olandese con presumibile riferimento all'errore di Pa-

nucchi che ha propiziato il pareggio provvisorio della Lazio. «Abbiamo vinto noi — ha detto ancora Gullit — niente da dire, questa squadra ha le palle, non saprei come dire altrimenti». Gullit ha ammesso che «con Savičević non c'è intesa per ora, ma c'è dialogo, siamo adulti, l'intesa verrà».

Elogia Stroppa che gli ha consentito di andare in gol la seconda volta e anche Rossi «che ci ha salvato». «Con Lazio e Parma ci ritroveremo a lottare per lo scudetto».

Zeman viene informato che, dal presidente del Consiglio in giù, la

sua squadra è piaciuta, ma non sembra consolarsi per i complimenti. «Dispiace — ha detto — per il risultato sfumato al 90'. Il pari avrebbe rispecchiato meglio quello che è successo in campo».

«Abbiamo commesso un errore e non c'era poi più tempo per riparare». Comunque, secondo Zeman, la Lazio è da scudetto. Oggi — ha concluso l'allenatore della Lazio — il Milan è stato più bravo solo perché ha vinto».

Deluso Giuseppe Signori: «Siamo stati sfortunati — ha detto — perché potevamo anche vincere, ma almeno del pari eravamo sicuri».

TRAVOLTO IL GENOA DI SCOGLIO CON UNA TRIPLETTA

Balbo-Fonseca, artisti del gol

I due sudamericani trascinano la Roma che agguanta il secondo posto



Balbo (due gol) in contrasto con Delli Carri

3-0

RETI: nel 10' Balbo, nel 10' Balbo, 42' Fonseca.
ROMA: Cervone, Benedetti, Annoni, Statuto, Lanna, Carboni, Moriero (16 st Piacentini), Thern, Balbo, Giannini (16 st Cappioli), Fonseca (12 Loriai, 14 Petrucci, 16 Totti).

GENOA: Tacconi, Torrente, Francini, Galante (25 st Marcolin), Delli Carri (1' st Van't Schip), Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Nappi, Skuhravi, Onorati. (12 Micillo, 13 Signorelli, 15 Castorina).

ARBITRO: Boggi di Salerno.

ROMA — La Roma espugna l'Olimpico al secondo tentativo, sale al secondo posto della classifica, ma soprattutto conquista il suo pubblico e dà una convincente prestazione di gioco. Ci sono una doppietta e un palo di Balbo, un gol di Fonseca, tante azioni da rete, una manovra corale sciolta e rapida. Stavolta esce Aldair e Benedetti cancella il genoa più pericoloso, Skuhravi.

Cappioli entra solo nella ripresa e Giannini disputa un primo tempo smagliante offuscato solo da alcuni errori non lievi in zona gol. Ma il migliore in campo è il piccolo «Trottolino» Statuto, uomo ovunque, duttile, tecnico, irriducibile che connette i reparti aiutato dalla sagacia tattica di Thern, un cen-

trocampista sempre presente al suo posto e incapace di sbagliare più di un intervento.

Mattatori della partita sono comunque i due sudamericani, la premiata coppia d'attacco Balbo-Fonseca, che per la prima volta mostra le sue scoppiettanti possibilità. Non si limitano a presidiare l'area, i due attaccanti partecipano al gioco e creano le azioni, le rifiniscono e le concludono. Fonseca galoppa sulla fascia, Balbo parte da lontano, poi ha spunti da predone ed è spietato in zona-gol.

Per la prima volta Mazzone festeggia compiutamente: la Roma riceve e merita applausi e getta la maschera: per le prime posizioni c'è un cliente in più, imprevedibile in quanto, forse, sottovalutato. Ma i miglioramenti rispetto alla alterna prestazione d'apertura con la Foggia sono vistosi.

La ricchezza dell'organico, ora che comincia ad essere ben gestita, costituisce un'arma in più, non certo un limite. Il Genoa di Scoglio, ben messo in campo, si disunisce alla distanza come un pugnile che cade dopo essere stato lavorato a lungo ai fianchi. Molto patisce per un clamoroso errore di Tacconi che consente a Balbo di segnare subito e di sciogliere lo stress dei padroni di casa. Scoglio propone Signorini libero diligente alle spalle di una difesa a zona che si raccorda con un centrocampista mobile e battagliero. Ma in attacco, bloccato Skuhravi,

Nappi è come al solito evanescente, per cui la difesa della Roma evita perfino il momentothriller che di solito procura guai a Cervone, un portiere in smaglianti condizioni.

Lavorano di quantità Bortolazzi e Onorati ma alla lunga il carro armato giallorosso si spiana definitivamente la strada. E lo fa con momenti di grande calcio, disinvoltate azioni di prima ad partecipazione collettiva, che riscaldano un pubblico da tempo disincantato.

La Roma passa all'8', Thern «pesca» sulla destra Fonseca che scende e crossa, Tacconi sbuccia il pallone e Balbo, in agguato alle sue spalle, non sciupa il regalo.

Al 10' Cervone salva su Nappi dopo un intervento blando di Annoni. Al 39' errore di testa di Giannini su angolo di Fonseca.

Al 40' Fonseca inventa un assist per Balbo, smarcato sull'opposto settore dell'area. Tacconi chiude lo specchio della porta e l'argentino colpisce il palo.

Nella ripresa, al 7', azione Balbo-Fonseca al volo per Giannini che manda fuori.

Il raddoppio è rinviato al 10'. Statuto libera Fonseca il cui tiro viene respinto da Tacconi, sopraggiunge Balbo che infila in porta. Al 37' triangolazione Carboni-Balbo-Carboni con la conclusione di poco fuori. Il sigillo è al 42': sempre Carboni apre per Balbo che libera al gol Fonseca.

A BRESCIA ESPULSO BERGKAMP

Inter, solo contrefigure in campo Si salva soltanto Pagliuca

0-0

BRESCIA: Ballotta, Brunetti, Giunta (37' st Lupu), Mezzanotti, Baronechelli, Battistini, Marangon, Piovaneli, Ambrosetti (33' st Borgonovo), Gallo, Neri (12 Gamberini, 13 Corino, 14 Di Muri).

INTER: Pagliuca, Conte, Orlandi, Seno, Festa, Bergomi, Bianchi (8' pt Fontolan), Jonk, Berti, Bergkamp, Sosa (12 Mondini, 13 M. Paganin, 14 Manicone, 16 Delvecchio).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

ANGOLI: 4-4.
NOTE: cielo nuvoloso, terreno in ottime condizioni. Espulso Bergkamp al 43' del st per aver colpito un avversario a gioco fermo. Ammoniti: Baronechelli, Brunetti e Giunta per gioco scorretto, Sosa per proteste.

BRESCIA — Pareggio accettabile tra Brescia e Inter dopo una partita sostanzialmente ben giocata dai padroni di casa che possono recriminare sul risultato. L'Inter, attesa da molti per valutare le condizioni dopo il successo in Coppa, ha sostanzialmente deluso avendo creato poche azioni.

Parecchi giocatori dell'Inter hanno mostrato di non essere in buona condizione, ma sono stati soprattutto gli stranieri a deludere: Sosa, Bergkamp e Jonk mai sono stati in partita, riuscen-

do ad irritare i loro stessi sostenitori, che dopo qualche minuto dall'avvio hanno assistito alla gara in un silenzio quasi assoluto.

L'Inter è stata protagonista di un buon avvio e la difesa bresciana è parsa subito in difficoltà, ma il tutto si è risolto dopo circa un quarto d'ora quando il Brescia ha assunto progressivamente

il controllo della partita fino a divenire, nel corso della ripresa, il vero protagonista della gara.

Nel secondo tempo ci sarebbe stata anche una rete che avrebbe dato agli azzurri di casa un successo meritato, ma ci ha pensato Pagliuca a levare le castagne dal fuoco per i suoi.

L'Inter ha avuto modo di rendersi pericolosa, dopo il quarto d'ora iniziale, solo con Berti nei minuti finali: il numero nove, messo in azione da un preciso lancio di Seno, è entrato in area ed è stato affrontato da Battistini. Il nerazzurro è caduto accennando forse le conseguenze dell'intervento del libero bresciano e dalla tribuna si è avuta l'impressione del fallo, ma Nicchi, fino a quel momento non certo tenero nei confronti del Brescia, ha lasciato proseguire redagando il seguito redagando. Un giocatore interista, oltre all'episodio, sarebbe stato un premio superiore ai modesti meriti del nerazzurro.

Difficile trovare le cause della mediocre prestazione interista, quel che è certo è che i bresciani hanno nettamente vinto quasi tutti i confronti diretti. Bene tra i bresciani un po' tutti, mentre tra gli interisti meritano di essere rilevate soltanto le prestazioni del portiere difensivo. Per il resto è stata notte fonda e Bianchi avrà molto da lavorare. Per la cronaca, oltre all'episodio contestato dagli interisti, sono da segnalare una palla gol sventata da Pagliuca su tiro di Giunta al 17' della ripresa, una conclusione di Mezzanotti due minuti dopo ed una di Neri al 21'. Infine uno scontro in area tra Neri ed Ambrosetti ha vanificato al 32' del secondo tempo l'occasione più ghiotta per i bresciani. A fine partita Ottavio Bianchi non si è presentato in sala stampa.



Bergkamp sull'orlo di una crisi di nervi: espulso all'88'

PASSA LA PALLA
Il dribbling telefonico.
Tifo, sfoghi, opinioni e sotto sulle partite di calcio al numero:
144.11.4334



UDINESE / ARRIVA A TEMPO QUASI SCADUTO LA PRIMA SCONFITTA STAGIONALE A COSENZA

Buonocore ingrato, friulani kappao

Il centrocampista, complice una deviazione in barriera di Calori, realizza il gol decisivo - Tante occasioni sprecate dagli ospiti

Serie B

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI	MI
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N		
Ascoli-Perugia	1-1																		
Cesena-Lucchese	3-0																		
Chievo-F. Andria	1-2																		
Como-Atalanta	0-0																		
Palermo-Acreale	0-0																		
Pescara-Verona	0-0																		
Salernitana-Lecce	1-1																		
Venezia-Ancona	1-0																		
Vicenza-Piacenza	0-0																		
Cosenza-Udinese	1-0																		

PROSSIMO TURNO

Acireale-Chievo
Ancona-Pescara
Atalanta-Venezia
F. Andria-Ascoli
Lecce-Cesena
Lucchese-Cosenza
Perugia-Salernitana
Piacenza-Palermo
Udinese-Vicenza
Verona-Como

C1 - Girone A

RISULTATI	
Carpi-Ravenna	0-1
Crevalcore-Pro Sesto	1-2
Florenzola-Carrarese	4-1
Leffe-Modena	1-1
Massese-Prato	0-0
Monza-Bologna	0-1
Palazzolo-Ospitaletto	2-2
Pistoiese-Alessandria	0-0
Spal-Spezia	5-1

PROSSIMO TURNO

Alessandria-Leffe	
Bologna-Florenzola	
Carpi-Crevalcore	
Carrarese-Ospitaletto	
Prato-Modena	
Pro Sesto-Palazzolo	
Ravenna-Monza	
Spal-Massese	
Spezia-Pistoiese	

CLASSIFICA	
Spal	12 4 4 0 0 10 2
Bologna	8 4 2 2 0 6 3
Leffe	8 4 2 2 0 4 1
Massese	8 4 2 2 0 4 2
Pistoiese	7 4 2 1 1 6 2
Modena	6 4 1 3 0 4 3
Ravenna (-1)	6 4 2 1 1 3 3
Florenzola	5 4 1 2 1 5 3
Prato	5 4 1 2 1 2 2
Carrarese	4 4 1 1 2 8 6
Monza	4 4 1 1 2 3 4
Spezia	4 4 1 1 2 5 10
Palazzolo	3 4 0 3 1 3 9
Alessandria	2 4 0 2 2 3 5
Crevalcore	2 4 0 2 2 3 5
Carpi	2 4 0 2 2 4 7
Ospitaletto	2 4 0 2 2 3 7

C1 - Girone B

RISULTATI	
Casertano-Ischia	1-1
Chieti-Turris	3-0
Gualdo-Trapani	2-0
Lodigiani-Nola	0-1
Pontedera-Alt. Catania	2-0
Reggina-Empoli	3-2
Siena-Barletta	0-0
Siracusa-Juve Stabia	5-3
Sora-Avellino	0-2

PROSSIMO TURNO

Barletta-Turris	
Chieti-Lodigiani	
Empoli-Alt. Catania	
Ischia-Avellino	
Juve Stabia-Gualdo	
Nola-Reggina	
Siracusa-Pontedera	
Sora-Casertano	
Trapani-Siena	

CLASSIFICA	
Reggina	10 4 3 1 0 9 3
Avellino	8 4 2 2 0 7 3
Pontedera	7 4 2 1 1 7 3
Nola	7 4 2 1 1 4 3
Juve Stabia	7 4 2 1 1 7 7
Siracusa	6 4 1 3 0 9 7
Empoli	6 4 2 0 2 7 6
Barletta	6 4 1 3 0 4 3
Siena	6 4 1 3 0 3 2
Gualdo	5 4 1 2 1 4 3
Alt. Catania	5 4 1 2 1 4 5
Casertano	4 4 1 1 2 5 6
Lodigiani	4 4 1 1 2 3 3
Trapani	4 4 1 1 2 5 7
Sora	4 4 1 1 2 3 5
Chieti	3 4 1 0 3 6 7
Ischia	2 4 0 2 2 2 8
Turris	1 4 0 1 3 1 8

1-0

MARCATORE: 45' s.t. Calori (autorete).
COSENZA: Zunico, Florio, Poggi A., Napolitano (16' Cozzi), De Paola, Vagnoli, Bonacci (27' s.t. Buonocore), De Rosa, Marulla, Monza, Negri, Allenatore: Zaccaroni.
UDINESE: Battistini, Pellegrini, Kozminski, Bertotto, Calori, Ripa, Helveg, Rossitto, Marino, Pizzi (19' s.t. Scarchilli), Poggi (39' s.t. Pierini). Allenatore: Fedele.

NOTE: giornata con cielo nuvoloso. Terreno di gioco in buone condizioni. Ammoniti: Bonacci, Rossitto, Marulla, Scarchilli, Buonocore. Napolitano è uscito dal campo al quarto d'ora di gioco per una distorsione al ginocchio sinistro. Calci d'angolo 5-5 (3-4). Spettatori 6.500 circa dei quali 5.171 paganti per un incasso di 88.480.000 lire (non è stata resa nota la quota annuale degli abbonati).

COSENZA — Cosenza e Udinese si sono affrontate a viso aperto offrendo alla platea un continuo susseguirsi di emozioni. Il pari sarebbe stato il risultato più equo. Le squadre di Zaccaroni e Fedele non hanno lesinato energie. Si comincia subito al secondo minuto: fallo di Ripa su Marulla e punizione da trenta metri. Il centravanti rossoblu scaglia un violento tiro che Battistini neutralizza tuffandosi sulla destra. Un minuto dopo Florio conquista palla sulla trequarti, salta tre uomini e si presenta in area. L'udinese Pellegrini evita guai in extremis. Al 6' rispondono i bianconeri, punizione di Pizzi dall'out sinistro, cross al centro con palla al danese Helveg; tiro al volo e grande parata di Zunico che mette in angolo.

Al tredicesimo la prima occasione si presenta per la Cosenza. Negri riceve palla da De Paola e si presenta solo davanti al portiere. Botta di destro, del tutto gratuita peraltro, e pallone di poco fuori. Tre minuti dopo il fluidificante

Kozminski costringe Zunico a neutralizzare un insidioso cross dalla sinistra e su capovolgimento di fronte Negri, sempre lui, tira dal limite con poca fortuna.

L'Udinese intanto comincia a dare l'impressione di conquistare metri a metà campo. Sui centrocampisti cosentini i bianconeri portano costantemente il raddoppio di marcatura. Al trentesimo l'Udinese fruisce di una punizione dal limite: Pizzi, autentico cervello del centrocampista, passa a Calori che costringe Zunico a parare a pugni chiusi. L'ultimo quarto d'ora fa registrare altre occasioni degne di cronaca, giacché l'Udinese continua a spingere. Pizzi, sempre su punizione, ma questa volta dal vertice sinistro, mette in area una «palombella» che crea scompiglio, i rossoblu sventano il pericolo in extremis.

Poi altri due tiri dei friulani, al 43' e al 44', di Marino il primo, un centravanti che è un'irriducibile e che ha rappresentato per l'intera partita una vera e propria spina nel fianco della difesa dei padroni di casa, e del solito Pizzi. Zunico devia in angolo nel primo caso mentre un minuto dopo il pallone finisce direttamente fuori. Allo scadere i bianconeri hanno l'occasione per passare con — neanche dirlo — l'inafferrabile Marino, lanciato in area dall'ex interista Pizzi. Il centravanti, invece di tirare, quando si è trovato davanti a Zunico ha preferito smistare al centro per Poggi. La seconda punta, leggermente sbilanciata, ha calciato debolmente permettendo ai difensori silani di scongiurare il pericolo.

Il ritmo non muta nella seconda frazione di gioco, che inizia con i friulani in attacco. Marino al 46' mette al centro dopo una fuga sulla fascia destra, ma nessuno raccoglie l'invito. Due minuti dopo il portiere salino respinge a pugni chiusi un tiro di Pizzi. Al 51' la replica del Cosenza. Improvvisa girata al volo di Negri su lancio da metà campo e miracolo di Battistini, che toglie la sfera dal sette con l'aiuto del palo. Al 56' ancora un'occasione ghiotta per Negri, ma il colpo di testa è fiacco e per il numero uno bianconero non

è un problema neutralizzare.

Dal 60' al 70' solo azioni friulane e sterili tentativi d'attacco controllati dai rispettivi centrocampisti. Discesa di Pizzi che passa a Poggi, tiro da fuori che Zunico blocca. Un minuto dopo uno dei due tra Marino e lo stesso Poggi, destro al volo di quest'ultimo però centrale. La partita a questo punto sembra avviarsi sul binario della parità. Le due squadre mostrano i primi segni di fatica ma Zaccaroni getta Buonocore nella mischia. È il 74' di gioco e l'ex ravennate si mette subito in mostra. Buonocore calcia un angolo sugli sviluppi del quale interviene di testa Vagnoli, che spedisce di poco alto.

All'85' De Paola conquista una punizione da venticinque metri. Del tiro si incarica il nuovo entrato Buonocore che calcia di interno sinistro. Il pallone è destinato a entrare ma il portiere udinese s'allunga sulla destra e manda in angolo. Gli ultimi minuti, gol a parte, sono di marca bianconera, e non pochi brividi fanno correre sulla schiena dei tifosi cosentini. All'85' Scarchilli, subentrato da pochi minuti a Pizzi, grazia letteralmente Zunico. Il centrocampista di Fedele entra in area dopo aver ricevuto palla da Helveg, che ha costantemente presidiato la fascia destra, ma tira debolmente a pochi metri dal portiere rossoblu.

Le emozioni non si esauriscono. L'Udinese, all'88', fruisce di un calcio di punizione dal limite. La posizione è di quelle che fa tremare. La botta di collo destro è di Ripa: la palla sfiora il palo alla destra della porta centina. Poco prima un braccio galetto di Calori è andato a incocciare contro un pallone vagante. L'arbitro siciliano Pellegrino nell'occasione ha optato per l'involontarietà del fallo.

Al 90' l'episodio decisivo. Buonocore conquista palla sulla trequarti e si spinge fino a venticinque metri dove viene messo giù. La mezzapunta si incarica del tiro dopo che gli udinesi hanno formato la barriera. Calcio a girare di interno sinistro, la palla sfiora Calori e si insacca.

Franco Rosito

UDINESE / TESSER FA L'AUTOCRITICA

«Dovevamo sfruttare le tante occasioni»

COSENZA — Parenti e amici erano accorsi dalla lontana Palizzi, nel Reggino, ad assistere alla sua prestazione. E Francesco Marino, calabrese purosangue, trentatré partite a diciannove reti nello scorso campionato di C1 giocato nelle file dei Lodigiani, ha fatto di tutto per regalare una bella soddisfazione alla sua gente. Ma la difesa cosentina non gli ha dato tregua e quando Marino è riuscito a superare la guardia di Vagnoli e compagni è stato il guardiano della porta rossoblu Zunico a sbarrargli la strada della rete.

E sempre difficile accettare una sconfitta rimediata al novantesimo. Marino è il primo, ed unico dei giocatori friulani, ad affacciarsi in sala stampa.

«Una sconfitta brutta per il modo in cui è arrivata — commenta l'attaccante friulano — dobbiamo accettare il risultato. Nonostante l'uno a zero finale abbiamo disputato un'ottima partita mettendo diverse volte in difficoltà il Cosenza. Potevamo andare a segno nel corso del primo tempo chiudendo addirittura i conti con un certo anticipo. È andata male. Il calcio è questo. Bisogna accettare tutto ciò che ti offre. Speriamo di rifarci presto. Marino giudica la prova della sua squadra dal lato tattico. «Eravamo venuti a Cosenza per gio-



carci la partita — dice — ma dovevamo essere più spietati e più concreti in zona-gol». Adriano Fedele è squalificato per cui sia in panchina che nel dopo-partita a sostituirlo è il suo «secondo», Tesser.

«Un risultato ingiusto nei nostri confronti. Una partita che abbiamo avuto in pugno per parecchi minuti senza soffrire particolarmente — attacca Tesser — il Cosenza ha avuto un paio di

palle-gol, noi qualcuno di più specie nel primo tempo quando siamo partiti in maniera lenta recuperando terreno con il passare dei minuti. Purtroppo, non siamo riusciti a concretizzare il nostro gioco ed alla fine siamo stati punti da quella rete arrivata con la complicità di un nostro difensore». Positivo il giudizio sul Cosenza. «Una squadra che lotta, combatte, aggressiva al punto giusto. Sono queste le armi migliori del rossoblu al di là del valore di alcuni singoli. Una squadra che sa reagire alle difficoltà — ha detto Tesser — nella ripresa loro sono venuti fuori bene. Forse, abbiamo permesso troppo alla squadra di Zaccaroni. Abbiamo provato a replicare con il nostro contropiede. In alcune circostanze siamo andati vicini alla segnatura. Zunico ha effettuato parecchi interventi più o meno degni di nota. Lo abbiamo tenuto sempre in allarme. Abbiamo macinato il gioco. Avremmo dovuto chiudere a nostro favore la partita. Ma non ci siamo riusciti».

Dentro Pizzi, Scarchilli in panchina. Tutti si aspettavano l'esatto contrario. «Lo abbiamo fatto soprattutto per fare prendere un po' di fiato a Scarchilli in vista dell'impegno di mercoledì a Firenze in Coppa Italia».

f.r.

LA SQUADRA LAGUNARE SUPERA, SUGLI SVILUPPI DI UN RIGORE CONTESTATO, L'ANCONA

Venezia, con Maifredi è... Di Già alta classifica

Verona e Vicenza si accontentano di altrettanti pareggi, perde solo il Chievo, beffato in casa dall'Andria

1-0

MARCATORE: 49' Di Già.
VE NEZIA: Bosaglia, Filippini, Vanoli, Fogli, Servadei, Mariani, Di Già (27' s.t. Rossi), Bortolussini, Bonaldi, Bortolazzi, Cerbone (37' s.t. Ballarín). All: Maifredi.
ANCONA: Berti, Nicola, Fesaresi (20' s.t. Pandolfi), Sgrò, Cornacchia, Sergio, De Angelis, Catanesi (28' s.t. Cangini), Caccia, Centofanti, Baglieri. All: Perrotti.
ARBITRO: Benfrisco di Monza.
NOTE: pomeriggio freddo e umido, terreno viscido spettatori paganti 1059; ammoniti: Nicola, Caccia, Sergio, De Angelis, Rossi; espulso al 33' s.t. Mariani per somma di ammonizioni. Angoli: 8-2 per il Venezia.

VE NEZIA — Che brutto il Venezia di Gigi Maifredi! Brutto ma vincente. E questo, almeno per il momento, basta e avanza. Diamo dunque tempo al nuovo tecnico, il 14.0 dell'era Zamparini (ossia gli ultimi 8 anni di calcio lagunare), di costruire la squadra a sua immagine e somiglianza: una settimana o poco meno, infatti, è troppo poco per pretendere di vedere già il Venezia nella sua veste ufficiale per puntare alla serie A. Sarà 4-4-2, lo si è già intuito; ma il tempo dei

giudizi non è certo questo. Per ora commentiamo questo Venezia-Ancona, partita oltremodo bruttina, contrassegnata da una spaventosa propensione dei due 1-1 a non tirare. Non ci fosse stato, infatti, il signor Bonfrisco staremmo qui a commentare un classico (i tre punti a vittoria, almeno in serie B, poco hanno cambiato nella mentalità delle squadre) 0-0. E nessuno avrebbe probabilmente da recriminare.

Dopo un primo tempo da 7, infatti, il direttore di gara, al 3' della ripresa, ha giudicato da rigore un tocco con le mani in area di De Angelis su cross dalla destra di Di Già: i dubbi permangono tuttora (e difatti l'allenatore ospite Perotti non si è nemmeno presentato in sala stampa per la rabbia) ma non sarà certo il Venezia a guardare con attenzione la moviola. Anche perché, come in occasione di un altro penalty, assegnato questa volta per un fallo più netto (una spinta di Cornacchia su Bonaldi al 32' su azione di punizione dalla destra di Fogli), gli incaricati all'esecuzione arancionoverdi si sono mostrati tutti altro che infallibili.

Nella prima occasione Cerbone con un destro centralissimo, poi Bonaldi con un tiro più angolato ma altrettanto intubiato, infatti, hanno esaltato le doti di Berti. Il Venezia, dunque, ringrazia il tempismo di Di Già, primo a proiettarsi sulla palla dopo l'errore del

Per i gialloblù un punticino senza rischi a Pescara

centravanti (4' s.t.) e a ribadire in rete da pochi passi. E tira un sospiro di sollievo, a conti fatti, per l'esito dell'unica vera occasione costruita dall'Ancona nell'arco dei 90 minuti, al 36': un colpo di testa di De Angelis, infilato in rete, gol poi annullato dall'arbitro per un fallo a centroarea.

Alberto Minazzi

Chievo 1
Fidelis Andria 2

MARCATORE: nel pt 38' e 45' Amoruso, nel st 37' autorete di Ianuale.
CHIEVO: Zanin (43' pt Borghetto), Moretto, Guerra, Gentilini, Maran (1' st Cossato), D'Anna, Spatarì, Curti, Giordano, Bracaloni, Gori. (13 Franchi, 14 Melosi, 15 Antoniolli).
FIDELIS ANDRIA: Abate, Rossi, Lizzani, Quaranta, Giampietro, Luceri, Pittana (28' st Passa), Pandullo, Amoruso (37' st Ianuale), Riccio, Massara. (12 Pierobon, 13 Moscardi, 16 Caruso).
ARBITRO: De Santis di Tivoli.

ANGOLI: 6-5 per il Chievo.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5.000. Espulsi Zanin al 43' del pt per fallo volontario, D'Anna al 41' del st per doppia ammonizione.

VERONA — Il «mestiere» dell'Andria sull'inesperienza del Chievo: contro i pugliesi volontà e cuore non bastano ai gialloblù che pagano cara l'inesperienza dopo aver dato impressione di poter guidare a proprio piacimento l'incontro. Succede quasi tutto nel primo tempo: di fronte ad una Fidelis apparentemente abulica, sin troppo attendista, il Chievo parte bene, verticalizzando la manovra diretta da Giordano con il supporto dalle retrovie di un mobilissimo Gentilini. L'Andria, priva di Cappellacci squalificato, abbozza, sembra chiudere a riccio per elemosinare un pareggio, ma invece è pronta a farsi valere non appena i «ragazzini» di Malesani tirano fiato.

La prima «zampata» la prepara Pandullo scambiando sulla destra in velocità con Pittana e appoggiando ad Amoruso che solo, dal limite dell'area batte, quasi come un rigore, l'incolpevole Zanin.

I veronesi accusano il colpo. Saltano i nervi al portiere Zanin che in uscita, quasi a centrocampo, atterra Massara facendosi espellere. Per

Amoruso (2 gol) stordisce i ragazzi di Malesani

il Chievo la partita pare finita con la seconda rete dell'Andria ancora ad opera di Amoruso. L'ex sampdoria perfezione in rete un contropiede avviato da Quaranta. Nella ripresa, i veronesi accorciano le distanze su autorete ma vanificano anche le ultime speranze rimanendo in nove per l'espulsione di D'Anna.

Pescara 0
Verona 0

PESCARA: Spagnuolo, De Iulius, Farris, Gelsi, Loseto, De Patre, Gaudenzi, Palladini, Artisticco, Ceredi (1' st Ballo), Compagno (7' st Sullo), (12 De Santis, 15 Terracenero, 16 Voria).
VERONA: Gregori, Caverzan, Esposito, Valotti, Pin, Fattori, Rinaldi, Billio, Fermanelli (13' st Bellotti), Lamacchi, Manetti (40' st Pellegrini), (12 Casazza, 13 Lunini, 14 Montalbano).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata
ANGOLI: 6-3 per il Pescara.

NOTE: cielo sereno, temperatura calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 11 mila.
ESPULSI: al 31' Billio per gioco scorretto e fallo di reazione.
AMMONITI: De Iulius, Loseto, Valuti, Lamacchi, Sullo, Gaudenzi.

PESCARA — Continua a deludere il Pescara che neppure nella seconda gara interna è riuscito a conquistare il successo. La formazione bianconera all'inizio del campionato ha guadagnato appena due punti, denotando scarso gioco e poca incisività in attacco e giustificando quindi la società che da diversi giorni sta muovendosi per cercare una punta di peso. A ricriminare sono i giocatori di Mutti che, pur avendo giocato in inferiorità numerica, hanno saputo contenere le scarse incursioni dei padroni di casa.

Poche le azioni degne di cronaca. Nel primo tempo sono da segnalare il fallo di Billio che ha scagliato il pallone contro De Iulius facendosi così espellere dal campo di gioco al 31' e, al 37', un calcio di punizione di De Patre che con un tiro dal limite ha lambito il palo sinistro. Al 47', infine, palla gol per Artisticco che è stata neutralizzata da Gregori. La squadra di Rumignani è stata più aggressiva nel secondo tempo, con l'ingresso in campo di un altro attaccante, Baldi, schierato al fianco di Gaudenzi.

Diverse ancora le azioni neutralizzate da Gregori: prontissimo su un tiro da fuori di Palladini e su un'azione da gol di Compagno, il quale invece di portare il Pescara in vantaggio si è ingenuamente costretto a lasciare il rettangolo di gioco.

Vicenza 0
Piacenza 0

(giocata sabato)
VICENZA: Sterchele, Castagna, D' Ignazio (33' st Dal Canto), Di Carlo, Praticò, Lopez, Lombardini, Gasparini, Murgita (20' st Rossi), Viviani, Briaschi. (12 Brivio, 14 Capechi, 16 Cecchini).
PIACENZA: Taibi, Polonia, Rossini, Suppa (28' st De Vitis), Maccoppi, Lucci, Turrini, Brioschi, Inzaghi, Iacobelli (39' st Papais), Piovani. (12 Ramon, 13 Di Cimpio, 15 Moretti).
ARBITRO: Bazzoli di Merano.

ANGOLI: 6-1 per il Vicenza.
NOTE: serata piovosa, terreno allentato. Ammoniti: Castagna, Suppa, Brioschi e Turrini per gioco falloso. Spettatori 7.568 per un incasso di 140 milioni di lire.
VICENZA — Per la terza volta consecutiva l'anticipo del campionato di serie B si è concluso a reti inviolate. Ma almeno nel primo tempo lo spettacolo non è mancato, e ci sono state creando occasioni da una parte e dall'altra.

LE ALTRE DI B Super Hubner trascina il Cesena alla vittoria nel giorno dei pareggi

Cesena 3
Lucchese 0

MARCATORE: nel pt 14' Hubner su rigore, nel st 11' Hubner, 18' Dolcetti.
CESENA: Biato, Scugugia, Sussi, Romano, Aloisi, Medri, Teodorani (43' st Zagati), Piangerelli, Maenza (11' st Piraccini), Dolcetti, Hubner.
ARBITRO: Trentalange di Torino.

Lucchese: Di Sarno, Costi, Baldini, Giusti (1' st Di Stefano), Baraldi, Russo, Di Francesco, Domini, Paci, Albino (16' st Monaco), Rastelli.

ARBITRO: Farina di Novoli Ligure
NOTE: spettatori: 5.000. Ammoniti: Costi, Scugugia, Medi, Piangerelli e Zagati.

Ascoli 1
Perugia 1

MARCATORE: nel st, 6' Bierhoff, 18' Pagano.
ASCOLI: Bizzarri, Marcato, Mancuso, Zanocelli, Benetti (27' st Fucso), Zaini, Binotto, Galia, Bierhoff, Menolasca (38' st Bosi), Pasino.
PERUGIA: Braglia, Dicara, Beghetto, Atzori, Dondoni (22' st Corrado), Cavallo, Mazzeo (12' st Pagano), Rocco, Cornacchini, Matteoli, Ferrante.
ARBITRO: Lana di Torino.
NOTE: ammoniti Dicara, Atzori, Benetti, Mancuso e Pagano. Spettatori: 6.600.

Como 0
Atalanta 0

COMO: Franzone, Manzo, Parente (23' st Bravio), Gattuso, Zappella, Sala, Lomi, Catelli, Rosi, Boscolo (32' st Colombo), Ferrigno.
ATALANTA: Ferron, Pavone, Fortunato, Biaglini, Montero, Rotella, Bonaccia, Saurini, Scapolo (29' st Magoni), Pisani (23' st Rodriguez).
ARBITRO: Trentalange di Torino.

Palermo 0
Acireale 0

PALEMO: Mareggiani, Brambati, Caterino, Turchini, Taccola, Biffi, Picciotta (23' st Campofranco), Fiorin, Campofranco, Battaglia (12' st Rizzolo), Crinzi.
ACIREALE: Amato, Lo Giudice, Pagliaccetti, Napoli, Bonanno, Notari, Vasari (21' st Lucidi), Favi, Sorbello (23' st Pistella), Modica, Tarantino.
ARBITRO: Tombolini di Ancona.

Salernitana 1
Lecce 1

MARCATORE: nel pt 44' Ricchetti, nel st 26' Melchiorri.
SALERNITANA: Chimenti, Grimaudo, Facchi, Breda, Grassadonia, Frasi, Ricchetti (10' st De Florio), Tudisco, Pisano, Strada, De Silvestro.
LECCE: Gatta, Biondo, Macellari, Olive, Ceramicola, Ricci, Camporecchi (1' st Russo), Melchiorri, Baldieri (40' st D'Amble), Pittalis, Monaco.
ARBITRO: Borriello di Mantova

CALCIO

NUOVA TRIESTINA / PIU' OMBRE CHE LUCI AD ARZIGNANO



Prima, ma senza lustrini

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - La corsa a due per la promozione che dovrebbe profilarsi tra Triestina e Treviso difficilmente si risolverà nei due scontri diretti. È più probabile, invece, che alla fine siano quei punti lasciati stupidamente alle squadre «meno abilitate» a spostare l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. Il pareggio ottenuto ad Arzignano ha permesso all'Alabarda di poter gestire ancora in solitudine il primo posto, ma è senza dubbio un punto perso che alla lunga potrebbe rimpiangere.

Quello che sicuramente la Triestina adesso rimpiange è la mancanza di un vero uomo d'area di rigore, capace di tradurre in gol il gioco espresso dalla squadra. Ad Arzignano, pur giocando poco e male, gli alabardati dovevano vincere per due a zero. Bastava un minimo di freddezza e precisione per sfruttare i suggerimenti di Intartaglia e Zocchi. Ma già in Coppa Italia contro il Sevegliano era emerso il difetto congenito della formazione di Pezzato: la difficoltà di dare concretezza al suo lavoro. Un difetto mascherato nelle prime due giornate dalle invenzioni di Iurincich e di Zocchi.

Marsich, a nostro avviso, non ha le caratteristiche dell'attaccante-rapace. Quest'estate la nuova dirigenza lo aveva presentato con il futuro bomber. L'allenatore pensava che il salto all'indietro dalla C1 all'Interregionale avrebbe permesso a Marsich di diventare il primo attore. L'Interregionale probabilmente sta strettino all'attaccante, ma questo non vuol dire che sia in grado di segnare venti gol. È una questione più di mentalità che di tecnica. In area di rigore Marsich è velenoso solo nel gioco aereo. Per vincere questo campionato - è qui che volevamo arrivare - la società dovrebbe provvedere ad assicurarsi un buon ariete (come ha fatto il Treviso con



Il centrocampista Polmonari

Pradella) da affiancare a un Marsich in veste di seconda punta.

Sarebbe comunque ingiusto crocifiggere a inizio stagione un giocatore che è stato forse caricato di troppe responsabilità. Ora il suo problema è principalmente di natura psicologica. Il primo gol in campionato potrebbe servirgli per ritrovare fiducia e coraggio.

Pezzato per il momento può consolarsi con la difesa che dopo tre partite è ancora inviolata. È il punto di forza della squadra. Molti si sono già chiesti cosa ci fa un giocatore come Zocchi tra i dilettanti. Il libero ben coadiuvato dal massiccio Tiberio, riesce a catturare quasi tutti i palloni che spiovono nell'area, tanto che Azzalini fra poco sarà costretto a trovarsi un altro im-piegio. Zocchi spesso parte deciso verso la meta-campo avversaria per proporsi per lo scambio. E per di più è pericolosissimo sotto porta grazie alla sua ottima elevazione (ha realizzato già due reti di testa). Le note positive della trasferta si esauriscono con la buona prova offerta dal ravennate Zanvettor (classificato 75) che ha dimostra-

to temperamento e personalità. Doti, queste, che sabato sono mancate alla squadra alabardata che è scesa in campo ad Arzignano con il naso all'insù, un atteggiamento snobistico che poco si addice all'Interregionale. Una sgradita sorpresa, visto che finora avevamo elogiato proprio la praticità e la determinazione degli alabardati. L'onestissimo Pezzato è stato il primo a manifestare la sua delusione. La presunzione, specie in trasferta, viene punita. Un Arzignano modesto e decimato (Castelli è stato squalificato per due anni per aver volontariamente centrato i testicoli del guardalinee con una pallonata) non aveva i mezzi per tagliare la strada alla Triestina, ma su altri campi, a cominciare da quello di Bolzano, un'Alabarda poco umile e combattiva potrebbe rischiare di lasciarsi la pelle. Questo campionato bisogna affrontarlo sempre in tutta mimetica e anfibio.

Anche la società, questa volta, non è esente da critiche. Avevamo apprezzato pochi giorni fa l'atto di accusa del direttore sportivo Sabatini

che aveva puntato il dito contro le squadre che mettono in campo un portiere del 77 per un solo minuto per poi sostituirlo con il titolare. Sabato è caduta in questa tentazione anche la Triestina che ha fatto esordire Barbatto il quale ha subito ceduto il posto tra i pali ad Azzalini. L'Alabarda ha completato la farsa portando in panchina per precauzione anche un terzo portiere, Ciprietti. È inutile predicare bene e poi razzolare male. Né ci si può giustificare sostenendo che lo fanno tutti. Sì, è vero, questo è un escamotage legalizzato, ma le altre sono squadre. La Triestina, per nuova che sia, ha un blason da difendere per cui non dovrebbe ricorrere a questi mezzucci. E secondo noi, non si è rivelata neanche una mossa felice perché ha comportato l'esclusione di Iurincich che finora aveva tenuto il campo in maniera sorprendente. L'Arzignano molto coraggiosamente ha tolto a ripresa iniziata il suo giovane del '77.

Ora la Lega dilettanti deve intervenire tempestivamente per porre fine a questa farsa. Il regolamento, in sostanza, deve essere emendato: occorre una norma che spieghi senza possibilità di equivoci il tempo minimo in cui devono giocare i diciassetenni. Un limite minimo di mezz'ora scoraggerebbe subito la maggior parte delle squadre.

Sabato ad Arzignano c'era un robusto spiegamento di forze dell'ordine guidate da un funzionario con la faccia truce e codino che brandiva uno sfollagente. Un numero spropositato in rapporto all'esiguo gruppo di tifosi alabardati al seguito. Memore degli incidenti di San Vito al Tagliamento, la società alabardata in settimana aveva messo in allarme l'Arzignano con un fax che annunciava la calata di circa mille tifosi. Per questo motivo allo stadio non hanno neanche aperto il bar. E la Triestina è rimasta così a bocca asciutta. La spedizione dei mille, invece, si è persa per strada.

NUOVA TRIESTINA / L'ATTACCANTE SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

Marsich: «Devo ancora sbloccarmi»

TRIESTE — Sul banco degli imputati un posto di diritto se lo è guadagnato Massimo Marsich. Per due volte si è trovato a tu per tu con il portiere avversario, mai è riuscito a superarlo. «Una palla l'ho calciata male — ha ammesso il capitano alabardato — l'altra l'ha parata il portiere con molta fortuna. Per il resto si è trattato di un giusto pareggio. Noi non siamo riusciti a tenere il gioco in mano ed imbastire una serie di passaggi di fila. Solo lanci lunghi e mai palloni a terra. Siamo stati troppo lenti. Se mi pesa il ruolo di portabandiera? Per me non fa differenza. Spero solo di riuscire a buttarla dentro il più presto possibile, arri-

vando a sbloccarmi».

Anche sabato benino la difesa. «C'è stato quel palo all'inizio — ha spiegato Federico Tiberio — arrivato a freddo e su un'azione piena di rim-palli. Per il resto è filato tutto via liscio. Merito anche del centrocampista che ci copre benissimo. Rebonato? Nessun duello tra noi due, giocando a zona mi è capitato più spesso di marcare Borriero. Comunque Rebonato è sempre lui forse un po' più statico, ma sempre bravissimo nel dare via la palla ai compagni e cercare la porta».

Così così il centrocampista. I centrali Polmonari e Zanvettor la loro parte l'hanno fatta: buona copertura e qualche spunto in avanti. Ma sulle

bande laterali l'incisività non è ancora di casa. Intartaglia e Pivetta ed i loro successori Iacono e Liguori non sono mai arrivati sul fondo a dettare i cross.

Stesso discorso anche per i terzini Incitti e Birtig. «Loro si sono chiusi molto bene — ha spiegato Andrea Polmonari — moltiplicando le forze, così come faranno tutti contro di noi. Oggi, del resto, non esistono grossi squilibri nemmeno nelle amichevoli tra formazioni di differente categoria. E l'Arzignano milita nello stesso nostro campionato. Da qui in avanti non si tratterà certo di una passeggiata. Speriamo di riuscire a fare il meglio possibile».

al. rav.



NUOVA TRIESTINA / L'AMAREZZA DELL'ALLENATORE PEZZATO

«Solo il giovane Zanvettor ha giocato bene»



TRIESTE — Il pareggio di Arzignano il suo punticino l'ha pure portato. Non sarà facile strappare risultati positivi su questi campetti di provincia. Alla fine del match di sabato, Sabatini e Pezzato sembravano in-viperiti. Il loro giocattolino avrà ancora bisogno di qualche aggiustatina prima di poter divenire una perfetta macchina da guerra.

«Lo sapevamo di trovarci di fronte a un campionato difficilissimo — ha confermato il ds alabardato — il fatto di doverci giocare una sola promozione, poi, ti condiziona non poco. Anche le squadre più attrezzate faranno fatica. Ciò non toglie che i ragazzi si devono svegliare: non possono giocare con supponenza ma con il sangue agli occhi».

Franco Pezzato da Mirra ha avuto parole dolci

soltanto per il giovane Zanvettor, ben districatosi nel ruolo di centrocampista centrale, senza far troppo sentire la mancanza del titolare Pavanel. A lui Pezzato ha riservato un: «Mi è piaciuto Zanvettor come centrocampista, ha giocato bene». Per gli altri parole di fuoco: «L'Arzignano non veniva mai ad aggredirci: nel momento in cui bisognava passare la loro linea difensiva, nessuno che pensasse a saltare l'uomo. Soltanto lunghi lanci che, specialmente con il vento della ripresa, finivano sempre a lato».

«Davanti Marsich ha usufruito di due palle buone: su una ha avuto poca fortuna, con l'altra avrebbe potuto fare meglio. Poco serviti gli attaccanti? Per poterli riformire bisogna che si facciano vedere: per arrivare a duettare biso-

gna essere in due». Riguardo la polemica nata dall'immediato scambio del portiere diciassettenne, l'intero «clan» si è trovato in perfetta sintonia. Secondo Sabatini «si trattava soltanto di dimostrare che se non si cambiava qualcosa noi ci saremmo adeguati agli altri; abbiamo voluto fare un gesto dimostrativo».

Per Pezzato di una questione di equità: «Non siamo noi che facciamo giochi: è la Lega che deve mettere ordine nella regola. Siamo stati gli ultimi a farlo: non volevamo dare vantaggi a nessuno». Tutto sommato però, il presentarsi con tre portieri nella lista dei sedici, più che dare vantaggi forse ne toglie qualcuno. Magari un Iurincich in panchina avrebbe potuto far pure comodo.

a. r.

SCATTA CON ROVER 100. VINCI IN PERSONALITA'.



Da L. 12.950.000 chiavi in mano*.

Rover 111 iniezione L/SL, 60 CV, 155 Km/h.

Scatta' con Rover 100, con il suo brillante motore da 1119 cc, 60 CV, 155 Km/h, con i suoi interni raffinati, la chiusura centralizzata, gli alzacristalli elettrici anteriori, il contagiri di serie sulla SL. Scoprila adesso e partecipa al grande Concorso realizzato in collaborazione con la rivista Amica. Scatta una foto che esprima la tua personalità, puoi vincere un viaggio a Londra per 2 persone o vedere la tua foto pubblicata su Amica insieme agli scatti migliori. Chiedi il regolamento ai Concessionari Rover. Per informazioni: 167.805050.



ROVER. UN'ALTRA CLASSE

*ARIET esclusa. Offerta valida fino al 15 Ottobre per il modello 111 Li 3 porte.

PORTA SUBITO UNA TUA FOTOGRAFIA DAI CONCESSIONARI ROVER ENTRO IL 15 OTTOBRE. SI VINCE UN VIAGGIO A LONDRA.



RAGGIUNTO L'OBIETTIVO MINIMO NELLA TRASFERTA AD ARCO

Pro Gorizia, punto d'inizio

Serie D - Girone D

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	MI
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P		
Luparense-Montebelluna 2-0	Triestina	5	3	2	1	0	1	1	0	0	2	1	1	0	3	2
Bolzano-Rovereto 2-1	Sanvitese	4	3	2	0	1	2	1	0	1	1	1	0	0	7	3
Donada-Pievigina 0-0	Legnago	4	3	2	0	1	2	2	0	0	1	0	0	1	5	2
Arzignano-Triestina 0-0	Bolzano	4	3	2	0	1	2	2	0	0	1	0	0	1	7	5
Legnago-Miraneze 3-0	Luparense	4	3	2	0	1	2	2	0	0	1	0	0	1	5	4
Sanvitese-Schio 3-1	Donada	4	3	1	2	0	2	1	1	0	1	0	1	0	2	1
Arco-Pro Gorizia 0-0	Caerano	4	3	1	2	0	1	0	1	0	2	1	1	0	1	0
Treviso-Bassano 0-0	Pro Gorizia	4	3	1	2	0	1	1	0	0	2	2	0	0	1	0
Sevegliano-Caerano 0-0	Gorizia	3	3	1	1	1	1	1	0	0	2	0	1	1	4	2
	Arzignano	3	3	1	1	1	2	1	1	0	1	0	0	1	2	3
	Treviso	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	2	1
	Bassano	2	2	1	0	1	1	0	0	1	1	1	0	0	1	1
	Schio	2	3	1	0	2	1	1	0	0	2	0	2	4	5	-2
	Montebell.	2	3	1	0	2	1	1	0	0	2	0	2	2	4	-2
	Miraneze	2	3	1	0	2	1	0	0	1	2	1	0	1	2	-7
	Sevegliano	1	3	0	1	2	2	0	1	1	1	0	0	1	0	-6
	Rovereto	1	3	0	1	2	1	0	1	0	2	0	2	2	5	-4
	Arco	1	3	0	1	2	2	0	1	1	1	0	0	1	0	-6

3 RETI: Giunchi (Bolzano).

2 RETI: Rebonato (Arzignano); Perina (Legnago); Del Sorbo (Miraneze); Zovatto (Pievigina); Nicodemo, Traccanelli M. (Sanvitese).

C2 - Girone A

RISULTATI	
Aosta-Pavia 3-1	
Centese-Varese 2-2	
Cremaspa-Novara 1-2	
Lecco-Torres 4-0	
Pro Vercelli-Valdagno 0-1	
Saronno-Brescia 0-1	
Solbiatese-Osio 1-0	
Tempio-Legnago 0-0	
Trento-Lumezzane 0-1	

PROSSIMO TURNO

Brescia-Cremaspa	
Legnago-Centese	
Lumezzane-Tempio	
Novara-Aosta	
Osio-Saronno	
Pavia-Solbiatese	
Torres-Pro Vercelli	
Valdagno-Lecco	
Varese-Trento	

CLASSIFICA

Valdagno	9	3	3	0	0	6	2
Brescia	9	3	3	0	0	4	1
Lumezzane	7	3	2	1	0	2	0
Lecco	6	3	2	0	1	6	3
Solbiatese	6	3	2	0	1	5	2
Novara	6	3	2	0	1	5	1
Torres	6	3	2	0	1	5	6
Tempio	4	3	1	1	1	3	2
Aosta	4	3	1	1	1	5	5
Pavia	4	3	1	1	1	4	4
Osio	3	3	1	0	2	3	3
Saronno	3	3	1	0	2	3	4
Cremaspa	3	3	1	0	2	3	5
Centese	2	3	0	2	1	2	3
Legnago	2	3	0	2	1	1	4
Varese	1	3	0	1	2	5	5
Pro Vercelli	1	3	0	1	2	1	4
Trento	0	3	0	0	3	2	6

C2 - Girone B

RISULTATI	
Baracca Lugo-Pesaro 2-0	
Cittadella-Cecina 0-1	
Ferrara-Fortitudo 1-0	
Livorno-Montebelluna 1-1	
N. Macerati-Fano 0-0	
Poggibonsi-Castell. 0-1	
S. Donato-Rimini 5-1	
Taranto-Giulianova 0-0	
Vis Pesaro-Giorgione 1-0	

PROSSIMO TURNO

Castell. - N. Macerati	
Cecina-Taranto	
Fano-Baracca Lugo	
Fortitudo - Vis Pesaro	
G. Giorgione - S. Donato	
Giulianova-Livorno	
Pesaro-Ferrara	
Poggibonsi-Castell.	
Rimini-Cittadella	

CLASSIFICA

Vis Pesaro	9	3	3	0	0	3	0
Baracca L.	7	3	2	1	0	5	1
Livorno	7	3	2	1	0	6	4
Ferrara	6	3	2	0	1	4	3
Rimini	6	3	2	0	1	6	8
Montebelluna	5	3	1	2	0	6	4
Taranto	5	3	1	2	0	4	2
Castell.	5	3	1	2	0	3	2
Fano	4	3	1	1	1	2	3
S. Donato	3	3	1	0	2	7	5
Giulianova	3	3	0	3	0	1	1
Cecina	3	3	1	0	2	1	2
Cittadella	2	3	0	2	1	3	4
N. Macerati	2	3	0	2	1	2	3
Pesaro	2	3	0	2	1	3	5
Giorgione	1	3	0	1	2	1	3
Fortitudo	1	3	0	1	2	3	6
Poggibonsi	0	3	0	0	3	0	4

C2 - Girone C

RISULTATI	
Albanova-Vastese 1-0	
Astrea-Avezzano 0-0	
Benevento-Battipaglia 0-2	
Biellese-Molfetta 1-1	
Castrovill.-Nocerina 1-0	
Formia-Catanzaro 2-1	
Frosinone-Salerno 1-0	
Matera-Salerno 1-0	
Matera-Salerno 1-0	
Trani-Fasano 2-1	

PROSSIMO TURNO

Avezzano-Matera	
Battipaglia-Biellese	
Catanzaro-Albanova	
Fasano-Formia	
Molfetta-Frosinone	
Nocerina-Astrea	
Salerno-Frosinone	
Salerno-Salerno	
Salerno-Castrovill.	
Vastese-Trani	

CLASSIFICA

Albanova	9	3	3	0	0	6	1
Nocerina	7	3	2	1	0	5	2
Frosinone	7	3	2	1	0	4	2
Formia	7	3	2	1	0	3	1
Avezzano	6	3	2	0	1	3	1
Matera	5	3	1	2	0	3	2
Benevento	5	3	1	2	0	1	0
Biellese	4	3	1	1	1	3	4
Salerno	3	3	0	3	0	3	3
Trani	3	3	1	0	2	2	2
Battipaglia	3	3	0	3	0	1	1
Vastese	3	3	1	0	2	2	3
Catanzaro	2	3	0	2	1	2	3
Castrovill.	2	3	0	2	1	2	3
Salerno	1	3	0	1	2	2	5
Astrea	1	3	0	1	2	1	4
Molfetta	1	3	0	1	2	0	4

GORIZIA — L'obiettivo minimo è stato raggiunto. La Pro Gorizia voleva tornare alla trasferta ad Arco con almeno un punticino in saccoccia e ci è riuscita. Ha dovuto soffrire. L'incontro è stato più duro del previsto. «I nostri avversari — dice l'allenatore Adriano Trevisan — l'hanno messa sul piano fisico. Hanno giocato duro, pressando molto. In questo contesto era, specie per noi, difficile fare gioco. Ci mancava il giocatore per risolvere la situazione. Con Rossi in campo forse avremmo potuto fare qualcosa in più. La sua fantasia avrebbe potuto essere decisiva in una partita in cui la confusione ha regnato sovrana. In questa luce sono contento del punto conquistato. Sul piano del gioco, invece, sinceramente non sono molto soddisfatto».

L'allenatore Adriano Trevisan:

«I nostri avversari hanno giocato

duro, ma noi abbiamo

commesso alcuni errori»

La Pro Gorizia in questo avvio di stagione in tre partite è riuscita a realizzare una sola rete. Pochino per una squadra che ha ambizioni di vertice. «Non mi sembra che le altre squadre del girone vadano meglio di noi — dice — quello del gol è un problema generale. Personalmente sono tranquillo. Le nostre due punte, appena risciarano a sbloccarsi, faranno sicuramente il loro dovere. Dobbiamo aver un po' di pazienza. Romano, dopo due stagioni che è rimasto praticamente fermo, sta migliorando di giorno in giorno. Contro l'Arco, su un cross di Drioli ha saltato di testa in maniera straordinaria. Un segno che il tono muscolare sta ritornando a posto. Giulieni è forte e lo vedremo in futuro. Sabato, quando è entrato in campo ha fatto impazzire la difesa. Su di lui, per fermarlo, sono stati commessi quindici falli in pochi minuti. Una volta che riuscirà a se-

gnare non lo fermerà più nessuno».

Per la verità, più che le punte, il problema è che vengono costruite poche occasioni da rete. «In effetti di limpidità ne abbiamo avuta una sola — dice Trevisan — un po' poco, anche se i nostri avversari ne hanno avuta solo una più di noi. Ci mancava Rossi, ma questa non deve essere una scusa. Il fatto è che la partita è stata impostata in un certo modo dai nostri avversari e quindi era difficile giocare a calcio. Una squadra sola non può farlo se di fronte ha un'avversaria che pensa solo a distruggere. Abbiamo commesso anche alcuni errori in fase di impostazione. Per il momento continueremo così. La squadra ha bisogno di fiducia. Se poi riusciremo a trovare un giocatore capace di svolgere il ruolo di regista e capace di farci fare un salto di qualità allora potremmo farci anche un pensierino».

Le altre partite della giornata hanno fatto capire che il campionato quest'anno è molto equilibrato. «Rispetto alle altre stagioni — dice — non abbiamo una squadra che sin dall'inizio parte in quarta e s'invola. Quest'anno il campionato è anomalo. Ci sono alcune squadre sullo stesso livello e c'è un certo equilibrio generale. Le decantate Treviso e Triestina mi sembra non siano proprio dei rulli compressori. Di questa situazione sarà il campionato. Senza star gli incontri saranno tutti più combattuti. Ci sarà da divertirsi e spero proprio che alla fine la sorpresa della stagione sia la Pro Gorizia».

Antonio Gaier

PRIMO PUNTO CLASSIFICA AI GIALLOBLU' CONTRO IL CAERANO

Sevegliano «muove» in una mossa

Intanto il presidente Vidal se la prende con l'obbligo di giocare al sabato: «Ci penalizza»

«Muovere la classifica» e le sue derivazioni, a seconda di necessità e tempo, è una delle frasi fatte che infiorano il linguaggio del gioco del calcio e che più è stata pronunciata dai calciatori seveglianesi al termine della partita con il Caerano, che ha dato il primo punto ai gialloblu.

Segno evidente del particolare momento che sta vivendo il Sevegliano. «Dopo aver patito una preparazione pesante — assicura il presidente Vidal — stiamo risalendo la china; non è da escludere che qualche tensione societaria si sia potuta riflettere sugli atleti».

Il presidente si riferisce, particolarmente «arrabbiato», all'obbligo di giocare al sabato, che penalizza la società, oltre che dal punto di vista economico, da quello tecnico, tenuto conto che i giocatori del Sevegliano sono in gran parte veri dilettanti, e il sabato lavorano o vanno a scuola.

«Ci sentiamo presi in giro per la storia delle deroghe — continua Vidal — e non parteciperò alla riunione della Lega indetta a Roma (ieri, ndr.) perché non è ammesso mettere in discussione il giocare al sabato».

Tornando al calcio giocato, la partita contro il Caerano, avversario temibile e di tutto rispetto, ha mostrato un Sevegliano in ripresa. Pur priva di diversi titolari la squadra, do-

po aver subito per buona parte del primo tempo, l'iniziativa del Caerano, più veloce e preciso a centrocampo, ha preso le misure agli avversari e, nel secondo ha giocato alla pari. L'entrata in campo di Rabacci al posto di Aldrigo, che pur si era espresso su buoni livelli, ha consentito lo spostamento di Turchetti sulla fascia sinistra e il seveglianese purosangue ha costituito una costante minaccia per il Caerano.

Tornata la difesa al modulo tattico più confacente ai suoi componenti, dà garanzia, come negli scorsi campionati, di più che buona tenuta: il centrocampo assicura filtro e costruzione di gioco, resta l'attacco il tallone d'Achille. «Non escludo un potenziamento in avanti — è ancora Vidal che parla — che deve passare, però, attraverso uno sfilottimento della rosa, con vantaggio anche economico». I recenti arrivi a Sevegliano di Zucca, Rabacci e Avanzo hanno, in effetti, gonfiato l'organico e quindi un «vendo tre e acquisto uno», se trattati da una punta di valore, ci può anche stare.

Senza gettare la croce sul bravo Toffolo, l'occasione avuta al termine della partita, anche se il pareggio è un risultato ritenuto giusto da tutti. «Partita equilibrata — dice Cor-

tiula, assente per una contrattura — ma possiamo e dobbiamo migliorare. Non trovo giusto mandare allo sbaraglio un under 18 in questo campionato, mentre si obbligano giocatori di 22-23 anni a scendere di categoria».

A proposito di under 18, nuova pantomima, ma bisogna fare di necessità virtù (anche se in questo caso non si tratta di virtù) e doppia sostituzione dei due portieri segnalata dopo venti secondi di gioco. Al 38.º secondo i due numeri 12 erano già in campo. Anche di questo si deve dir grazie all'ineffabile Giulivi, presidente della Lega dilettanti. «Il tipo di preparazione effettuata — commenta Leonarduzzi — ci penalizza per il momento, ma pagherà alla distanza. Oggi c'è stato un progresso nel gioco, ma solo le punte di valore possono finalizzarlo al meglio; mi aspetto che Lepore cresca, e sono ottimista».

Per finire, Sebastianis. «Buona partita, grande Caerano, soprattutto nel primo tempo — afferma il capitano — abbiamo giocato bene, anche se Zucca e Rabacci devono ancora inserirsi al meglio. Sono fiducioso per il futuro e, per quanto mi riguarda, sabato conto di essere in campo».

Sevegliano in risalita, per occupare presto posizioni a lui più consone.

Alberto Landi

TREVISI Partita sospesa

La partita Treviso-Bassano è stata sospesa al 30' del 1.º tempo per infortunio dell'arbitro.

TREVISI: Fabbian, Maino, Bernardi, Margiotta, Riondato Lombardi, Riondato Lombardi, Pradella, Bressan, Amoroso (5' p.t. Boscolo).

BASSANO: Brunello, Pelosin, Cantele, Zanchetta, Rossi, Pletto, Voltolini, Mendo, Ria, Lazzarotto, Crestani.

ARBITRO: Ponzio di Vercelli.



UNICA FORMAZIONE TRIESTINA NEL CAMPIONATO DI ECCELLENZA

San Sergio, debutto a Manzano

Le partite in calendario nella prima giornata

ECCELLENZA

25/9/94	Aquileia-Cormonese
	Fontanafredda-Gemonese
	Itala S.M.-Savilese
	Manzanese-S. Sergio
	Pro Fagnola-Porcina
	Ronchi-Gradese
	S. Daniele-Centro M.
	Tamari-Ita Palmanova

PROMOZIONE «A»

25/9/94	Caneva-Tricesimo
	Cussignacco-Zoppola
	Fiumignone-Cordenons
	Maniago-Valnatisone
	Polcenigo-Pordenone
	Pro Aviano-7 Spighe
	Juniors-Serenissima
	Spilimbergo-Pozzuolo

PROMOZIONE «B»

25/9/94	Carurale-Manzano
	Juventina-Pro Cervign.
	Maranese-Aiello
	Ponziana-Trivignano
	S. Canzian-Pro Fiumic.
	San Luigi-Ruda
	Sangiorghina-Luciano
	Torviscosa-S. Giovanni

PRIMA CAT. «A»

25/9/94	Chions-Azenese
	Fiume Ven.-Valeriano
	Forgheria-Flaibano
	Doria-Fanna
	Morsano-Ceolini
	Prata-Tolmezzo
	Torre-Cordovado
	Villanova-Vivai Rau.

PRIMA CAT. «B»

25/9/94	Edile A.-Pro Romans
	Futura-Villanova
	Isonzo-Fortitudo
	Latisana-Capriava
	Mossano-Gonars
	Opicina-Union 91
	Portuale-Sovodnje
	Zaule-Palazzolo

PRIMA CAT. «C»

25/9/94	Aurora-Zarja
	Buiese-Tavagnacco
	Donatello-Vesna
	Mereto-Cologna
	Muggesana-Torresane
	Flambro-Basaldella
	Primorje-Reaneze
	Rivignano-Bearzi

Per il terzo anno consecutivo il San Sergio ricomincia la sua avventura nel campionato di Eccellenza. Questa stagione, però, avrà dei sapori diversi rispetto al recente passato. In primis, il sodalizio del presidente de Bosichi sarà l'unica formazione triestina a difendere i colori della città nel torneo. Questo, inevitabilmente la rivestirà dei galloni di seconda forza di Trieste in campo calcistico dopo la neonata Nuova Triestina. Poi, la scelta del campo di gioco: abbandonato — non senza un po' di nostalgia — l'impianto di Trebiciano, d'ora in poi toccherà al glorioso Grezar ospitare le partite interne dei «lupetti» in alternanza a quelle dell'Alabarda.

Una settimana tutti al «Rocco», ad ammirare i ragazzi di Giorgio Del Sabato, l'altra, la possibilità di scendere al «Grezar» per vedere all'opera i giallorossi. «La scelta del «Grezar» ha lo scopo di farci maggiormente conoscere in città — ha fatto sapere il neallenatore Carlo Milocco —. Ci eravamo resi conto che a Trebiciano avevano poche possibilità per potersi mettere in mostra. Il nostro intento, invece, è proprio quello di cercare di valorizzare i ragazzi provenienti dal vivaio. Sarà l'obiettivo anche di questa stagione».

Intanto, durante l'estate, il San Sergio non è rimasto a guardare, impegnandosi in un mercato avente come primo fine

CALCIO

COPPA ITALIA / FINISCE IN PARITA' LA GARA DI ANDATA

Il San Luigi non trova la via del gol

La Cormonese esce indenne da Trieste - Molto agonismo in campo, ma scarsi gli spunti tecnici offerti dalle due squadre



0-0

SAN LUIGI: Craglietto, Banel, Trevisan, Dandri, Vitulic, Urbisaglia, Giorgi, Longo, Pettarosso, Bertoli, Cermoli, Carli, Giacca, Maddaleni, Zudin.

CORMONESE: Contini, Viezzi (Don), Pontonutti, Odina, Arcaba, Lorenzini, Meroni (Tartara), Clinaz, Gerli, Pinatti, Iacuzzi, Peressini, Lepre.

ARBITRO: Tonca di Gorizia.

TRIESTE — Reti inviolate nella sfida di andata degli ottavi di Coppa Italia tra il San Luigi e la Cormonese; partita avanza di emozioni e di apprezzabili spunti tecnici, scandita per lo più da un sufficiente agonismo. I triestini, privi di Paoli e D'Addazio, hanno palesemente qualche sostanziale perplessità soprattutto nella zona del centrocampo, settore in cui Pal-

cini dovrà convogliare maggiormente gli sforzi per trovare un assetto ottimale. Longo e Bertoli hanno infatti girato a vuoto, anche se il secondo, pur con tratti leziosi, ha cercato di rifornire le punte con qualche lungo lancio, mai però sfruttato al meglio; Urbisaglia, dopo un avvio confortante, ha finito per cadere nella trappola del nervosismo e ha latitato anch'egli in iniziative apprezzabili. Positivo invece il lavoro di Giorgi sulla fascia, dai suoi piedi sono partiti i temi più interessanti di marca bianconverde nel corso dei 90 minuti.

Se la difesa del San Luigi continua a disporre del saggio acume di Vitulic, in attacco la generalità di Cermoli ieri non ha trovato adeguato supporto nell'altra punta, Pettarosso, apparso lento, impreciso, costantemente imbrigliato nella morsa difensiva della Cormonese. Poche le note salienti, fatta eccezione per una continua se-

rie di schermaglie a centrocampo; il San Luigi abbozza il primo tentativo dopo il quarto d'ora, con una velleitaria conclusione di Bertoli dalla distanza. Vicina al vantaggio invece la Cormonese, al 30', con Pinatti, su punizione battuta a effetto e sfera che incozza sulla traversa, con Craglietto battuto e sorpreso dalla direzione del tiro, reso più insidioso dal forte vento.

Ci prova Clinaz dalla distanza e quindi risponde subito il San Luigi con una buona iniziativa di Giorgi, il cui traversono mette in apprensione la difesa dei grigiorossi. Tutto qui lo spettacolo offerto nella prima frazione. Nella ripresa il livello non lievita affatto, anche se il San Luigi sfiora subito la rete con Longo sugli sviluppi di calcio d'angolo. Falcini dalla panchina ha il suo daffare per tentare di mantenere unita la sua formazione, che continua a proporre scarsa coesione tra i reparti. Il cli-

ma è autunnale e il freddo sembra intorpidire i propositi offensivi dei viavai; la Cormonese trotta senza affanni, relegando ai pericolosi Pinatti e Iacuzzi (ex Triestina) il compito di insidiare i pali di Craglietto.

Al 60' Pettarosso offre il suo unico acuto deviando bene di testa, ma centrale, un corner di Giorgi; al 75' scambio Cermoli-Pettarosso-Cermoli con quest'ultimo anticipato d'un soffio al momento di concludere. Cormonese vicina al colapaccio a una decina di minuti dalla conclusione, con Pinatti che vede la sua deviazione ravvicinata sventata molto bene in uscita dall'estremo difensore del San Luigi. A una manciata di minuti dal fischio finale Lorenzini tenta su punizione dalla distanza, ma la sfera prende la via del firmamento e chiude virtualmente la sfida. Giovedì 22, alle ore 20, incontro di ritorno a Cormons.

Francesco Cardella

COPPA ITALIA / I «MAMULI» TRAVOLGONO I FRIULANI

Gradese a valanga

Di Marin (doppietta), Iussa e Pozzetto le marcature degli ospiti

1-4

MARCATORI: 8' Marin, 9' Filip, 54' Iussa, 57' Pozzetto, 85' Marin.

SANGIORGINA: Walter Salvador, Fabio Andreotti, Mian, Mauro Andreotti, Filip, Fantin, Pez (Passalenti), Del Pin, Macor, Martinuzzi (Favalessa), Fabiano Salvador.

GRADESE: Franco, Cassetto (Rhomni), Vulpi, Menegaldo, Iaccarino,

Doria (Iussa), Gerin, Depangher, Cester, Pozzetto, Marin.

ARBITRO: Caliman di Pordenone

SAN GIORGIO — Le sei partite giocate in otto giorni hanno segnato i locali costretti a lasciare mezza squadra in tribuna. Tricarico ha dovuto fare i salti mortali per presentare una formazione accettabile, schierando sei under, e nonostante il risultato pesante, c'è da dire che la squadra ha tenuto testa ai più quotati avversari, pagando però tre minuti di follia. Primo tempo quasi esclusivamente dei locali, che hanno subito all'8' il gol di Marin, complice un'incertezza di Fabio Andreotti, ma hanno saputo rimediare appena un minuto dopo con un incredibile sinistro al volo di Filip, che ha toccato la traversa interna finendo nel sacco.

Con il pallino del gioco costantemente in mano, i giovanissimi cremisi hanno pagato l'assenza di attaccanti di ruolo. L'isolato Salvador ha comunque sfiorato la rete al 36' con una punizione finita a fil d'incrocio. Dal 54' al 57' il «patatracc», con due reti degli ospiti, peraltro contestatissime, e l'espulsione del giovane Marco Favalessa. Prima il gol di Iussa, viziato da un evidente fallo su Fabio Andreotti, poi l'ingenuo fallo di Favalessa su Pozzetto che ha lasciato in dieci i compagni, e infine il gol di Pozzetto concesso dall'arbitro nonostante la bandierina alzata del guardalinee. La Sangiorgina non si è

scoraggiata, ha premuto, costringendo gli ospiti a un'affannosa difesa, collezionando però solo occasioni sciupate: al 72' il traversono di Filip finisce sulla traversa, al 74', piazzato dal limite di Salvador, che coglie il palo, e sul rimpallo rischia di provocare l'autorete di Franco, e al 82' una pennellata di Del Pin pesca Salvador liberrissimo che a botta sicura calcia sul portiere. In contropiede all'85' Marin firma il poker con un gran tiro al volo dal limite.

COPPA ITALIA / GLI ISONTINI IMBATTUTI A TRIVIGNANO

Il Lucinico supera il turno

I padroni di casa non riescono a imporre il proprio ritmo alla gara

0-0

TRIVIGNANO: Reale, Grione, Bregant, Galluzzo, Birri, Focardi (dal 64' Canciani), Fabris, Fabbian, Paviotti, Valentini, Cavallaro. (De Marco, Marioni, Perusini).

LUCINICO: Prodani, Tomasi, Bianco F., Carruba, Stacul, Sdraulig (dal 46' Perusini), Imperatore, Stogia (dal 54' Viti), Goriup, Germinario, Bianco D. (Cobelli, Milia, Tomizza).

ARBITRO: Menegoz di Pordenone.

TRIVIGNANO — E al terzo tentativo il Lucinico formalizza il passaggio del turno di Coppa Ita-

lia. Infatti, per ben due volte la gara con il Trivignano è stata iniziata e poi sospesa e, vista la situazione del mini girone che comprendeva anche il Ronchi, i nerazzurri di mister Ballarini dovevano perdere con tre reti di scarto per venire eliminati.

In questi momenti per il Trivignano marcare tre reti è cosa improponibile, visto che alla gara non prendeva parte il bomber Miclausig e che Del Sal ha disertato questi primi impegni stagionali preferendo portare all'altare la fidanzata. Ne è scaturita una gara abbastanza sciatta e il fatto era ampiamente prevedibile. In ogni caso il Trivignano ha cercato di vivacizzare più degli avversari le manovre, fa-

La punta Goriup si fa espellere per un fallo a gioco fermo

cilitato anche dall'uomo in più fin dal 32' del primo tempo.

Infatti, il cannoniere principe del campionato Goriup, prima ha sciupato clamorosamente una palla-gol, successivamente, per confermare la giornata, si è lasciato andare a un fallo praticamente a gioco fermo che l'arbitro ha puni-

to immediatamente con il rosso. Il primo tempo è trascorso tra gli sbadigli dello sparuto numero di persone presenti al Comunale trivignanese. La ripresa ha visto i bianconeri animati da maggiore intraprendenza ma poco concreti in fase conclusiva.

Note ampiamente positive per Galluzzo, buon corsore sulle due fasce e per Valentini, rientrato dopo un anno dedicato alla meditazione e subito sul palco a dirigere con autorità l'orchestra. L'ultimo tentativo di scardinare la porta avversaria viene da Galluzzo con un poderoso tiro dalla distanza ma la sfera ha sorvolato la traversa di pochissimo e la gara si è chiusa con le due compagini soddisfatte, se non altro per aver finalmente espletato l'impegno.

Alfredo Moretti

COPPA ITALIA / FINISCE A RETI BIANCHE

Solo sbadigli a Pordenone

Anche gli ospiti però non fanno nulla per vincere

0-0

Le due compagini impegnate

soprattutto a non subire

l'iniziativa dell'avversario.

Insidie solo dai calci piazzati

PORDENONE: Gremese, Marson, Della Flora, Capasa, Rigocigagna, Giordano Mi., Giordano Ma., Fadiga, Cleva, Bufa (Pentore).

PORCIA: Da Re, Bellese, Fabro, Tondato, Bazzetto, Marcuz, Carlon, Cozzarin, Bianco, Orciuolo, Pavoglio.

ARBITRO: Zini di Udine.

FONTANAFREDDA — Salomonico risultato di parità tra due squadre che si sono preoccupate principalmente di non subire gol. L'inizio è di chiara marca del Porcia, meglio organizzato a centrocampo e agevolato non poco dalla scarsa pericolosità

degli avanti avversari. Gli ospiti vanno vicini al gol al 13' quando Bianchi si inserisce a perfezione nel cuore della difesa avversaria e sfrutta a dovere un bel lancio di Orciuolo.

Il controllo è buonissimo ma la conclusione però contrattata da Gremese in uscita. Un minuto più tardi è ancora Bianco ad avere la palla buona da

Pavoglio, la sua conclusione al volo è sopra la traversa.

Il Pordenone si fa più guardingo e una volta sbrogliata la matassa, a centrocampo concede decisamente poco agli avversari senza però risultare pericoloso in avanti se non con i calci piazzati di M. Giordano e di Rigo.

Ma la ripresa è del tutto avara di episodi degni

di nota. Le due compagini si affrontano per lo più a centrocampo evitando accuratamente di affondare i colpi.

Un solo sussulto nel finale di gara, quando Pentore riceve un invitante pallone nel vivo dell'area avversaria ma non riesce a concludere degnamente. Per i due allenatori c'è ancora molto lavoro da fare per presentare i rispettivi «undici» in piena forma all'esordio in campionato. Ma si sa, le partite di Coppa Italia servono anche a questo. A volte il roddaggio è più lungo del previsto, ma per Porcia e Pordenone basterà qualche opportuno ritocco per portare le due formazioni in condizioni accettabili per affrontare le fatiche del campionato. c.f.

COPPA ITALIA / VITTORIA IN TRASFERTA

Aquileia espugna Gradisca

Brutto capitombolo per l'Itala San Marco tra le mura amiche

1-2

MARCATORI: 13' Marcuzzo, 60' Macor, 90' Bergomas.

ITALIA SAN MARCO: Furlan, Andresini, Paravano, Vatta, Kroselj, Tomasinsig (64' Peroni), Radin, Battistin (64' Bergomas), Cresta, Luxich, Marras.

AQUILEIA: Gregorati, Ioan, Mian (67' Gasotto), Lepre, Cragnolin, Carbone, Marcuzzo, Macor (80' Ghirardo), Klanisek, Picogna, Perosa.

ARBITRO: Mosca di Trieste.

GRADISCA D'ISONZO — Tre pali, ma in sostanza solamente mez-

z'ora di gioco accettabile, non sono bastati all'Itala San Marco per raggiungere nel finale un'Aquileia che si è dimostrato già in ottima condizione in vista della prima di campionato.

I biancorossi di Clemente infatti hanno messo in mostra un ottimo e affiatato collettivo, rapido e fucile nell'impostazione della manovra e nei movimenti difensivi. L'Itala, invece, ancora priva di alcuni uomini cardine, è apparsa poco consistente soprattutto a centrocampo.

Il vantaggio degli ospiti è arrivato già al 13'. Uno svarione difensivo di Paravano ha infatti aperto la strada al

contropiede del veloce Marcuzzo, che ha avuto il tempo di calciare contro Furlan in uscita e quindi di riprendere la palla e insaccare.

La musica non è cambiata nella ripresa con l'Itala improduttiva in avanti e l'Aquileia pronta a far male con rapidi contropiede. Logica conseguenza è stato il raddoppio dell'Aquileia al 60' con azione corale e conclusione da pochi metri di Macor. L'Aquileia ha sfiorato il gol anche al 61' e al 62' con i tiri di poco a lato di Carbone e Perosa.

A questo punto il mister dell'Itala Tomino- vi ha messo in campo Peroni (non ancora al meglio della forma) e

Bergomas (al posto di uno spento Battistin). La musica è completamente cambiata proprio grazie a Peroni, che ha dato una lezione di impegno e grinta a tutti i propri compagni, diventando il vero perno del centrocampo gradiscano. Allo stesso modo Bergomas ha ravvivato il fronte offensivo ricaricando le pile anche a Cresta. Proprio quest'ultimo infatti, al 73' e al 74', ha calciato a lato due buone occasioni, mentre due minuti dopo è stato il palo a toglierli la soddisfazione del gol. La partita era comunque stregata per l'Itala, che andava in gol a tempo scaduto con Bergomas.

Davide Sfiligoi

COPPA ITALIA / I PADRONI DI CASA S'IMPONGONO DI MISURA

Vosca, un lampo a Manzano

E' stata una partita scialba e noiosa, caratterizzata dal gioco fallosso

1-0

La Manzanese

deve lavorare

ancora molto

per convincere

MARCATORE: 52' Vosca.

MANZANO: Agnoluzzi, Cengic, Beltrame F., Stacul, Masuino, Mansutti, Cappello W., Cappello F., Tolloi, Covazzi, Vosca (78' De Marco). All. Corosu.

PALMANOVA: Moretti, Del Fabbro (64' Chiaruttini), Donada, Tognon, Zamaro, Pontisso, Scridel, De Florio (44' Giusti), Zucco, Sessa, Marchesan. All. Tortolo.

ARBITRO: Carboni di Trieste.

NOTE: ammoniti Mansutti e Covazzi (Manzanese), Zamaro e Del Fabbro (Palmanova)

tutti per gioco fallosso. In uno scontro di gioco, Chiaruttini ha riportato una ferita allo zigomo ed è stato trasportato all'ospedale civile di Udine per le medicazioni.

nato nazionale dilettanti e, contrariamente a quanto potrebbe far supporre il blasono, ne esce una gara bruttina, piuttosto noiosa e molto fallosa.

La Manzanese, a meno di 6 dall'inizio del campionato, sembra ancora un cantiere in costruzione. Manca un'autentica fluidità di gioco e forse non tutti i giocatori hanno recepito i dettami del tecnico, ex Gorizia, Corosu.

La squadra appare sfilacciata, e alterna un prudente 5-4-1 a un più canonico 4-4-2, senza avere profondità, senza mordere.

Insomma, manca un uomo-faro al centro e magari un po' di cattiveria in più in fase conclu-

Il Palmanova

paga caro

uno svarione

della difesa

siva, anche se, a scusanza per gli arancioni, vanno le assenze pesanti di Marco Beltrame, Leban e Fabbro.

Risponde un Palmanova più compatto che, tuttavia, capita proprio su uno svarione della difesa all'inizio del secondo tempo.

La prima frazione è da sbadigli, dato che le cose migliori dell'incontro (si

fa per dire) sono i falli che i giocatori di entrambe le squadre compiono in mediana.

Dopo il primo tiraccio a rete a cinque minuti dal riposo (il di Tognon, c'è il primo infortunio, che vede come sfortunato protagonista Di Florio (stiramento).

Dopo sette minuti dalla ripresa il gol: un rinvio sbagliato della difesa palmanova mette Vosca in condizione di tirare: la sua fucilata è imprendibile per Moretti.

Il Palmanova, successivamente, tenta il forcing, ma i piani di Tortolo vengono scombinati quando Chiaruttini, appena entrato, deve uscire per infortunio. E la sua squadra non morde più.

Francesco Facchini

COPPA ITALIA / PARI DEL CENTRO DEL MOBILE A GEMONA

Abbagliato salva i mobili dal naufragio

1-1

MARCATORI: al 22' Mardero, all'11' Abbagliato.

GEMONESE: Toson, Bruno (Picco), Ganziti, Tedesco, Mardero, D'Oswaldo, Costantini, Tassotti, Londero, Tosoni, Mucciniato.

CENTRO DEL MOBILE: Bortoluzzi, Marcon (Da Rosa), Amadio, Santuz, Moro, Bizzarro, Brisotto, Corba, Gibellini, Guglielmi (Sala), Abbaglia-

to.

ARBITRO: Petrucci di Cervignano.

GEMONA — Non stona l'1-1 quale risultato finale di un incontro che Gemonese e Centro Mobile hanno affrontato con la necessaria concentrazione. Squadre corte, giocatori più che altro attenti a non sbagliare, scarsi varchi, nessuna voglia di rischiare; penalizzato un po' lo spettacolo, ma come assaggio dell'imminente campionato può bastare.

La cronaca. Al 2' Muc-

cinato smazza un assist per Mardero che di testa manda il pallone a scavalcare il portiere Bortoluzzi: insiste la Gemonese che già al 2' potrebbe raddoppiare, grazie a un efficace combinazione Costantini-Bruno-Londero, peccato che quest'ultimo fallisca malamente da centroarea, gol sbagliato gol subito si suol dire e stavolta è proprio così, infatti nemmeno un minuto più tardi Abbagliato sfrutta un invito di Gibellini e infila con una precisa inzeccata Toson, al 31' traverso-

ne di Tosoni, stacca bene di testa Londero che imprime però alla sfera scarsa potenza oltre a una traiettoria troppo centrale, al 41' punizione a favore degli ospiti calcio da posizione interessante Abbagliato che sorprende l'immobile Toson, ma fallisce comunque il bersaglio.

Ripresa. Cerca di spingere maggiormente la gemonese ma ci vorrebbe altro per riuscire a infilare l'attenta retroguardia ospite, al 12' tiro teso te- so di D'Oswaldo che da una ventina di metri spe-

disce la sfera a sorvolare non di molto la traversa, al 26' l'espulsione di Ganzetti (gioco fallosso ai danni di Gibellini) rende improvvisamente intraprendente il Centro del Mobile, niente di straordinario in ogni caso.

Al 27' Toson respinge con i pugni una botta di Abbagliato, al 41' infine lo stesso Abbagliato lanciato in contropiede sul filo del fuorigioco pasticcia di brutto e consente ai difensori giallorossi di salvarsi senza danno alcuno.

ca. f.

COPPA ITALIA / ZAMUNER E BORTOLIN FIRMANO IL SUCCESSO

Il blasonato Tamai affonda il Polcenigo

1-2

MARCATORI: al 22' Zamuner, al 6' s.t. Pasinetti, al 42' Bortolin.

POLCENIGO: Vaccaro, Ban, Derin, Del Puppo, Blasonio, Cosmo, Pasinetti, Barbieri, Guglielmin, Brescancini, Del Tedesco.

TAMAI: Piccolo, Soragon, Verardo, Benedet, Giordano, Stella, Bianchet (M. Verardo), Piccinin, Bortolin, Zanette, Zamuner (Fabbro).

ARBITRO: Padriani di Udine.

POLCENIGO — La squadra di casa non riesce a superare il blasonato Tamai nonostante una gran prova sotto il profilo dell'impegno e della carica agonistica. La squadra di casa ha cercato fin dall'inizio di mettere in difficoltà gli avversari con un continuo pressing a metà campo, la superiorità tecnica del Tamai ha avuto il sopravvento.

Ospiti già in vantaggio al 22' con una splendida azione in velocità orchestrata da Bianchet e Piccinin e finalizzata da Zamuner che infilava Vac-

caro in uscita, Gran reazione del Polcenigo che confezionava la sua miglior occasione da gol al 38, quando lo sgusciente Del Tedesco serviva un gran pallone a Pasinetti.

La conclusione dell'ala finiva però alta sopra la traversa. Ancora pericoloso il Tamai al 43' con Bortolin che non sfruttava a dovere un assist di Benedet.

Nella ripresa il Polcenigo assume il comando delle operazioni e perviene al pareggio al 6' quando un gran tiro di Derin coglie il palo alla destra di Piccolo e Pasinetti è

lesto ad anticipare tutti e mettere comodamente nel sacco.

Al 24' ancora la squadra di casa sfiora il gol; Brescancini spara un bolido dal limite e coglie in pieno la traversa, il pallone che incredibilmente conclude debolmente e consente un agevole parata al portiere avversario. Il gol partita arriva nel finale complice una discesa lungo l'out sinistro di Fabbro finalizzata con un cross raso terra per Bortolin che fa secco il portiere in uscita.

c. f.



COPPA REGIONE / IL TERZO TURNO

Vesna festeggia a suon di gol

Dopo cinque anni di attesa, il campo di Santa Croce si inaugura con un trionfo sul Breg

4-0

MARCATORI: 51' Sedmak, 67' Iurincich, 81' Soavi, 90' Cossutta.
VESNA: Zemanek M., Malusa, Ricci (60' Imbrogno), Zemanek G., Soavi, Maracich (53' Naldi), Kriscjak, Lakoseljic, Iurincich, Padoan, Sedmak (81' Cossutta).
BREG: Gregori, Pekar, Laurica (73' Cecchini), Svab, Sancin, Olenik, Vuk (53' Zobec), Paoletti, Buzzi, Granieri, Camassa.
ARBITRO: Laganà di Trieste.
TRIESTE — Il Vesna festeggia nel migliore dei modi l'inaugurazione del campo di Santa Croce, dopo cinque anni di attesa, battendo con il rotondo punteggio di 4 a 0 il Breg che, ricordiamo, milita due categorie sotto la compagine allenata da Nonis.

I ragazzi di Guido Tron hanno resistito contro il Vesna nella prima frazione di gioco conclusasi a reti inviolate, con alcune azioni per entrambe le squadre nonostante la predominanza dei padroni di casa.

Nella ripresa il Vesna dimostrava la propria superiorità scatenandosi già nei primi minuti di gioco, infatti, al 4' Buzzi colpiva la traversa; era l'epilogo del gol che arrivava prontamente due minuti dopo ad opera del centravanti Sedmak. Sotto di una rete cedevano le maglie difensive ospiti, lasciando così spazio al predominio del Vesna che al 67' raddoppiava con Iurincich.

I ragazzi di Guido Tron non riuscivano a contenere gli avversari e Gregori doveva su malgrado raccogliere altre due volte il pallone nella propria rete, all'81' dopo un'azione corale era Soavi a ribadire in rete e proprio al 90' il neo-entrato Cossutta portava il punteggio sul definitivo 4 a 0. Una bella vittoria per i ragazzi di Nonis, che non passano alla fase successiva della Coppa Regione ma si preparano a disputare un buon campionato che comincerà domenica prossima.

p.c.

GIRONE E 3

Dolina strapazzato

Fortitudo 4
Dolina 0

MARCATORI: 6' e 29' Cecchi, 39' Masutti, 75' Nigris.

FORITUDINO: Messina, Dorliguzzo, Marega, Zoch, Marassi, Apostoli, Cecchi, Masutti, Nigris, Matelich, Della Pietra.

DOLINA: Signani, Botteri, Strain, Valle, Macinic, Luisa, Slavic, Babudri, Fazi, Sibiglia, Bossi.

ARBITRO: Fratepietro di Trieste.

MUGGESA: La Fortitudo sta entrando in forma. Ieri, allo Zaccaria non ha avuto alcuna difficoltà a superare il Dolina (Terza categoria) dominando l'incontro e il

gioco. Sblocca il risultato il solito Cecchi, che poi raddoppia nonostante il disperato tentativo di un difensore di salvare sulla linea di porta.

Dopo un tiraccio finito alto sulla traversa, Masutti si fa subito perdonare beffando Signani con un rasoterra. Attorno al 40' il Dolina salva per due volte sulla linea di porta il possibile 4-0, che arriva al 30' della ripresa con Nigris. Il copione è lo stesso: Cecchi colpisce un palo e si mangia altre occasioni, mentre Valle spreca l'unica opportunità per il Dolina. La qualificazione al turno successivo si deciderà mercoledì sera nell'atteso derby con la Muggesana.

r. m.

GIRONE E 3

Muggesana premiata

0-1

MARCATORE: all'85' Sigur.

COSTALUNGA: Cibin, Pelaschiar, Monticello, Gandolfo, Monteo, Budicin, Germano, Sodoma, Koren, Olivieri, Rupini.

MUGGESANA: Falletti, Stafari, Fuccaro, Tentindo, Stokelj, Bassanesi, Bagatin, Barilla, Lando, Polacco (dal 31' Andreasich), Sigur.

ARBITRO: Massimiliano Zaffanella di Trieste.

TRIESTE — Una gara condizionata dal vento e dall'arbitraggio premia la Muggesana in zona Cesarini. Una sfida molto sentita in città, tanto che Vladimir Tesovic ha passato lunghe ore alla lavagna a disegnare una controffensiva attenta a comprimere la manovra della formazione ospite. Puntando sul pregiato dribbling di Olivieri, lo schema d'attacco prevedeva lo smarcarsi

senza palla, correndo ad angolo retto per eludere la guardia difensiva avversaria.

Il Costalunga non ha deluso il suo fedele pubblico organizzando le azioni lungo il piano del gioco secondo un ordine radiale. La ruota è penetrata nelle maglie difensive della Muggesana: davanti all'area di rigore ad aspettare c'era l'antitattica di Sciarone. L'allenatore ospite ha infatti dato prova di un acuto senso strategico.

I suoi uomini si sono mossi all'unisono, interpretando fedelmente la logica sottile della sua concezione di gioco: Strukej e Tentindo hanno cucito con pazienza i diversi reparti evitando pericolosi strappi nelle retrovie. Dunque, due squadre, grvide di tatticismi, hanno impostato una partita a scacchi piena di sottili combinazioni mosse dopo mosse. Lo scontro psicologico a centrocampo ha prodotto un sostanziale equilibrio spezzato dal gol finale.

Michele Sinico

GIRONE E 2

Juniors: pareggio

1-1

MARCATORI: al 12' Milos, al 62' Jugovac.
JUNIORS: Apollonio, Gruden, Bernich, Zetto, Distasi, Gruden, Vallepulcini (Budicin), Milos, Gruden (De Rosa), Radovini, Visentini.

CHIAROLA: Bossi, Apollonio (Jugovac), Zancotti, Del Bello (Canelli), Zaccari, Coceani, Honovich, Appel, Belich, Cadel, Sila (Curzolo).

ARBITRO: Palladini di Trieste.

TRIESTE — Juniors Aurisina e Chiarola concludono con un pareggio il girone di Coppa Regione. La partita, influenzata

dal punto di vista della qualificazione, è stata abbastanza combattuta.

I padroni di casa sono passati in vantaggio dopo soli 12' per merito di Milos, abile a girare in rete di testa un traversono proveniente dalla destra. La reazione del Chiarola è stata immediata e al 20' Honovich ha colto il palo con un gran tiro da fuori. Al 37' lancio in profondità per Distasi il cui tiro viene respinto dal portiere prima sul palo e quindi in angolo. Nella ripresa si fanno più incisivi gli ospiti. Al 61' gran tiro di Curzolo, ottimamente deviato in angolo da Apollonio, e un minuto più tardi sul lancio di Belich Jugovich segna e sigla l'1-1 finale.

l. g.

GIRONE E 4

Campanelle domina

1-1

MARCATORI: al 26' Pertan, al 78' Devescovi.

CAMPANELLE: Balzano, Perini, Surez, Lella, Noto, Mazzoccola, Rupolo, Devescovi (dal 79' Sain), Sirocich (dal 64' Bastoni), Punis, Manteo, All. Samez.
PRIMORE: Buranello, Volturo, Telonio, Srebnich, Sabadin, Milovic, Leone, Gargiulo, Bellafontana, Pertan, Pollicardi (dal 16' Frasson), All. Colavecchia.

ARBITRO: Brauca di Trieste.

TRIESTE — Bora, freddo polare, terreno impastato sabbioso, in evidente fase di restauro, hanno bocciato subito i convinti propositi di sperimentare schemi, tattica e gioco in vista dell'imminente inizio del campionato.

Samez e Colavecchia, i condottieri della panchi-

na, hanno taciuto.

Hanno intuitivamente compreso, da subito, che le condizioni ambientali non favorivano manovre di terra e di aria, le ostacolavano.

Allora, gli uomini in campo si sono arrangiati alla meno peggio e, proprio i padroni di casa, hanno dominato la gara soprattutto nel finale mettendo in bella mostra alcune giovani individualità del calibro di Lella e Devescovi, i quali con un'azione in verticale, si sono intrufolati in un pertugio, con astuzia, ottenendo il pareggio. Nel Primore, invece, gli anziani hanno preso per mano i giovani conferendo loro i primi rudimenti della disciplina, ma solo alla fine un uomo, Gargiulo, vedeva il volto del portiere Balzano, facendosi suggerire, facendosi suggerire, facendosi suggerire.

La rete di Pertan su calcio piazzato?

Per i maligni, un colpo di vento.

Roberto Sinico

GIRONE E 1

Un'Edile delusa

Edile A. 1
Domio 1

MARCATORI: al 57' Lenarduzzi, all'87' Rossi.
EDILE A.: Giuffreda, Bagordo, Facciuto (Finelli), Lipout, Crocetti, Clementi, Silvestri, Marino, Derman, Lenarduzzi, Dal Zotto.

DOMIO: Canziani, Cornacchi, Bianco (Savino), Amarante, Ridolfi, Ienco, Bagattin (Naperotti), Ritossa, Rossi, Cocianich (Speranza), Kerin.

ARBITRO: Cibin di Trieste.

TRIESTE — Il Domio passa il turno della Coppa Regione a spese della più quotata Edile. Il pareggio, acciuffato da Rossi, quasi allo scadere, è un risultato tutto sommato equo, che premia

la maggior vivacità messa in mostra dai biancoverdi nel corso del primo tempo, ma lascia un po' d'amaro in bocca ai padroni di casa. L'Edile, priva di diversi titolari, ha stentato parecchio per dare efficacia alla sua manovra, vissuta sugli spunti di un agile Dal Zotto, sulla generosità di Bagordo e sull'esperienza di Lenarduzzi.

Il Domio, dopo aver dato vita a una prima frazione più spigliata, è andato in svantaggio per merito di una precisa punizione calciata all'incrocio dei pali da Lenarduzzi, ma, a tre minuti dal termine, un palla recuperata sulla tre quarti invitava alla fuga Amarante che, giunto sul fondo, centrava per la facile correzione di Rossi.

p. m.

GIRONE E 5

Vento per lo Zaule

1-0

MARCATORE: Di Donato 80' su rigore.
ZAULE: Valzano, Dopuggi (75' Zubini), Bazzara, Stulic, Pedretti, Eller, Bruschina, Camerini, Leban (46' Visentin), Agostini (46' Novelli), Di Donato.

S. ANDREA: Sartori, Monteduro, Gulich, Raker, Messina, Pressello, Miniattelli, Lovullo, Botta, Spanu, Starc.
ARBITRO: Pilos di Trieste.

TRIESTE — Protagonista dell'incontro disputato sul campo di Aquilina è stato il forte vento, che ne ha condizionato lo svolgimento, favorendo gli ospiti nella prima frazione di gioco.

I giovanissimi giocatori del S. Andrea non sono stati tuttavia capaci di approfittarne mentre i più esperti padroni di casa sono riusciti a sfruttare la situazione nella ripresa, costruendo qualche occasione. Dopo un palo colpito da Spanu del S. Andrea a un quarto d'ora dalla fine, Visentin, entrato nel secondo tempo nelle file dello Zaule, veniva messo a terra con un fallo abbastanza netto. L'arbitro decretava la massima punizione a favore dei padroni di casa che realizzavano con Di Donato.

Il S. Andrea, probabilmente, ha pagato, ancora una volta, la mancanza di esperienza ma, comunque, entrambe le squadre sembrano pronte per l'inizio dei rispettivi campionati.

d. f.

Cgs
Portuale

MARCATORI: 22' Varljen su rigore, 31' Masserdotti, 85' Cecot su rigore, 87' Masserdotti.

CGS: Cazzato (46' Sinelli), Brez, Di Castri (35' Persich), Fontana, Mondo, Cecot, Depangher, Casula, Moratto, Turchi (46' Caretta), Simonato-Pastor.

PORTUALE: Nardin, Borriello (46' Sestani), Fidel, De Sisto, Lupo, Carnicini (70' Tesci), Masserdotti, Bellini (75' Tamburini), Varljen, M., Varljen F., Di Vita.
ARBITRO: Blaskovic di Trieste.

TRIESTE — Il divario di categoria pesa sul risultato dell'incontro odierno tra il Cgs e il Portuale. Gli ospiti dominano la prima frazione di gioco, nonostante il vento contrario. Al 22' Varljen trasforma il penalty e Masserdotti raddoppia dopo neanche 10 minuti. I padroni di casa hanno una reazione nella ripresa che consente loro di segnare il gol della bandiera ma è ancora Masserdotti a siglare il definitivo 3 a 1.

d. f.

Olimpia
Stock

MARCATORI: 5' De Micheli, 45' Lavorino, 65' De Micheli.

OLIMPIA: Lugnan, Rondinella, Masala (85' Pentasuglia), Coccolò, Biscardo, D'Introno, Tamara, Lavorino, Sebastianutti S. (30' Gherdina), Sebastianutti D., Albanese (75' Mangione).

STOCK: Benci Fulvio, Cattaneo, Micheli, Perrone (46' Cattaneo), Troiano, Mastromarino, Bensi (46' Gustin), Indri, De Micheli, Gurtner (46' Zgur), Benci Fabrizio.

ARBITRO: La Rotella di Trieste.

TRIESTE — Una Stock sottotono rispetto alla scorsa domenica vince di misura contro l'Olimpia in una partita disturbata dal forte vento. I ragazzi di Podgornik sono passati subito in vantaggio con il bomber De Micheli di rettamente su punizione, aiutato da una deviazione della barriera.

I ragazzi di Primi, a corto di preparazione per stessa ammissione dell'allenatore, pervenivano al pareggio grazie a Lavorino, servito da Tamara, ma nella ripresa subivano il definitivo 2 a 1 del solito De Micheli.

p. c.

GIRONE D 3

Capriva e Mariano restano in bianco

0-0

CAPRIVA: Spessot, Vecchiet, Soprani, Canciani, Daniele, Marangon, Manzini, Pittuelli (dal 46' Modula), Grattoni, Sellan (dal 46' Dilella), Canciani Massimo, Morandini.

MARIANO: Luis (dal 46' Faggiani), Zucco, Grande, Nadali (dal 72' Luisa Alessio), Luisa Federico, Biason, Bressa, Sartori Luca I, Sartori Luca II, Gregorutti (dal 85' Visentin), Ancora.

ARBITRO: Zamò di Cormons.

NOTE: al 57' espulso Brescia per scorrettezza.

CAPRIVA — Risultato in bianco tra Capriva e Mariano al termine di una gara agonisticamente accesa. In virtù del pareggio il Capriva supera il turno proprio ai danni del Mariano grazie a una migliore differenza reti.

Dopo un primo tempo scialbo (l'unica conclusione è stata annotata al 40', quando un tiro di Morandini è stato parato da Luis), il derby si è vivacizzato nella ripresa.

Al 51' Morandini ha scavalcato il portiere avversario con un pallonetto, ma Zucco, sulla linea di porta, ha respinto di testa la palla.

Poi il Capriva ha sfiorato la segnatura con Canciani (fuori di un soffio) e Modula (deviato in angolo da Faggiani il suo bolide).

GIRONE D 1

Il Poggio decolla, Villanova lo raggiunge

2-2

MARCATORI: al 3' Silvestri, al 43' Petruz (su rigore), al 77' autorete di Soranzo, all'82' Donada.

POGGIO: Venier, Gismano, Ripellino, Soranzo, Minin, Devedtag, Lozej, Visintin Marino, Sant, Silvestri, Ferles (dal 52' Donada).
VILLANOVA: Martina (dal 46' Pavan), Collavetta (dal 56' Mainardis), Pizzi, Carta, Minen, Petruz, Ermacora, Vendetta, Dantignana, Pizzamiglio (dal 25' Rodaro), Grattoni.

ARBITRO: Pavano di Gorizia.

POGGIO TERZARMATA — Il Poggio è partito in quarta, la prima mezz'ora è stata da applausi, ma poi si sa com'è il calcio: è spietato, e si verifica sempre che chi troppo sciupa (i locali hanno scheggiato al 18' una traversa) si trova in un batter di ciglia a inseguire.

Dunque, i locali al pronti e via si trovano in vantaggio: è il 3', tiro di Sant, ribadisce Ripellino e nella mischia in area arriva Silvestri a infilare finalmente nel sacco. Poi, nel finale di tempo Petruz sigla il pareggio al 43' su rigore.

Nella ripresa, il Poggio si ritrova a inseguire, per la sfortunata autorete di Soranzo, al 77'. Quindi, nelle battute conclusive, Donada ottiene il pari che addolcisce la domenica senza calcio dell'influenza di Moratto, che ha seguito il match in diretta telefonica da casa.

GIRONE D 3

Due reti a testa fra Medea e Romans

2-2

MARCATORI: 1' Ciani, 12' Donda Dennis, 18' Germani, 31' Virgolini.

MEDEA: Burino (45' Carlotto), Liberale, Celante, Criscianic Andrea, Urizzi, Tonet, Buttò (72' Geromet), Milocco, Germani, Buttazzoni (62' Simeon), Virgolini.

PRO ROMANS: Zoff, Livon, Budicin Davide, Buffolini, Bosc (37' Budicin Giampietro), Lestani, Donda Dennis, Moretti, Di Matteo, Silvestri (45' Zorzin), Ciani (45' Donda Davide).

ARBITRO: Iacuz di Cormons.

MEDEA — La cronaca vede un avvio difficile per i padroni di casa, forse ancora frastornati dal gol della domenica precedente. Già al 1', con una grande indecisione del libero Tonet permettono agli ospiti con Ciani di andare in gol.

E una doccia fredda per i padroni di casa, che reagiscono all'8' con un bel tiro dal limite di Criscianic Andrea. Poi ancora al 12' Ciani si libera sulla destra, crossa ed è Donda lesto ma anche libero a insaccare sull'incolpevole Burino.

La replica è giunta a 5' dal 90': c'era però ancora del tempo per il meritissimo gol della bandiera dei ragazzi di mister Campi. A tempo ormai scaduto, in pieno recupero, De Marchi otteneva la rete del definitivo 2-1.

Adesso la società dovrà darsi fretta per ingaggiare una punta.

GIRONE D 4

La buona volontà non basta all'Audax

1-2

MARCATORI: al 60' Alessandro Corbato, all'85' Marchesan, al 92' De Marchi.

AUDAX: Russo, Di Luca, Finizio, Crali, Chiz-zolini, Di Cecco, Speranza, De Marchi, Monzetti (dal 20' Peteani), Vizzenti, Mestroni.

GRADO: David, Pico, Gregori, Gaddi, Marchesan, Corbato G., Corbato A., Corbato F., Pozzetto, Clogna, Carabellasse.

GORIZIA — Due traversate (Speranza e Crali) e tanta buona volontà non sono bastate.

L'Audax è ancora rabberciata, manca di uno o due tassisti per equilibrare l'assetto, e questo tonfo casalingo con una squadra di categoria inferiore ha quindi delle giustificazioni più che valide.

Certo, i «mamuli» hanno meritato i due punti, però l'avvio dei goriziani era stato incoraggiante.

Le reti sono maturate tutte nella scoppiettante ripresa. Al quarto d'ora gli ospiti sono passati in vantaggio con Alessandro Corbato.

La replica è giunta a 5' dal 90': c'era però ancora del tempo per il meritissimo gol della bandiera dei ragazzi di mister Campi. A tempo ormai scaduto, in pieno recupero, De Marchi otteneva la rete del definitivo 2-1.

Adesso la società dovrà darsi fretta per ingaggiare una punta.

GIRONE D 2

Begliano a Farra supera San Lorenzo

1-3

MARCATORI: 10' Bolzano, 26' Albanese, 35' Canciani, 62' Pontin (aut.).

SAN LORENZO: Falcone (46' Calligaris), Cusigh (46' Costella), Rus-sian, Marcuzzi, Comand, Candutti, Noto, Delpin, Tesolin, Flocco (46' Tomat), Mattioli.

BEGLIANO: Mattei, Bonazza, Mian, Trevisan, Pontin (70' Milani), Ghirardo, Pizzamiglio, Canciani, Bolzan, Pacor, Albanese (49' Minin).

ARBITRO: Marconi di Gorizia.

FARRA D'ISONZO — Lontano dalle mura amiche in quanto il campo sportivo di San Lorenzo è stato gravemente danneggiato dalla tromba d'aria dei giorni scorsi, l'undici allenato da Rapone è incapace in una giornata completamente storta, anche se bisogna dare atto al meno quotato Begliano di aver disputato una gara molto accorta.

Gli ospiti infatti sono spesso riusciti a mettere in difficoltà l'imbalsata retroguardia di casa, rubando palla a centrocampo e ripartendo con rapidi contropiede.

Sotto di tre reti già al termine del primo tempo il San Lorenzo ha provato a reagire inserendo tre giocatori freschi, ma il Begliano si è chiuso ermeticamente nella propria area di rigore e inutili sono stati i ripetuti tentativi di Natoli, Tomat e Mattioli.

GIRONE D 1

Villesse si lascia mettere in difficoltà

1-1

MARCATORI: al 19' Minnisi, al 91' Zuch.

VILLESSE: Cecchetti (Zacai), Antonelli, Brandolini, Di Bert, Zaccari (Andrian), Leban, Cumini, Poropat, Vianello, Milan, Minnisi (Bramati), All. Leban.

VILLESSE: Bedin, Circo-sta (Cabas), Deffendi, Rongione, Blaszica, Vecchi, Zonch (Zupel), Zuch, De Pretto (Porta), Coghetto, Nocent. All. Mo-rette.

ARBITRO: Stanic di Monfalcone.

VERMEGLIANO — La squadra di casa ha messo in grossa difficoltà il Villesse che milita in una categoria superiore. L'innescato di Vianello al centro dell'attacco si è rivelato positivo anche se il giocatore ha bisogno di giocare (è fermo da oltre un anno) per essere più pericoloso.

Il Villesse ha dimostrato carattere nell'inseguire la parità ma con il ritorno di Olivo a metà campo potrà senz'altro disputare un buon campionato. Le azioni principali nella prima mezz'ora sono di marca biancorossa: prima sbaglia un gol Poropat con un tiro in diagonale fuori, poi Minnisi su lancio di Di Bert mette alle spalle di Bedin. Dopo un palese esterno di De Pretto, (ex Schio) Vianello al volo colpisce l'interno della traversa.

Nella ripresa grossa pressione del Villesse con occasioni da entrambe le parti ma il gol del pareggio nasce a tempo scaduto quasi per caso: punizione di Coghetto, ripresa al centroarea da Zuch che infila Zaccari.

o.r.

GIRONE D 5

Piedimonte si spegne di fronte al Moraro

1-3

MARCATORI: 22' Cargnel, 65' Cimbaro, 75' Diviacchi, 77' autorete Prodorutti.

PIEDIMONTE: Barazutti, Prodorutti, Nitti, Cargnel, Marega P., Maggi, Cevdek (69' Marcuz), Bon (60' Calazzo), Marega, Saveri, Sanvy.

MORARO: Marussig, Lestani, Vidoz (76' Visintin O.), Sturm, Cabass, Donda B., Longo (60' Diviacchi), Bolzan, Cimbaro, Visintin A., Brandolin.

GORIZIA — Il Piedimonte parte benino, poi cala, quindi si spegne. Del resto, al gialloblù di Piscopo mancava metà squadra, andata al matrimonio del compagno Tesolin (auguri).

Insomma, l'avvio dei padroni di casa è stato incoraggiante, e al 22' una gran botta di Cargnel porta il Piedimonte sull'1-0.

Il tempo si chiude così. Nella ripresa la squadra di casa opera delle logiche sostituzioni che però causano una perdita nell'assetto: il risultato è che il Moraro incomincia ad avere la meglio, specie sulle fasce.

È proprio sulle ali che il Moraro ha vinto la partita: in sequenza, con una facilità quasi disarmante, le zebre inanelano frammenti di gioco piacevole e concreto.

La rimonta ha il via con Cimbaro, poi il neo-entrato Diviacchi sigla il vantaggio del 2-1, diventato nel finale un impietoso 3-1 per la sfortunata autorete di Prodorutti.

GIRONE D 4

Fincantieri si assicura promozione e derby

1-0

CALCIO JUNIORES / PRIMA GIORNATA - TRE SCONFITTE UN SUCCESSO E UNA SPARTIZIONE DELLA POSTA PER I GIULIANI



Solo San Sergio fa festa

AVVIO POCO BRILLANTE

San Giovanni ko La Fortitudo pure

Fortitudo 0
Itala S. Marco 1

MARCATORI: Valentinuzzi 75'.
FORTITUDO: Novel, Pangher, Appollonio, Di Giorgio, Fonda, De Gregoris, Macnic, Negrisin, Mutton, Ceri-
cola, Rovatti (Mattiolo).

Ronchi 4
Cassa Rurale Staranzano 0

MARCATORI: Versolato 25' Ceglia 65', Sandrin 75',
Versolato 80'.
RONCHI: Fulignot, Clapiz, Porcari, Gellin, Indaco, Le-
ghissa, Clapiz S., Versolato, Piran (Di Chiara), Ceglia,
Tolar (Sandrin).
C.R. STARANZANO: Conesin, Lupieri, Sincovezzi, Pi-
sani, D'Avanzo, Pizzignacco, Lupieri A, Varacchi, Pi-
vetta, Falanga, Marega.

Juventina 2
San Giovanni 1

MARCATORI: Di Blas 3' (rig.), Castellano 40', Balla-
ben 80'.
JUVENTINA: Pavio, Marcuz, Screm (Ferro), Romano,
Bibili, Marcuzzi, Gallo, Di Blas (Trampuz), Padovani,
Ballaben, Garbino.
S. GIOVANNI: Sossi, Sogno Dan., Pugliese, Bortolin,
Sogno Dav., Daris, Castellano, De Domenico, Vestidel-
lo, Sossi.

Comonese 3
San Luigi 2

MARCATORI: Krevatin 15', Bortoluzzi 30', Tonetti O.
40', Vascotto 41', Cassan 80'.
COMONESE: Bortolin, Chiabai, Narduzzi, Franco,
Manfreda, Di Lena, Defenu, Debegnac, Bortoluzzi, To-
betti M., Tonetti O., Cassan.

Portuale 1
Ponziana 1

MARCATORI: Moscolini 41', Zelle 43'.
PORTUALE: Lakoseljak, Cerqueno, Gallinari, Boriello
(Castellana), Tegacchi, Bertoldi, Dellise, Fantina
(Rosso), Moscolini, Furlan, Dusi.
PONZIANA: Suraci, Sulic, Messina, Morasut, Dagnino,
Scotto di Minico, Giraldi, Zelle, Appollonio (Sanna),
Buono, Wolf, Lanza.

San Sergio 5
San Canzian 0

MARCATORI: Giassi al 3', al 51', al 75' (rig.) e all'85';
Riosa al 23'.
SAN SERGIO: Daris, Sanni, Gasperin, Dagri, Godas F.,
Martinuzzi, Gellini, Ribaric, Riosa, Godas L., Giassi.
S. CANZIAN: Comelli, Bain, Bonavita, Silvestri, Milot-
ti, Bean, Bertogna, Mileto, Petinato, Biondo, Vitale,
Zamarin.

Gradese 1
Lucinico 2

MARCATORI: Gomiscek 10', Capri 65' (rig.), Pro Fiora-
ni 70'.

TRIESTE — Si è disputata la prima giornata del campionato regionale della categoria juniores, manifestazione che inaugura la nuova stagione del circuito calcistico giovanile. 42 sono le compagini partecipanti, suddivise in tre gironi, con le «triestine», 6 in lizza, tutte annidate nel raggruppamento C. Invariata la formula del torneo, compresa la regola degli «fuori quota», che restano quattro (75/76). Proprio le portacolore giuliane si sono rese protagoniste di un avvio affatto brillante, rimediando infatti ben tre sconfitte, un solo successo e una spartizione della posta, quest'ultima per altro in occasione del derby tra Portuale e Ponziana.

L'analisi della vernice del torneo inizia con le note liete offerte dal debutto del San Sergio, quest'anno allenato da Tremul, protagonista di una secca cinquina ai danni del San Canzian. I termini del punteggio riassumono emblematicamente il divario espresso nel corso di una contesa a senso unico; la giornata («di grazia» del collettivo di Tremul è stata poi impreziosita dalla prestazione di Giassi, autore di una quaterna.

Scivola il San Giovanni sul terreno della Juventina, 2-1 il punteggio che ha castigato i ragazzi di Reiner, che già al 3.0 si trovavano sotto per un rigore messo a segno da De Blas in seguito a un atterramento di Ballaben; lo stesso Ballaben, nella ripresa, regalava il successo ai padroni di casa vanificando il momentaneo pareggiorealizzato da Castellano. Tra le file della Juventina buona la prova di Trampuz, entrato nella ripresa è riuscito a dare il giusto nerbo all'intera manovra del rodato collettivo del tecnico Ciot-
ta; i rosso-neri sono invece da rivedere nonostante il pregevole impegno e le prestazioni fornite da Sossi e Castellano.

Portuale e Ponziana hanno archiviato sul risultato di 1-1 la stracittadina di inizio stagione: l'esito è scaturito dalla

botta e risposta di Moscolini e Zelle, tutto nelle ultimissime battute della prima frazione. Il derby è stato valido agonisticamente, non molte le occasioni da rete ma il confronto ha proposto due formazioni che potrebbero recitare una parte di rilievo nel campionato. Qualche ricomposizione da parte ponziana, legata all'espulsione sancita a Buono, per proteste; ma anche in inferiorità i ragazzi di Pongracic non hanno allentato la loro morsa offensiva. Trafitta da una stoccata, a un quarto d'ora dal termine, di Valentinuzzi, la Fortitudo ammaina la bandiera bianca nei confronti dell'Itala San Marco; tuttavia la sconfitta non intacca la qualità del gioco offerto dai muggesani ai quali è mancato solo un pizzico di maggior precisione in fase conclusiva.

La compagine allenata da Borroni annovera infatti una nutrita serie di occasioni propizie coincise con la traversa di Pangher, il palo di Gregoris e altre vanificate di un soffio. Un passo falso che non preoccupa quindi il tecnico muggesano, rimasto soddisfatto dalla tempra dei suoi ragazzi in special modo dalla qualità dei giovani Macnic e Di Giorgio. Niente da fare per il San Luigi, battuto in casa dalla Comonese; poche le attenuanti che accompagnano il crollo, sia pur di misura, dei vivaisti.

La formazione di Cattonar, nonostante la molla di impegno profusa, è mancata clamorosamente sul piano dell'assetto, specie nel settore difensivo dove mancavano all'appello alcuni titolari. In vantaggio con Krevatin, i vivaisti hanno poi subito ben presto il ritorno della Comonese, che nella ripresa con Cassan, chiudeva il conto, eludendo il secondo sigillo di Vascotto. Il Ronchi ha cancellato lo Staranzano con un secco 4-0, frutto delle prodezze di Ceglia, Sandrin e di uno scatenato Versolato. I padroni di casa hanno dilagato nella ripresa, dopo una prima frazione all'insegna dell'equilibrio. La Gradese concede l'intera posta al Lucinico.

Francesco Cardella

INIZIATIVA

Giovani promesse: la ricetta di Varljen

TRIESTE — Il centro sportivo Ponziana, da quest'anno ha attivato un rapporto di collaborazione con le società calcistiche del Chiarbola e della Fulgor. Un «gemellaggio» per incrementare, facendole confluire, le attività dei vari settori giovanili. A capo di tale programma, con scadenza triennale è stato chiamato Fulvio Varljen. Uomo di sport, da anni impegnato a dirigere la scuola calcio della Triestina, Varljen, dopo la ristrutturazione del dirigente dell'alabarda ha voluto provare la nuova esperienza accettando di buon grado, le offerte delle società ponziane. L'esperimento ha lo scopo di radunare l'esperienza dei vari tecnici, sotto la supervisione di Varljen, calamitando i ragazzini provenienti dalle diverse realtà in un unico gruppo. Abituandoli, così, a stare e allenarsi assieme.

Le varie formazioni parteciperanno poi ai singoli campionati con proprie e diverse squadre. L'attività della scuola calcio dei pulcini si svolgerà sul campo del Chiarbola, mentre quella degli esordienti sul classico terreno di via Flavia. L'obiettivo della società biancogialla è di riuscire a incrementare al massimo l'attività giovanile, potendo contare su un ampio nucleo di giocatori da poter sgredare e, successivamente inserire in prima squadra.

a. r.

COPPA PACCO / CONCLUSO A MUGGIA IL TORNEO ALLIEVI

Ponziana, bravo e spietato

I biancocelesti portano a casa la vittoria nel finale del quadrangolare

Ponziana 3
Fortitudo 0

MARCATORI: Maranzina (autorete), Ratta, Bossi.

PONZIANA: Liprandi, Balzano, Petrinka, Rotta, Buscetta, Slama, Tunin, Tulliaich, Parovel, Maranzina, Carvuto.

FORTITUDO: Bosco, Capriglia, Cociani, Crevatin, Bossi, Corvascio, Furlanico, Giugna, Micor, Degrassi, Crem.

MUGGIA — Si è concluso sabato a Muggia il tradizionale Torneo Pacco

di calcio. Si sono affrontate in un quadrangolare le squadre allievi di Fortitudo, Ponziana, Costalunga e Olimpia.

La manifestazione, che è stata organizzata dalla società di casa, ha fatto registrare un buon successo di pubblico. La finale ha visto di fronte Fortitudo e Ponziana, con la vittoria per 3-0 dei biancocelesti, tanto bravi quanto veramente spietati con gli avversari. Un risultato che non rende certo piena giustizia al gran gioco espresso dai muggesani, che hanno l'unico torto di

non aver saputo sfruttare le occasioni create.

Nella partita comunque, nonostante tutto, fortuna e bravura sono rimaste saldamente dalla parte del Ponziana

che con grande determinazione ha mantenuto palla e gioco per tutti i due tempi durante i quali la superiorità dei bianco-celesti non si è mai offuscata. Anche durante le numerose azioni e i tentativi di rimonta da parte dei muggesani che non sono riusciti a cogliere le diverse occasioni che si sono presen-

tate più volte durante il gioco.

Nella finalina per il terzo e quarto posto, vittoria del Costalunga sull'Olimpia sempre per 3-0.

Il vicesindaco Steffè e l'assessore Pacco hanno infine premiato le formazioni partecipanti, Fabrizio Tomadin (Olimpia) quale giocatore più giovane, il capocannoniere Enrico Cossutti (Costalunga), Bruno Liprandi (Ponziana) quale miglior portiere, e il muggesano Massimiliano Micor, miglior giocatore.

r. m.

NUOVO MISTER PER IL SODALIZIO BIANCOVERDE

Colpaccio del San Luigi

Paron Peruzzo si «aggiudica» Sbanco (ex della Reggina)

TRIESTE — E' bravo il San Luigi Vivai Busà.

La società di paron Peruzzo, una delle più lungimiranti nell'incantare il settore giovanile, è diventato da varie stagioni un vero punto di forza per la prima squadra, non si è smentita neanche quest'anno e ha fatto un grosso colpo acquisendo nei suoi ranghi Rosario Sbanco.

Sbanco, per chi non lo sapesse, è stato un giocatore professionista nella Reggina, di cui è stato la bandiera, per continuare come allenatore in seconda alla corte di personaggi del calibro di Scoglio, Salve-

mini e Angelillo, e scusate se è poco.

Ultimamente poi, è approdato a Trieste, dove ha fatto da vice a Buffoni nella guida della Triestina.

Un personaggio, come si può facilmente notare, che non può che portare lustro e capacità nella conduzione della scuola calcio e del settore giovanile, che la lungimirante dirigenza vivaista ha pensato bene di affidargli.

Il sodalizio biancoverde, che è stato preferito sia per le strutture sportive che gli mette a disposizione, sia per la serietà universalmente riconosciuta, come lui

stesso ha voluto sottolineare, ha aggiunto ai campi di cui già dispone anche quello della parrocchia di Santa Caterina, in via dei Mille.

Chi volesse prendere contatto per portare i propri figli a imparare il calcio, può telefonare dalle 16.30 alle 18.30 al 946694 o passare dalla sede in via Felluga.

In aggiunta alla presentazione del nuovo responsabile, il San Luigi, dopo autorizzazione della famiglia, ha inteso ricordare nel miglior modo la figura del papà del proprio giocatore Andrea, organizzando il primo memorial per la categoria Pulci-

ni, «Marco Luchetta».

Al torneo, che prenderà il via giovedì 22 settembre per finire sabato 22 ottobre, sotto l'egida del Comitato regionale della Figg, sono invitate tutte le scuole della provincia di Trieste, e le prime 12 società che hanno risposto ne prenderanno parte.

Queste sono suddivise in tre gironi di quattro, composti in quest'ordine, girone A: Esperia, Montebello, Portuale, Muscoli di Cervignano; girone B: San Luigi Vivai Busà, Altura, San Giovanni, Domio; girone C: San Sergio, Ponziana, Fani Olimpia, Montezza.

l. p.

L'arte del viaggio: volume unico.



Lancia Z

Un passo elegante nel futuro della guida. E insieme a questo il meglio della tecnologia, dell'eleganza, delle prestazioni di oggi. Niente su strada è più esclusivo di lei. Il nuovo, nel mondo dell'auto, comincia da Zeta.

Sicurezza: di serie air-bag lato guida, ABS, Fire Prevention System, pretensionatori cinture di sicurezza.

Comfort: di serie condizionatore d'aria, computer di bordo, cristalli atermici, selleria in Alcantara®.

Prestazioni: CX 0.33, 147 CV CEE, regolatore di frenata, sospensioni indipendenti con barra stabilizzatrice.

Lancia Z: 2.0 turbo, 147 CV CEE, a partire da L. 48.800.000, chiavi in mano*.

Lancia



Il Granturismo.

CANOTTAGGIO

CAMPIONATI MONDIALI / GRANDI IMPRESE DEL QUATTRO SENZA (CON DEI ROSSI) E DEL DOPPIO PESI LEGGERI



Altri due ori in carniere

Il bilancio

italiano

destinato

ad aumentare

INDIANAPOLIS — Ancora medaglie pregiate per gli azzurri ai Mondiali di Indianapolis. Ed è il trionfo per Giuseppe La Mura. Nell'Eagle Creek il quattro senza di Mornati, Leonardo, Dei Rossi e Molea ha compiuto un'impresa storica. Era infatti dalle Olimpiadi di Londra 1948 (col mitico equipaggio Moto Guzzi: Moiola, Morile, Invernizzi e Faggi) che l'Italia non si imponeva nella specialità più tecnica del canottaggio.

E l'ha fatto battendo la Francia campione in carica e la Gran Bretagna che schierava i fratelli Greg e Johnny Searle, campioni mondiali e olimpici del due con. A quello del quattro senza si è poi aggiunto l'oro del due senza pesi leggeri con Gaddi e Pettinari. Mornati, Leonardo, Dei Rossi e Molea hanno così spezzato una serie negativa che durava da troppo tempo nella voga di punta.

Raggiante, finalmente, Giuseppe La Mura: Abbiamo voluto questa medaglia e l'abbiamo cercata applicando le mie metodologie di allenamento, che prevedono carichi estremamente pesanti. Una sconfitta avrebbe significato il fallimento della mia filosofia di allenamento.

Il capovoga, Mornati, racconta: «Soltanto quando siamo passati al comando abbiamo avuto la certezza della vittoria. Siamo riusciti a contenere l'attacco dei francesi e degli inglesi, temibili perché con i fratelli Searle a bordo erano capaci di sorprendenti rimonte».

Il quattro senza si è imposto con 1'38 sulla Francia. Senza storia invece il successo di Gaddi e Pettinari nel due senza dei pesi leggeri: oltre 5" ai russi vicecampioni uscenti. Un secondo oro è venuto dagli azzurri Gaddi e Pettinari che hanno conquistato la medaglia d'oro nella gara del due senza pesi leggeri.

E altri successi potrebbero venire quando, in notata ora italiana, scenderanno in acqua il

due con di Carmine Abagnale, Gioacchino Cascone e del timoniere Ciriaco (22,30 italiane) ed il quattro di coppia di Galtarossa, Corona, Sartori e Paradiso (23,20 italiane).

Ma il bilancio azzurro è già ricco di tre ori, un argento ed un bronzo. E poteva essere più ricco: nel singolo femminile dei pesi leggeri Lisa Bertini ha mancato il bronzo per soli dieci centesimi di secondo (circa 15 centimetri).

Risultati delle finali dei mondiali di canottaggio.

Quattro con, uomini: 1) Romania (Talapan, Tudor, Robu, Ruican, Gheorghie) 6:06.68; 2) Stati Uniti 6:07.07; 3) Olanda 6:07.73; 4) Francia 6:08.20; 5) Australia 6:10.01; 6) Germania 6:10.45.

Quattro senza, donne: 1) Olanda (Meijer, De Jong, Boelen, Schilgaarde) 6:30.76; 2) Stati Uniti 6:31.92; 3) Australia 6:32.85; 4) Romania 6:32.95; 5) Germania 6:36.45; 6) Bielorussia squalificata.

Quattro senza, uomini: 1) Italia (Molea, Dei Rossi, Leonardo, Mornati) 5:48.44; 2) Francia 5:49.82; 3) Gran Bretagna 5:50.37; 4) Slovenia 5:56.79; 5) Polonia 5:59.70; 6) Germania 6:02.39.

Singolo, donne: 1) T. Hansen (Dan) 7:23.96; 2) K. Boron (Ger) 7:24.90; 3) A.L. Bredael (Bel) 7:25.56; 4) I. Eijs (Ola) 7:33.46; 5) B. Roye (Aus) 7:38.57; 6) S. Lauman (Can) squalificata (due false partenze).

Singolo, uomini: 1) A. Wilms (Ger) 6:46.33; 2) X. Mueller (Svi) 6:48.02; 3) I. Cop (Slo) 6:49.33; 4) G. Calabrese (Ita) 6:50.63; 5) V. Chalupa

(Cec) 6:51.44; 6) M. Hansen (Dan) 6:51.48.

Due di coppia, donne: 1) P. Baker-B. Lawson (Nzl) 6:45.30; 2) M. McBean-K. Hedde (Can) 6:46.17; 3) J. Thiemme-A. Schuster (Ger) 6:47.16; 4) J. De Groot-E. Van Nest (Ola) 6:47.44; 5) E. Klodotovich-E. Khloptseva (Bir) 6:53.53; 6) W. Li-B. Zhang (Cin) 6:55.90.

Due di coppia, uomini: 1) R. Thorsen-L. Bjornnes (Nor) 6:08.33; 2) P. Uhrig-C. Haendle (Ger) 6:08.88; 3) Y. Lamarque-S. Barathay (Fra) 6:10.03; 4) G. Mitring-Z. Dani (Ung) 6:11.02; 5) M. Verduras-J.A. Merin (Spa) 6:17.67; 6) B. Kallzan-M. Tibian (Dan) 6:18.05. Finale B: 1) H. Faderbauer-K. Sinzinger (Aut) 6:17.07; 6) M. Quercioli-M. Marconcini (Ita) 6:24.37.

Due senza, pesi leggeri: 1) L. Pettinari-C. Gaddi (Ita) 6:34.70; 2) V. Mitouchchev-A. Ustinov (Rus) 6:39.92; 3) N. Maxwell-A. O'Connor (Irl) 6:39.96; 4) R. Haendle-C. Dahike (Ger) 6:43.04; 5) M. Pedersen-O. Friderichsen (Dan) 6:45.02; 6) R. Everington-M. Partridge (Gbr) 6:46.26.

Singolo, donne, pesi leggeri: 1) C. Pipotqa (Rom) 7:34.17; 2) L. Vermulst (Ola) 7:35.81; 3) P. Vogel (Svi) 7:38.63; 4) B. Bertini (Ita) 7:38.73; 5) M. Darvill (Can) 7:44.00; 6) A. Ferguson (Aus) 7:52.61.

Singolo uomini, pesi leggeri: 1) P. Haining (Gbr) 6:53.48; 2) N. O'Toole (Irl) 6:56.33; 3) K. Nielsen (Dan) 6:56.99; 4) M. Baenninger (Svi) 6:57.43; 5) J. Martinez (Usa) 7:04.19.

Quattro senza, donne, pesi leggeri: 1) Usa (Hollings, Muri, Smith, Harris) 6:36.40; 2) Gran Bretagna 6:37.28; 3) Cina 6:38.27; 4) Germania 6:38.71.

Quattro senza, uomini, pesi leggeri: 1) Danimarca (Henriksen, Poulsen, Ebbesen, Feddersen) 5:53.77; 2) Australia 5:56.24; 3) Germania 5:57.07; 4) Canada 5:57.89; 5) Francia 5:59.87; 6) Italia 6:00.14.



Il quattro di coppia azzurro, pesi leggeri, che si è aggiudicato una prestigiosa medaglia d'argento

ATLETICA / BATTUTE FRANCIA E FINLANDIA NEL TRIANGOLARE DI CAGLIARI

Positiva la chiusura azzurra

Nessun risultato di rilievo - Le vittorie di Marras, Di Napoli e Lambruschini



Un buon Di Napoli si è imposto nei 3000

CAGLIARI — La nazionale italiana si è aggiudicata il triangolare di atletica leggera «Terra sarda» a Cagliari, davanti a Francia e Finlandia. La vittoria degli azzurri, che avevano posto serie premesse nella prima giornata di gare (301 punti contro i 279 della Francia e 218 della Finlandia la classifica finale) è maturata nel pomeriggio grazie alle affermazioni del campione europeo Alessandro Lambruschini nei 3000 metri, di Gennaro Di Napoli, tornato al successo nei 3000 metri dopo il difficile periodo post-frattura di Gianni Iapichino, fermatosi a 5.40 in una gara di salto con l'asta resa difficilissima dal vento. Determinanti an-

che tre doppiette: nei 400 ostacoli con Fabrizio Mori e Paolo Bellino, nella marcia 5 chilometri con Elisabetta Perrone e Ileana Salvador, e nel triplo con Barbara Lah e Nadia Morandini.

Non hanno tradito le attese anche il sardo Giorgio Marras e Giada Gallina che si sono imposti nei 200 metri, Nadia Dandolo (9:16.77 nei 3000 metri) e la 4x400 (3:07.03). I finlandesi hanno imposto il loro predominio nelle gare di lanci con Ari Pakarinen e Harri Hakkarinen ai primi due posti nel giavellotto e Kirs Lindfors nel disco donne. Nel disco uomini ha vinto, invece, il francese Thierry Epalle (56.10). Le francesi della staffetta 4x400

sono state le protagoniste della gara più spettacolare essendo riuscite a colmare nell'ultima frazione il ritardo di un cambio sbagliato alla prima.

Le due giornate di gare non sono mai state di livello tecnico elevato. A fine stagione, con nei muscoli ancora gli sforzi dei campionati europei, non era del resto logico aspettarsi tempi e misure di rilievo. La formula del triangolare, poi, privilegia la ricerca del punteggio e tra Italia e Francia c'era una vecchia ruggine per la vittoria ottenuta un anno fa dai transalpini con mezzo punto di vantaggio.

Le condizioni climatiche non erano ideali a causa dell'umidità e del vento, che ha messo in

forte difficoltà i saltatori. Gianni Iapichino, dopo aver saltato 5.40 al primo tentativo e con gli avversari ormai fuori gara, ha rinunciato a proseguire perché il vento butta via l'astina. Anche i saltatori in alto e del triplo maschile e femminile hanno risentito del vento, come testimoniano i troppi salti nulli. Chi non ha risentito dei fattori atmosferici sono i lanciatori di giavellotto finlandesi.

Dai francesi le cose migliori sono arrivate, invece, dal mezzofondo maschile e femminile e dalla staffetta 4x400 femminile. Ha deluso Daniel Sangouma quarto nei 200, dopo una partenza contratta e una dirittura finale dove non è riuscito a recuperare.

IN POCHE RIGHE

Atletica: la Munerotto vince a Newcastle la mezza maratona

NEWCASTLE — Rosanna Munerotto si è imposta, fra le donne, nella mezza maratona di Newcastle precedendo l'inglese Wallace e la portoghese Machado. Al 5° posto l'altra italiana Sabetini. Fra gli uomini, ha vinto il keniano Benson Masaya che ha anche stabilito la migliore prestazione mondiale della stagione in 1h00'02". Masaya ha preceduto di un soffio il connazionale ed ex campione del mondo dei 10.000 Moses Tanui e l'altro keniano Paul Tergat. Uomini: 1) B. Masaya (Ken) 1h 00'02"; 2) M. Tanui (Ken) 1h 00'03"; 3) P. Tergat (Ken) 1h 00'42". Donne: 1) R. Munerotto (Ita) 1h 12'29"; 2) A. Wallace (Gbr) 1h 13'34"; 3) M. Machado (Por) 1h 14'48"; 5) B. Sabetini (Ita) 1h 15'57".

Sch Vreni Schneider operata di menisco

KUSNACHT — La sciatrice svizzera Vreni Schneider è stata operata di menisco al ginocchio destro. L'intervento è stato eseguito ieri nella clinica di Kusnacht (Zurigo) e secondo i medici è perfettamente riuscito. La campionessa olimpica di slalom dovrebbe riprendere tra una settimana la sua preparazione in vista della prossima stagione che per le donne comincerà il 5 novembre a Saas Fee (Svizzera) con la prima prova di Coppa del Mondo.

Auto: un monumento a Senna all'autodromo di Estoril

ESTORIL — In occasione del Gran Premio del Portogallo, in programma domenica prossima, all'autodromo di Estoril sarà inaugurato un monumento a Ayrton Senna. L'iniziativa è partita dalla società che gestisce l'impianto sportivo: fu proprio sul circuito portoghese che il campione brasiliano, perito il 1 maggio all'autodromo Dino Ferrari di Imola, durante il Gran Premio di San Marino, ottenne il 21 aprile dell'85 il suo primo successo in Formula Uno alla guida di una Lotus-Renault. Il monumento riporta una frase quasi premonitrice di Senna: «Il giorno che dovevo arrivare è arrivato. Può essere oggi o fra 50 anni». L'unica cosa certa è che arriverà.

Auto: Emanuele Pirro vince il campionato italiano Superturismo

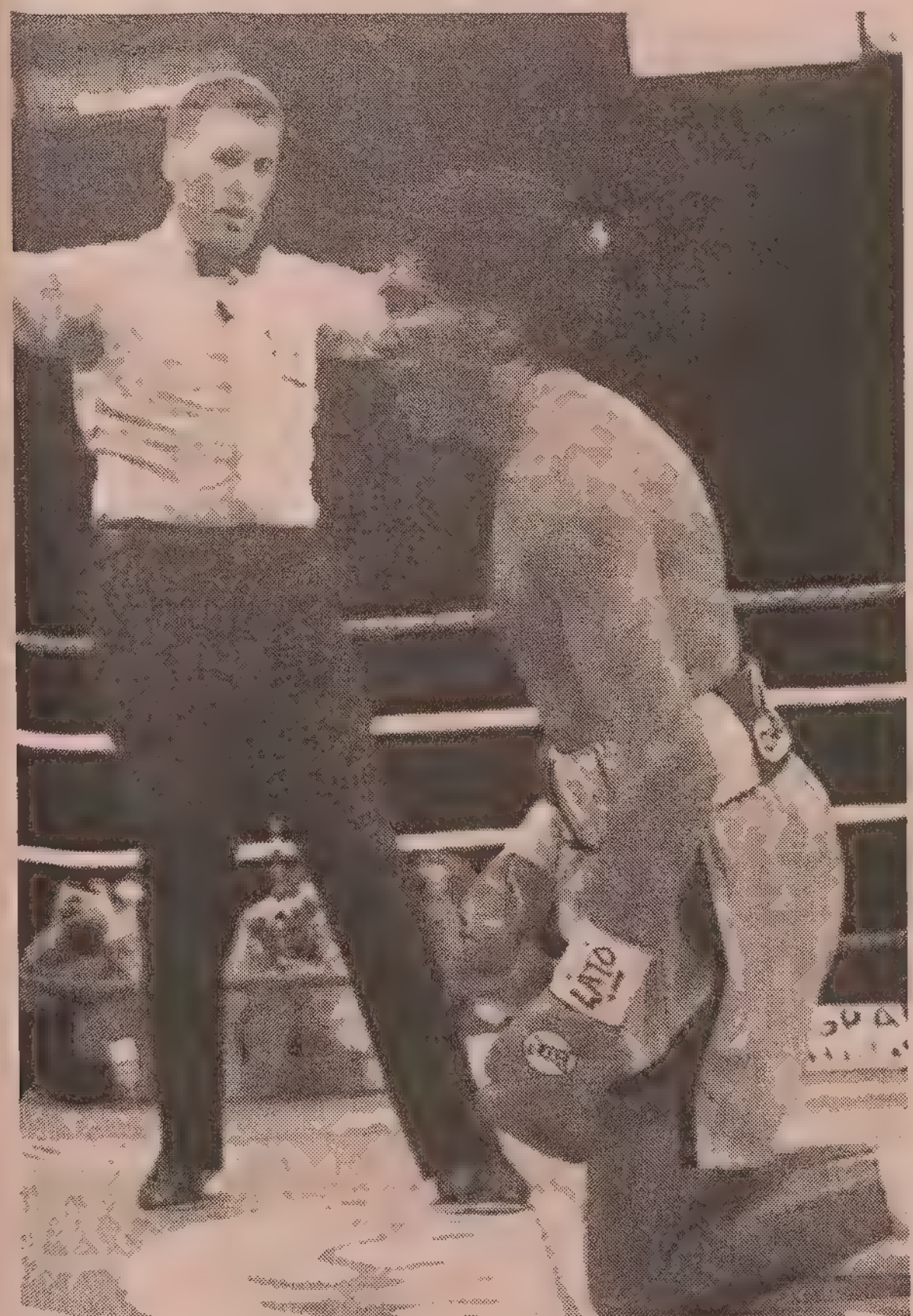
VARANO DE' MELEGARI — Con il secondo posto conquistato nella prima delle due corse del campionato italiano Superturismo a Varano, Emanuele Pirro, trentunenne romano ex pilota di Formula 1, si è laureato campione italiano '94 con l'Audi 80 Quattro competition, con una gara di anticipo sulla chiusura del tricolore in programma il 2 ottobre al Mugello.

DOPO LA SCONFITTA DI LAS VEGAS E LA PERDITA DEL MONDIALE

Gianfranco Rosi abbandona il pugilato

A 37 anni si chiude una carriera ricca di soddisfazioni e di titoli conquistati

PU GILATO



Gianfranco Rosi in ginocchio: è la sconfitta a l'addio al pugilato

LAS VEGAS — Gianfranco Rosi ha perso la corona mondiale supervelers Ibf e, forse in seguito alla durezza della sconfitta, ha deciso di abbandonare la boxe. Il pugile italiano ha ceduto per lo alla quarta ripresa allo sfidante, lo statunitense Vincent Pettway.

Rosi è stato messo ko a 2'59" da una micidiale combinazione di tre colpi consecutivi di Pettway che lo ha buttato a terra. Rosi non si è rialzato. In quel momento l'americano era già in vantaggio: i tre giudici avevano, infatti, segnato sui loro tabellini 29-27, 29-26 e 29-26 a favore di Pettway.

La svolta del match è comunque avvenuta al secondo round, dopo un primo sostanzialmente equilibrato. Nella seconda ripresa, infatti, qualche secondo dopo essere stato penalizzato per una scorrettezza, Pettway è riuscito a penetrare nella guardia di Rosi con un gancio destro che lo ha messo a tappeto. L'italiano è stato conteso, si è ripreso e dopo qualche secondo è suonato il gong.

Nella terza ripresa Rosi ha cercato di recuperare, ha attaccato di più, ma è stato Pettway ad aggiudicarsi il round, dopo aver commesso una scorrettezza, non considerata dall'arbitro, spingendo Rosi a terra. Nel quarto round, quello decisivo, Pettway ha aggredito l'italiano che è stato anche penalizzato dall'arbitro per un pugno

Match deciso alla quarta

ripresa da una micidiale

combinazione dello sfidante,

l'americano Vincent Pettway

scagliato dopo il break. Poi, i tre colpi di Pettway che hanno messo fine all'incontro.

Lo sfortunato match di Las Vegas è stato anche l'ultimo per Gianfranco Rosi che, come detto, ha deciso di abbandonare il pugilato. La sconfitta subita contro Vincent Pettway, che gli è costata la perdita della corona mondiale e

il superwelter Ibf, lo ha spinto a prendere la decisione di lasciare uno sport che - dice Rosi, dopo l'incontro - «mi ha dato tanto, ma al quale ho dato tanto anch'io. Dopo la conquista del titolo mondiale contro Van Horn, cinque anni fa ad Atlantic City, avevo detto - ricorda un Rosi, molto sereno, che avrei lasciato alla prima

sconfitta. Ora è arrivata e non torno indietro: la storia di Rosi pugile finisce qui».

Dietro 22 anni di carriera - osserva il pugile perugino - «ci sono rinunce, sacrifici che hanno fatto anche mia moglie e i familiari, e poi, come ieri sera, arriva un pugno che ti accorgi che volentieri, concentrazione e preparazione non sono sufficienti. Ma il pugilato è questo».

Rosi non parla dell'incontro con Pettway e dei momenti che lo hanno caratterizzato: la considera ormai cosa passata. Preferisce annunciare invece un suo impegno, con ruoli da definire, nel mondo del pugilato italiano, per farlo tornare ad essere - afferma - «cosa viva». Ma - dice - «ci sarà tempo per parlarne».

Rosi, 37 anni compiuti il 5 agosto scorso, ha perduto per k.o. Alla quarta ripresa contro Vincent Pettway, 29 anni americano di Baltimore, con il quale aveva combattuto anche il 4 marzo scorso, sempre a Las Vegas.

Il match finì allora con un pari tecnico decretato dall'arbitro per una ferita al sopracciglio sinistro di Rosi provocata da una testata involontaria dell'americano.

Gianfranco Rosi era, fino a ieri sera, l'unico pugile italiano in attività campione del mondo. Il titolo lo aveva conquistato il 15 luglio del 1989 ad Atlantic City, strapandolo all'americano Van Horn.

LA NOTTE DI LAS VEGAS

Assegnati altri cinque titoli nella riunione dei mondiali

LAS VEGAS - Questo il quadro degli incontri per i titoli mondiali disputati a Las Vegas:

Pesi superpiuma Wbc Gabriel Ruelas, Usa, b. James Leija, Usa, ai punti.

Pesi superleggeri Wba Frankie Randall, Usa, b. Juan Coggi, Argentina, ai punti.

Pesi welter Ibf Felix Trinidad, Portorico, b. Luis Ramon Campas, Messico, per k.o. alla quarta ripresa.

Pesi superleggeri Wbc Julio Cesar Chavez, Messico, b. Meldrick Taylor, Usa, per k.o.

Pesi superwelter Ibf Vincent Pettway, Usa, b. Gianfranco Rosi, Italia, per k.o. alla quarta ripresa.

Pesi piuma Wbc Ricardo Lopez, Messico, b. Yodsing Au Saengmorokot, Thailandia, per k.o. alla prima ripresa.



ILLY TRIESTE / UN FALLO DI ZAMBERLAN A DUE SECONDI DALLA SIRENA DA' LA VITTORIA AL TEOREMATOUR

Roma manda giù il caffè

Basket - Serie A1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Scavolini-Pistoia	84-74 Buckler-Teorematour
Filodoro-Veneta	86-88 Trieste-Filodoro
Benetton-Pfizer	76-77 Verona-Campagnese
Milano-Brescia	70-88 Stefanel-Montecatini
Teorematour-Trieste	77-76 Pfizer-Benetton
Campagnese-Caviglia	77-82 Pistoia-Benetton
Siena-Stefanel	78-100 Caviglia-Siena

CLASSIFICA

Stefanel	2	1	1	0	100	78			
Buckler	2	1	1	0	88	70			
Scavolini	2	1	1	0	84	74			
Caviglia	2	1	1	0	82	77			
Veneta	2	1	1	0	88	86			
Pfizer	2	1	1	0	77	76			
Teorematour	2	1	1	0	77	76			
Trieste	0	1	0	1	76	77			
Benetton	0	1	0	1	76	77			
Filodoro	0	1	0	1	86	88			
Campagnese	0	1	0	1	77	82			
Pistoia	0	1	0	1	74	84			
Montecatini	0	1	0	1	70	88			
Siena	0	1	0	1	78	100			

Basket - Serie A2

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Carpi-Anselmi Milano	70-77 Juve Caserta-Fior Padova
Teamsystem Rimini-Juve Caserta	83-89 S. Benedetto V-Teamsystem
Fior Padova-Oltalia Forlì	97-96 Oltalia Forlì-Carpi
Napoli Basket-Francorosso	104-87 Francorosso Torino-Libertas Ud.
Torino-Brescia	91-78 B.Sardagna Sassari-Auriga
Auriga Trapani-Pavia	69-66 Pavia-Torino
Libertas Udine-S. Benedetto	83-93 Arelum Milano-Napoli Basket
Menestrello Cervia-S. Sardagna	79-71 Brescia-Gorizia-Menestrello

CLASSIFICA

Napoli Basket	2	1	1	0	104	87			
Torino-Brescia	2	1	1	0	91	78			
S. Benedetto Venezia	2	1	1	0	93	83			
Menestrello Cervia	2	1	1	0	79	71			
Juve Caserta	2	1	1	0	90	83			
Auriga Milano	2	1	1	0	77	70			
Auriga Trapani	2	1	1	0	69	66			
Fior Padova	2	1	1	0	97	96			
Oltalia Forlì	0	1	0	1	96	97			
Pavia	0	1	0	1	66	69			
Teamsystem Rimini	0	1	0	1	83	90			
Carpi	0	1	0	1	70	77			
S. Sardagna Sassari	0	1	0	1	71	79			
Libertas Udine	0	1	0	1	83	93			
Brescia-Gorizia	0	1	0	1	78	91			
Francorosso Torino	0	1	0	1	87	104			

I MARCATORI

BOLOGNA — Questa la classifica dei marcatori dopo la prima giornata del campionato di basket. A1: 1) Komazec (Caviglia) punti 42; 2) Williams (Birex) 36; 3) Esposito (Filodoro) 31; 4) Danilovic (Buckler) 30; 5) Gaines (Scavolini) 29; 6) Turner (Mens Sana) 27; 7) Middleton (Illy) 26; 8) Riva (Scavolini) 25; 9) Bodiroga (Stefanel) 24; 10) Alexis (Pfizer) 24; 11) Naumoski (Benetton) 23; 12) Mitchell (Reggiana) 23; 13) Gay (Filodoro) 22; 14) Ambrassa (Teorematour) 22; 15) Mc Nealy (Montecatini) 22; 16) Fuccia (Stefanel) 21; 17) Stokes (Stefanel) 21.

A2: 1) Nicolai (Oltalia) 43; 2) Myers (Teamsystem) 41; 3) English (Oltalia) 34; 4) Binotto (S. Benedetto) 33; 5) Cambridge (Fior) 28; 6) Lulli (S. Benedetto) 26; 7) Glass (Napoli) 25; 8) Orsini (Libertas) 25.

77-76

TEOREMATOUR ROMA: Busca 13, Bonaccorsi 6, Montecchi 6, Avenia 14, Ambrassa 22, Alberti 3, Israel, Sanders 13. N.e.: Feliciangeli, Grassetti. **ILLYCAFFE' TRIESTE:** Gattoni 18, Sabbia 2, Middleton 26, Dallamora, Budin 3, Zamberlan 7, Pol Bodetto, Chilcutt 18, Bargna 2. N.e.: Furigo.

ARBITRI: Colucci e Piezzi di Napoli.

NOTE: tiri liberi Teorematour 17/20; usciti per cinque falli nel s.t. al 18'07". Middleton (73-69), al 19'37" Busca (75-71).

Dall'inviato

Roberto Degraffi

ROMA — Se dopo l'ammisione alle Final four, l'Illycaffè si era messa a levitare a qualche metro da terra, ci pensa la trasferta romana a riportare la banda biancorossa dentro ai confini della realtà. La bella «by night» al debutto in campionato scopre le rughe sotto il cerone. Poca determinazione, ingenuità oltre ogni lealtà sportiva, amnesie difensive. La perla di questa collezione è patrimonio di Zamberlan a due secondi dalla fine dell'incontro: dopo una bomba di Chilcutt che rimette le due squadre in parità, la logica vorrebbe una difesa attenta ma senza ricorrere al fallo. Difficile, maledettamente difficile, da decifrare dunque l'intervento dell'ex veneziano su Avenia. Pretendere a quel punto che Avenia si lasci catturare dall'emozione equivale a coltivare le illusioni: il giocatore, l'anno scorso per giunta non aveva coltivato certo un gran feeling con Bernardi a Reggio Emilia, e non gli par vero di poter castigare l'ex coach.

Con un centinaio di secondi appena a disposizione per inventare l'ultimo tiro, vacci tu a provare il tiro della domenica: il tempo muore con il pallone nelle mani di Bargna. L'ultima azione, tuttavia,

non è stata che l'episodio più grave di un partita costellata di ingenuità. Non state a guardare i tabellini: Middleton, miglior realizzatore a Roma, infatti, è la pallidissima copia del giustiziere della notte visto a Chiarbola qualche giorno fa. Ne segna 26 ma ne concede almeno altrettanti agli avversari: Ambassa prima e Busca poi infatti si divertono come folletti. Quanto alle sette palle recuperate sembrano, a dirla tutta, più un cadeau del rievatore di Lega che la fotografia del match di Larry.

Chilcutt è una luce che si accende a intermittenza e va a finire che nel finale le palle decisive se le gioca Gattoni in spregio ai quattro falli che si porta a carico. Eppure, nonostante errori a bizzeffe, c'è mancato poco che i conti finissero col tornare ugualmente: il Teorema imbastito da Corbelli e Celada all'ultimo mercato è ancora uno scarabocchio e la miseria di spettatori accorsi al PalaEUR (appena 1.200 anime) la dice lunga sul richiamo che il quintetto di Caja esercita.

La cronaca della gara è un elenco di break e controbreak con il Teorema spesso e volentieri nei panni del ladro e l'Illycaffè in quelli di chi lo deve braccare. Trieste propone nel quintetto base Gattoni, Middleton, Sabbia, Chilcutt e Pol Bodetto, Roma replica con Busca, Ambrassa, Avenia, Israel e un Sanders al primo vero esame. Middleton si piazza su Ambrassa, Chilcutt va sul nuovo arrivato. Il Teorema patisce all'inizio l'intraprendenza di Gattoni, ma i due stranieri biancorossi non girano e Sabbia si mantiene un corpo estraneo al contesto di Bernardi.

Roma, quindi, senza far niente di trascendentale prende comodamente il largo: 25 punti subito da Trieste in undici minuti sono uno sproposito, vista la relativa consistenza dei capitoli. Per parare il colpo l'Illycaffè si piazza a zona, ma il redivo Bonaccorsi boccia subito l'esperimento dando al Teorema il massimo vantaggio (30-17 al 12'). Gattoni si sprema in difesa e Bernardi lo fa riflettere: con Budin l'Illycaffè ricade parte del ritardo (34-29 al

15'). Fallo tecnico a Caja al 17', ma l'Illy non riesce ancora a riportarsi a ridosso. Per rinforzare la batteria dei tiratori, il tecnico biancorosso chiude il tempo con un quintetto atipico: Dallamora, Middleton, Zamberlan, Sabbia e Chilcutt. Segnali poco rassicuranti in avvio di ripresa: sarà che Roma riacquista subito un vantaggio in doppia cifra, sarà che Gattoni si fa beccare con il quarto fallo, ma l'impressione è che l'Illycaffè abbia imboccato un tunnel senza uscita.

Uno sprazzo di Chilcutt e qualche graziosa topica arbitrale, invece, ridanno corpo alle speranze. Animo gente, sul pareggio firmato da Budin all'8' (57-57), quasi quasi ci si crede al colpo biancorosso. Ma il 10-0 che si abbate nei successivi due minuti sui triestini è una bastonata da restarci secchi: Ambrassa e Busca insaponano la corda mentre l'Illycaffè cambia difesa adattandosi alla 1-3-1.

Trieste ha il merito di non sbaraccare e mette a profitto un paio di scempiaggi commesse da Israel e Avenia. Manca appena un minuto e mezzo quando Gattoni, con Middleton fuori per falli, riporta i biancorossi a tre punti di ritardo. Sanders si impappina e commette infrazione di passi come uno sprovvisto pivellino, ma l'iniziativa assunta da Chilcutt subito dopo gli fa il paio: anziché forzare l'entrata per chiamare il moro di Caja al fallo, Pete inquadra debolmente il ferro dai quattro metri.

A ventotto secondi dalla fine Zamberlan frana su Avenia al tiro da tre punti: l'ala realizza solamente una conclusione. Busca, a sua volta, commette fallo su Gattoni che diligentemente realizza i due personali. A venti secondi dalla fine Roma è avanti di due punti (75-73), ma trascorre appena lo spazio di un respiro e Dallamora spedisce Ambrassa in lunetta: il romano centra solo un tiro. I capitoli cicciano il tapin e Chilcutt è lì, gelido a regalare l'ultima illusione. Poi, l'evitabile fallo di Zamberlan e per l'Illy, reduce dalla gloria di giovedì sera, arriva la domenica delle Ceneri.



Gattoni, sfortunato playmaker della Illycaffè.



Middleton, nonostante tutto ancora top scorer.

ILLYCAFFE' / COMMENTO

Un Israel imbalsamato e un pubblico modesto: occasione buttata via

ROMA — Partire così è davvero un po' morire. D'accordo, in questa stagione gioia e amarezze avranno un sapore diverso, però non doveva rientrare nei programmi aderire all'esercito della salvezza e dare una mano a una squadra — e ci riferiamo alla Teorematour — che più sfilacciata di così non poteva essere. Già alla vigilia si poteva considerare un incontro-spargio e in caso di un successo la vittoria sarebbe diventata pesante, da mettere in casaforte.

Non punti preziosi, solamente una doppia delusione, ed è difficile trovare una spiegazione dopo la spumeggiante qualificazione in Coppa Italia. Non ci sono scusanti per la modesta levatura degli avversari e perché sono venuti meno i presupposti sui quali poggiava la Illy, vale a dire l'aggressività, il coraggio, la lucidità nel gioco, la qualità del gruppo che riesce a supplire i suoi difetti congeniti.

Roma e Trieste sono fruttuosi improvvisazioni, tuttavia bisogna tener conto che qualcuno nella formazione capitolina era ancora sull'albero. Se osserviamo i dati constatiamo che la Teorema ha giocato da A2, nel senso che ha presentato sostanzialmente un solo americano, Sanders, il quale era stato catapultato in un pianeta sconosciuto da un paio di giorni. Di conseguenza su quale intesa poteva mai fare affidamento la compagine di Caja, che, oltretutto, non aveva avuto a disposizione per diverse settimane sia Avenia sia Bonaccorsi?

La verità è che Trieste si è trovata di fronte ad un complesso di A2, dato che Israel ha generato la sensazione di essere un marcantonio presere un marcantonio presere

levato dal museo delle cere, del tutto evanescente e negativo. Un'occasione gettata al vento, nonostante che nel corso della gara si presentassero un'infinità di opportunità. Fatto non marginale, si giocava praticamente in campo neutro, dati i pochi volontari presenti, e il fatto non poteva essere condizionante. Una sfida che si è svolta sul piano dei regali: Roma ne donava uno e Trieste ricambiava ancora più generosa.

Nella prima frazione di gioco sono stati commessi falli ingenui e vistosi, mentre in attacco i meccanismi si sono inceppati paurosamente e la Teorema è riuscita a risolvere i suoi problemi con i giocatori italiani. Ambrassa e Avenia con le soluzioni da fuori, Busca con le sue incredibili penetrazioni: queste le chiavi dell'incontro. Per 18' Chilcutt dopo un ottimo avvio è sembrato un americano a Roma, ovvero un attore non protagonista.

Nasce il sospetto — ma ci sarà tempo per riflettere e ritornare sulle fosche impressioni — che Trieste sia schiava di una pericolosa mentalità che la frena in trasferta, soprattutto nei suoi elementi determinanti. Siamo appena alla prima giornata di A1, tuttavia sono proprio le sfide contro le dirette concorrenti che devono essere prese come metro di valutazione, visto che gli eventuali successi sulle cosiddette «grandi» dovranno essere messe in una contabilità speciale non prevista.

Non riteniamo, in ogni caso, che tutte le sfide di Trieste siano rimaste in Coppa, e possiamo confidare che il primo K.O. sia giunto per un peccato di presunzione, non per propri limiti. Severino Baf

LE ALTRE / COLPACCIO DEI REGGINI AL PALAVERDE

Benetton, è già un patatracc

Gracis e Iacopini infortunati, Rusconi invece c'è, ma non si vede

76-77

BENETTON TREVISO: Casonato n.e., Pittis 13, Ragazzi 9, Naumoski 23, Barlow 15, Vianini 8, Marconato n.e., Esposito 2, Rusconi 6, Gechele n.e. All. D'Antoni.

VIOIA REGGIO CALABRIA: Livecchi n.e., Santoro, Spangaro 2, Tolotti 3, Bullara 13, Fantozzi 16, Alexis 24, Ganci n.e., Rifatti, Vandier 19, All. Recalcatti. **ARBITRI:** Baldini e Rudellati.

NOTE: primo tempo 36-35; spettatori 2926; incasso 76 milioni. Tiri da tre: Benetton 6/12 (Pittis 0/3, Ragazzi 1/2, Naumoski 4/6, Barlow 1/1), Viola R. C. 4/8 (Tolotti 1/2, Bullara 3/4, Fantozzi 0/1, Alexis 0/1).

TREVISO — Comincia male l'anno del riscatto per la nuova Benetton di Mike D'Antoni. Reggio Calabria espugna il PalaVerde grazie all'ottima prova dei suoi due americani, coppia davvero ben assortita, e del grande secondo tempo di Fantozzi.

Difficile spulare sentenze già alla prima giornata, e soprattutto difficile mettere sul banco degli imputati una squadra che ha giocato senza tre uomini-chiave come Gracis, Iacopini e Rusconi. A dire il vero, il centro era regolarmente intatto, ma nessuno l'ha visto. Vandier lo ha sempre saltato con movi-

menti elementari e tiri dolci dalla media distanza.

Rusconi, reduce da un brutto infortunio alla caviglia, è ancora a corto di preparazione. Le sue gambe non sono esplosive come al solito e la sua possente muscolatura paga la scarsa preparazione. Più difficile giustificare l'ennesimo «splash» dalla lunetta (0/9) e quando un giocatore abbassa da solo la percentuale di squadra dal 77 al 52 per cento, beh, allora c'è davvero qualcosa che non va.

D'Antoni negli spogliatoi aveva il sorriso sulle labbra: «La sconfitta non mi preoccupa — ha detto col suo solito slang — mancavano troppi giocatori. Certo perdere in casa fa male. Vorrà dire che andremo a riprenderci questi punti a Bologna o a Milano». Convinto lui.

La cronaca. Più luci sul parquet, maglie nuove (sono finalmente scomparsi i numeri colorati, illeggibili), tifo compatto e caloroso sugli spalti. Ancor prima di vederla, la Benetton sembra un'altra squadra rispetto a quella dell'anno scorso.

In quintetto il posto di Gracis, lo prende Ragazzi. I reggiani presentano una nuova coppia Usa. E poi c'è il solito Fantozzi, che al PalaVerde ha sempre fatto grandi partite, con qualsiasi maglia. Lo marca il nuovo idolo della gioventù biancoverde, Petar Naumoski. Il play macedone lo tiene lontano da canestro e non commette falli. Firma

inoltre il primo parziale (10-2) con una bomba e un paio di buoni passaggi. Otto punti di differenza sono e otto rimangono per quasi tutto il primo tempo. Il buco lo coprono Vandiver e soprattutto il sinuoso Alexis, elegante e concreto come ai tempi del quasi-scudetto di Livorno. Al riposo un solo punto divide le due squadre.

Abulico nel primo tempo, presente e reattivo nel primo minuto nel secondo: Alessandro Fantozzi comincia con otto punti consecutivi e porta avanti i calabresi (44-40 al 23'). Fa il suo anche Vandiver, che Rusconi non riesce ad arginare in difesa. D'Antoni cambia il suo pivot titolare con Vianini, che segna subito un paio di volte dalla media distanza. Treviso si rifà sotto grazie ai recuperi di Pittis, ma l'attacco non è quasi mai lineare. Mancano due guardie come Gracis e Iacopini per far quadrare i conti. E si vede.

Pittis si sente un po' il salvatore della patria, e comincia a forzare troppo. Reggio punisce tutti gli errori guadagna sei punti di margine al 33' (62-54), che diventano 10 a cinque minuti dalla sirena (68-58). Una bomba di Ragazzi ridà speranza ai trevigiani, ma Rudellati annulla un canestro ed è fallo di Pittis, che avrebbe ridotto lo svantaggio di una sola lunghezza. Dopo una bomba segnata fuori equilibrio da Naumoski è Ragazzi a fallire il tiro-vittoria allo scadere.

Paolo Carpignano

LE GRANDI / NIENTE SORPRESE

Stefanel Milano e Buckler, comodi blitz in trasferta

Montecatini 70

Buckler 88

Montecatini: Bigi 4, Zatti 2, Rotelli, Coleman 19, Rossi 10, Grattoni 13, Mc Nealy 22. N.E.: Guerra, Nardella e Ragionieri.

Buckler: Brunamonti 7, Danilovic 30, Coldebella 15, Abbio 5, Moretti 4, Morandotti 10, Carera 11, Binion 6. N.E.: Giacchino e Battisti.

Arbitri: Cazzaro di Venezia e Pozzani di Udine.

Reggiana 77
Caviglia 82

Reggiana: Mitchell 23, Carra 4, Cavazzon 5, Davolio, Rowan 14, Londero 16, Reale 10, Rizzo 3, Ushetti 2. N.E.: Filola.

Caviglia: Bulgheroni, Bignazzi 4, Komazec 42, Savio 6, Vescovi 4, Pozzetto 3, Meneghin 6, Petruska 17. N.E.: Merli e Cazzaniga.

Arbitri: Facchini di Massalombarda e Gian-

de Deganutti di Udine.

Note - tiri liberi: Mens Sana 13/24; Stefanel 12/17. Tiri da tre punti: Mens Sana 5/14 (Fumagalli 3/3, Vidili 1/6, Sartori 1/3, Savio 0/2); Stefanel 4/9 (Bodiroga 2/3, Gentile 2/4, Portaluppi 0/1, Fuccia 0/1). Usciti per cinque falli: nessuno.

Spettatori 5 mila per un incasso complessivo di 80 milioni di lire.

Mens sana 78
Stefanel 100

Mens sana: Anichisi 2, Fumagalli 13, Vidili 13, Spinetti, Comegys 10, Sartori 4, Savio 5, Turner 27, Vitellozzi, Bagnoli 4.

Stefanel: Bodiroga 24, Gentile 9, Portaluppi 4, Fuccia 21, De Pol 2, Scocacchini 7, Stokes 21, Pessina 12, Fanetti, Veneri.

Arbitri: Teofili di Roma

ILLYCAFFE' / IL COACH BERNARDI LA PRENDE BENE

Zamberlan: «Non ho commesso il fallo»

ROMA — Ti attendresti un Bernandi con il morale sotto i tacchi, invece il coach non punta l'indice accusatore. Recita bene per la ragione di stato oppure è convinto? Vallo a capire.

«Roma — attacca — ha giocato meglio di noi, che pure senza il play titolare siamo riusciti a recuperare il passivo e a portarci in parità, grazie a una difesa mista che ha messo in difficoltà la Teorematour. Sull'episodio incriminato, cioè sul fallo di Zamberlan, quando mancavano soltanto 2 secondi alla conclusione della gara il tecnico non discute la decisione arbitrale, si sofferma piuttosto sull'autore dell'infrazione. «Mi dispiace che l'intervento sia stato

effettuato dal più esperto, era successo anche in una circostanza analoga. Le nuove regole, in questo caso, prevedono due tiri e non l'1+1, così siamo stati castigati. D'altronde quando si perde non tutto sta dalla parte degli sconfitti, voglio dire che vanno riconosciuti meriti ai nostri avversari che hanno difeso bene, soffermandosi al nostro gioco».

Bernardi per altro non butta ogni cosa nel cestino della spazzatura. «Giovvedì scorso contro Varese abbiamo disputato una partita bellissima e forse irripetibile. Abbiamo forse lasciato a Trieste quanto di buono avevamo costruito. Non tutto, però, deve intendersi vanificato, in fin dei conti un punto solo di

differenza ci ha diviso dai padroni di casa. Certo, sono affiorati dei limiti, cosa ovvia e che rientra nelle previsioni, se pensiamo alle nostre vicissitudini. Rimango amareggiato, questo è logico. Mi consola la reazione avuto dai ragazzi negli ultimi minuti di gioco. Non è il caso di fare una tragedia, vedremo di rifarci al più presto, quindi giovedì; analizzando la prestazione devo dire che la squadra ha dimostrato di avere qualcosa dentro e questo è un segnale positivo. Capiteranno altre volte che ce la faremo con la forza della disperazione».

Il collega Caja dispensa elogi: «Non credevo di spuntarla su una formazione validissima. Un successo

che è maturato con un'attenta difesa, in attacco invece le scelte non sono state tutte dettate dalla necessaria lucidità. Sanders al debutto mi ha soddisfatto, al pari di Busca, Ambrassa e Avenia. Israel il suo lo ha fatto sotto i tabellini, ma la sorpresa è venuta da Montecchi».

Gianpaolo Zamberlan non ha molta voglia di parlare e messo alle strette precisa: «Io sono convinto di non aver commesso fallo su Avenia. Correvo verso l'uno vicino all'altro, avete visto pure voi, no?».

Massimo Gattoni fa autocritica: «Siamo stati spreco, abbiamo gettato alle ortiche un successo che potevamo cogliere comodamente».

s. b.

BASKET

GORIZIA / CON WILSON A META' BRESCIALAT RESTA IN PARTITA SOLO UN TEMPO



Non basta il gladiatore Premier

TABELLINI

Tutti i match delle altre

Petrarca Pd 97	9, Mastroianni 2, Casarin 3, Rotondo 3, Bonino 23, Angius 9.
Olitalia Forlì 96	NE: Cappuccio. ARBITRI: Grossi di Roma e Pironi di Rusi.
Petrarca : Magro 6, Toniz 18, Borsi 11, Biondi 2, Bonetto 16, Cambridge 28, Bortolotti 4, Ghersel 2, Chia-cig 10. NE: Sandon.	NOTE: tiri liberi Menestrello 24/33, Banco Sardegna 27/33.
Olitalia : Antinori, Di Santo 2, English 34, Focardi 1, Casprini, Nicolai 43, Cavalari 10, Monti, Molte-do 6. NE: Berlati.	NOTE: tiri liberi Petrarca 30/37, Olitalia 23/27.
Tonno Auriga 69	ARBITRI: Pascotto di Portogruaro e Vianello di Mestre.
Pall. Pavia 66	NOTE: tiri liberi Petrarca 30/37, Olitalia 23/27.
Tonno Auriga : Battistella 2, Mannella 5, Andre 6, Romeo 15, Di Monte 9, Tosi 5, Favero, Piazza 8, Thornton 19, Alfonso.	NOTE: tiri liberi Petrarca 30/37, Olitalia 23/27.
Pallacanestro Pavia : Ferraiolo 1, Noli 14, Donati 2, Angeli 4, Morini 9, Del Cadia 9, Rona 2, Gabba 9, Al-le 16.	NOTE: tiri liberi Tonno Auriga 14/16, Pallacanestro Pavia 3/12.
Menestrello 79	ARBITRI: Pasetto di Firenze e Corrias di Pisa.
Banco Sardegna 71	NOTE: tiri liberi Tonno Auriga 14/16, Pallacanestro Pavia 3/12.
Menestrello : Zan-us Fortes 10, Pellacani 6, Binetti 10, Neri 7, Nardone 2, Li-chi 12, Scarone 9, Sa-batini 13, Bianchi 10. NE: Zanelli.	NOTE: tiri liberi Tonno Auriga 14/16, Pallacanestro Pavia 3/12.
Banco Sardegna : Picozzi 6, Lorenzon 2, Baker 14, Longobardi	NOTE: tiri liberi Tonno Auriga 14/16, Pallacanestro Pavia 3/12.

91-78

TURBOAIR: Gnecci 8, Conti 8, Guerrini 13, Sonego 8, Pedrotti 6, Zecca 18, Metta 4, Murphy 24, Coltellacci 2, Mingotti. **BRESCIALAT**: Fazzi 12, Angiolini 8, Milesi 5, Sfiligoi 2, Campini 6, Foschini, Mian 7, Wilson 20, Premier 17, Cargnel n.e. **ARBITRI**: Tullio di Fermo (Ap) e Mattioli di Pesaro. **NOTE**: tiri liberi Turboair 14/23, Brescialat (20/22), uscito per 5 falli Gnecci a 1'20" dal termine sull'88-76. Primo tempo 45-37.

FABRIANO — Una Turboair nuova di Zecca e i... Conti tornano. Al di là del banale cambour, si può proprio dire che sono stati i due nuovi biancorossi a suonare la carica e a dare quella marcia in più nella ripresa che è servita a firma-

re questo debutto vincente in campionato contro una non trascendente Brescialat Gorizia. Zecca e Conti i più appariscenti, quelli che hanno cantato sul parquet, soprattutto nella seconda parte di gioco, ma anche Coltellacci sugli scudi, che ha portato la croce sacrificandosi sul «vecio» Premier e interpretando un copione dallo spartito monocorde, cioè difesa e solo difesa. Ma anche gli altri non sono stati da meno: da Murphy (impeccabile il primo tempo con 4 bombe terrificanti) a capitano Guerrini, fino al resto della truppa, utilizzati dal coach con certissima costanza, in un turnover quanto mai efficace. Gorizia è rimasta in partita nella prima fase con le soluzioni offensive di Wilson (non eccessivamente brillante in difesa) e del solito Premier, dopo un +11 fabrianese targato Gnecci (28-17) intorno al 10'

erano proprio i due ves-silliferi isontini a portare fieno in cascina, con un -4 al 16'. I locali non si scomponevano e riuscivano al suono di sirena a capitalizzare un vantaggio non troppo esiguo (45-37), con un paio di incursioni in contropiede di Sonego. Ripresa elettrizzante con Murphy subito in cattedra a menare la danza (51-39 al 3') e con l'unica vera sbandata in casa biancorossa: gli uomini di Praja Dalipagic infilavano un parziale di 7-0 e si portavano a -5 al 6', facendo correre brividi nella schiena dei locali. Una pausa, niente più, perché di lì a poco la «Carmenati Band» tornava a spritzare con coraggio e determinazione, bucano la zona avversaria con numerose prodezze balistiche, con l'incon-suetà «griffe» di Zecca che assurgeva ad autentico mattatore. Carmenati aveva chiesto «nell'intervallo» ai suoi più pressione difen-

siva e gli effetti erano sotto gli occhi di tutti: la Turbo stringeva le maglie e le opportunità per la rivale erano ridotte al lumicino, nonostante i «timbr» di Fazzi, Milesi e Wilson. Il divario si dilatava sul campo, con i protagonisti che si alternavano, fino a raggiungere le 16 lunghezze al 13' (76-60) con un mostruoso Zecca a bombardare dal 6,25. Dall'altra parte il veterano Premier era l'ultimo ad arrendersi, centrando due bombe illusorie, servite più che altro a limitare i danni. Gorizia non aveva più la capacità per rimettersi in corsa, ora che le varie zone adottate da Praja erano state disinnescate dai fabrianesi con una buona prestazione perimetrale: Wilson in difesa non rendeva al meglio, ma anche Mian e Angiolini non avevano più la lucidità sufficiente in attacco per organizzare una dignitosa controffensiva.

GORIZIA / COMMENTO

Dalipagic: menti ancora in B

FABRIANO — Non è stato sicuramente il ritorno di Gorizia in serie A. Probabilmente Praja Dalipagic doveva aspettarsi molto di più dai suoi ragazzi, scesi in terra marchigiana al cospetto della franchigia di Fabiano, che si in passato ha praticato un buon basket, ma che in nome del rinnovamento da tutti voluto ha preferito seguire la strada dell'austerità costruendo una squadra tutta giovane partendo dal coach Carmenati, trentenne, il più giovane della serie A, sino all'ultimo giocatore del suo balanzoso roster. «Fabiano ha giocato molto meglio di noi — esordiva in sala stampa Dalipagic, visibilmente insoddisfatto — forse la nostra squadra ha pagato troppo l'emozione di giocare in serie A per la prima volta, comunque Fabiano ha giocato molto bene in attacco, soprattutto il suo americano Murphy è riuscito a fare praticamente ciò che voleva, noi non avevamo un uomo in grado di contrastarlo. «Abbiamo comunque cercato di ribaltare la gara in tutti i modi, schierandoci anche a zona — proseguiva

Dalipagic — ma Fabiano ha trovato il modo di castigarci con i tiri da fuori di Zecca e Conti. Siamo una squadra onesta dove ci sono molti giocatori al primo impatto in serie A, il nostro obiettivo rimane quello di evitare la retrocessione. «Alcuni miei giocatori — aggiungeva — non hanno avuto alcuna iniziativa in fase offensiva, mentre i lunghi hanno giocato male soprattutto in difesa, soprattutto il nostro americano Wilson, che non è capace di marcare alcuni giocatori, un fatto dettato forse da troppa sufficienza nei confronti del basket italiano, dove pensa si giochi male, e così anche Metta è riuscito a segnare comodamente da sotto». Dalipagic schierava all'inizio in cabina di regia Angiolini e non Fazzi perché il suo scopo era quello di creare pressione su Gnecci, un giocatore che conosce sin dallo scorso anno in quanto era il cervello di Cervia, una mossa poco riuscita perché proprio Gnecci, insieme al suo sostituto Conti, ha innescato a ripetizione le mani dei frombolieri marchigiani, in grado di colpire anche pesantemente da tre punti (69% nelle bombe).

SQUADRA ALLO SBANDO CONTRO LA SAN BENEDETTO VENEZIA

Libertas, è già dramma all'esordio

Udinesi mal gestiti dalla panchina con Bonamico fuori fase e insulso - Si salvano solo Bella e Orsini

83-93

LIBERTAS: Tedeschi 8, Conti 11, Orsini 25, Sognaglia 12, Virgili 1, Setti 3, Bella 17, Bonamico 6, Cipolati, n.e. Vergine. All: Melilla. **SAN BENEDETTO**: Binotto 33, Labella 12, Lulli 26, Coppari 10, Pietrini 6, Anderson 6, n.e. Ferraretti, Herich, Meneghin e Guerrasio. All: Vitucci. **ARBITRI**: Guerino di Faenza, Penserini di Pesaro. **NOTE**: tiri liberi Ud 12/17, Venezia 16/22; tiri da tre Ud. 9/19, Ve 3/11; usciti per 5 falli Anderson e Orsini: tecnico a Bonamico e Orsini; spettatori 100 circa.

UDINE — Mal gestita dalla panchina, priva di un suo filo logico, allo sbando nella ripresa, la Libertas esordisce nel peggiore dei modi contro una San Benedetto che, forte in pratica dei soli Binotto e Labella (e con il 2,15 Pietrini sugli scudi nella ripresa), vede ingigantite al «Carnar» le proprie oneste possibilità. Ma la gara inaugurale ha comunque evidenziato un dato di fatto inconfutabile: la A2 con un solo straniero per squadra scade notevolmente dal punto di vista tecnico, tanto più se il parco italiano non appare di prim'ordine. Così sotto canestro Bella (12 rim-

balzi e 17 punti, la sua parte il coloured l'ha fatta) fa la sua discreta figura di fronte al mediocre Anderson, con Venezia in pratica sorretta dall'accoppiata Binotto-Labella. Non gran cosa, la San Benedetto ma Udine, pur mettendo in cantiere qualche break, mai nel primo tempo riesce ad allargarsi, venendo regolarmente riacchiappata dai lagunari soprattutto per dabbennaggine propria. I tecnici si affidano a una uomo rigida ma non efficacissima, concedendo gloria un po' a tutti in conclusione.

La gara è mediocre, vive di spunti dei singoli (Orsini però eccessivo nel suo individualismo), con Binotto sugli scudi, come previsto. Conti, su di lui, riesce ad opporre una muscolosa allentata, risultando però notevole in attacco, con un importante 2/4 da tre nella prima fase. Il punteggio viaggia in equilibrio per tutto il primo tempo, con un +6 Libertas (35-29 al 14'), presto roscchiato e superato in dirittura di primo tempo dai veneziani, grazie a un tecnico rimediato da Bonamico.

Bonamico, proprio lui: giunto a Udine in ritardo di condizione fisica e mentale, il «marine» si è messo in evidenza più che per altro per una lunga serie di insulsaggini. Andata negli spogliatoio con svantaggio minimo (40-42), la formazione di Melilla, al rientro in campo pare invece sciogliersi come il burro al sole.

Senza Anderson, al quarto fallo, e con in campo 2,15 Pietrini, Venezia riempie di botte Udine, frastornandola con un giro palla ordinato e con lineari aperture sotto canestro. La Libertas non esiste più, Melilla allarga le braccia, e il divario nel punteggio si fa con il passare dei minuti ciclopici: all'8' Udine è a -15, (49-64), mentre nelle file veneziane tutti a turno trovano facile gloria. I falli, in casa friulana, rendono il tabellone un albero di natale illuminato, la difesa è aggressiva come lo sono quelle del mini-basket, in attacco le difficoltà enormi.

Tredici minuti da incubo che pesano come macigni sul groppone di una Libertas che decide di risvegliarsi anche se tardi; Bella da sotto e Orsini in penetrazione ci azzeccano in serie, riportando Udine a -5 (71-76) e riaprendo l'incontro pure se affannosamente Ma Orsini ci mette del suo in negativo quando al 17', penalizzato dal quinto fallo, scalcia un tabellone e si busca il tecnico che affossa in pratica la squadra definitivamente. Venezia è ormai sola in campo e il pubblico sfolla anzitempo dal palazzetto in presenza del malinconico finale di gara di una Libertas cotta e sfiduciata. Per Udine è già dramma.

Edy Fabris Il «marine» l'anno scorso.



IL CALENDARIO '94-'95

Campionato, la prima fase partita dopo partita

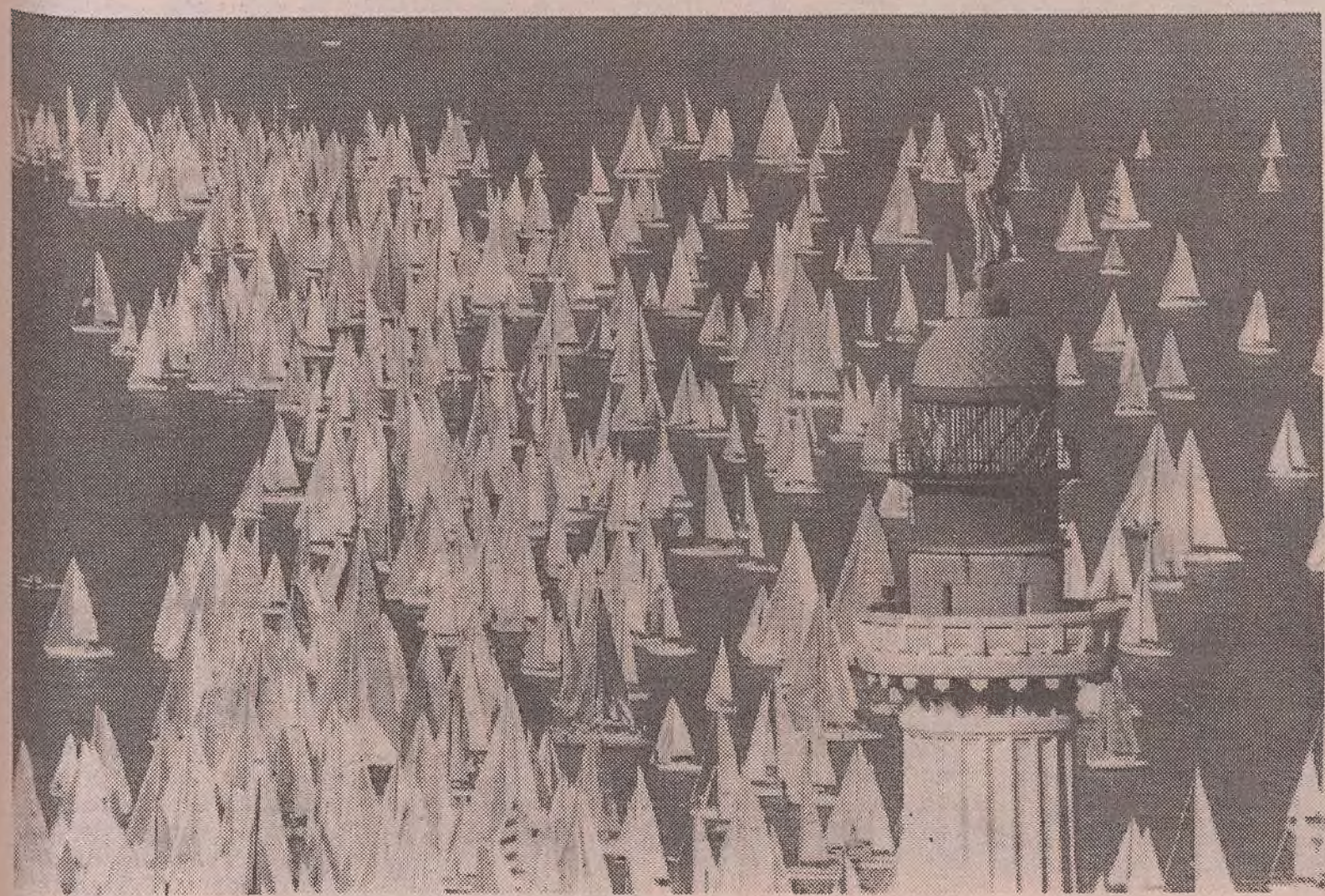
1.A GIORNATA 18/9/94 Cantù-Aresium MI Teamsystem Rimini-Juve Ce Floor Pd-Olitalia Fo Napoli-Francorosso To Turboair Fabr.-Brescialat Go Auriga Tp-Pavia Libertas Ud-San Benedetto Ve Menestrello Mo-B. Sardegna Ss	2.A GIORNATA 25/9/94 Juve Ce-Floor Pd Sambenedetto Ve-Teamsystem Olitalia Fo-Cantù Francorosso To-Libertas Ud B.co Sardegna Ss-Auriga Tp Pavia-Turboair Fabriano Aresium MI-Napoli Brescialat Go-Menestrello Mo	3.A GIORNATA 2/10/94 Cantù-Pavia Juve Ce-Brescialat Go Teamsystem RI-B. Sardegna Ss Francorosso To-Olitalia Fo Floor Pd-San Benedetto Ve Auriga Tp-Aresium MI Libertas Ud-Napoli Menestrello Mo-Turboair Fabr.	4.A GIORNATA 9/10/94 S. Benedetto Ve-Francorosso To Olitalia Fo-Menestrello Mo B.co Sardegna Ss-Juve Ce Napoli-Cantù Turboair Fabriano-Auriga Tp Pavia-Brescialat Go Aresium MI-Teamsystem RI (8/10) Libertas Ud-Floor Pd	5.A GIORNATA 16/10/94 Juve Ce-Cantù Teamsystem RI-Olitalia Fo B.co Sardegna Ss-Libertas Ud Floor Pd-Francorosso To Turboair Fabriano-Aresium MI Auriga Tp-San Benedetto Ve Brescialat Go-Napoli Menestrello Mo-Pavia
6.A GIORNATA 23/10/94 Cantù-Brescialat Go S. Benedetto Ve-B. Sardegna Ss Olitalia Fo-Turboair Fabriano Francorosso To-Auriga Tp Napoli-Menestrello Mo Pavia-Juve Ce Aresium MI-Floor Pd (22/10) Libertas Ud-Teamsystem RI	7.A GIORNATA 27/10/94 Cantù-Libertas Ud Olitalia Fo-B.co Sardegna Ss Floor Pd-Teamsystem RI Napoli-San Benedetto Ve Turboair Fabriano-Juve Ce Aresium MI-Pavia Brescialat Go-Francorosso To Menestrello Mo-Auriga Trapani	8.A GIORNATA 30/10/94 Juve Ce-Napoli S. Benedetto Ve-Turboair Fabr. Teamsystem RI-Menestrello Mo Francorosso To-Aresium MI Banco Sardegna Ss-Cantù Auriga Tp-Floor Pd Pavia-Olitalia Fo Libertas Ud-Brescialat Go	9.A GIORNATA 6/11/94 Cantù-Auriga Tp Olitalia Fo-Libertas Ud Napoli-Teamsystem Rimini Turboair Fabr.-Francorosso To Pavia-B.co Sardegna Ss Aresium MI-Juve Ce (5/11) Brescialat Go-San Benedetto Ve Menestrello Mo-Floor Pd	10.A GIORNATA 20/11/94 Juve Ce-San Benedetto Ve Teamsystem Rimini-Cantù B. Sardegna Ss-Francorosso To Floor Pd-Pavia Turboair Fabriano-Napoli Auriga Tp-Libertas Ud Brescialat Go-Olitalia Fo Menestrello Mo-Aresium MI
11.A GIORNATA 27/11/94 Cantù-Turboair Fabriano S. Benedetto Ve-Menestrello Mo Olitalia Fo-Auriga Tp Francorosso To-Teamsystem RI Floor Pd-B.co Sardegna Ss Napoli-Pavia Aresium MI-Brescialat Go Libertas Ud-Juve Ce	12.A GIORNATA 27/11/94 Juve Ce-Francorosso To Olitalia Fo-Aresium MI B.co Sardegna Ss-Napoli Turboair Fabriano-Libertas Ud Auriga Tp-Teamsystem Rimini Pavia-San Benedetto Ve Brescialat Go-Floor Pd Menestrello Mo-Cantù	13.A GIORNATA 4/12/94 San Benedetto Ve-Cantù Teamsystem RI-Brescialat Go Francorosso To-Pavia B.co Sardegna Ss-Aresium MI Floor Pd-Turboair Fabriano Napoli-Olitalia Fo Auriga Tp-Juve Ce Libertas Ud-Menestrello Mo	14.A GIORNATA 11/12/94 Cantù-Francorosso To Olitalia Fo-San Benedetto Ve Napoli-Floor Pd Turboair Fabr.-B. Sardegna Ss Pavia-Teamsystem Rimini Aresium MI-Libertas Ud (10/12) Brescialat Go-Auriga Tp Menestrello Mo-Juve Ce	15.A GIORNATA 18/12/94 Juve Ce-Olitalia Fo San Benedetto Ve-Aresium MI Teamsystem RI-Turboair Fabr. Francorosso To-Menestrello Mo B.co Sardegna Ss-Brescialat Go Floor Pd-Cantù Auriga Tp-Napoli Libertas Ud-Pavia

Dal 5 maggio la Godeas è praticamente al lavoro



COPPA D'AUTUNNO / STAMPATI ALTRI BIGLIETTI DELLA LOTTERIA - MANIFESTAZIONI: DETTAGLI DA RITOCARE

Barcolana, s'inizia lo show



Poco vento per le oltre mille barche in gara: è la partenza della Coppa d'Autunno 1993. (Italfoto)

REGATE / CONCLUSI I CAMPIONATI MONDIALI A SAN DIEGO

Canadesi gli iridati Star

MacDonald e Jespersen hanno dominato - Male gli italiani

SAN DIEGO — I canadesi Ross MacDonald ed Eric Jespersen, classificatisi all'ottavo posto nella sesta e ultima regata della Coppa Star, disputata nelle acque di San Diego in California, hanno conquistato il titolo iridato.

L'ultima regata è stata vinta dagli statunitensi Carl Buchan e Fritz Lanzinger, mentre la barca italiana con Albino Fravezzi e Paolo Busolo è arrivata nona. Ancora più indietro l'altra barca italiana, con a bordo Enrico Chieffi e Roberto Simibaldi.

Risultati della sesta regata: 1) Carl Buchan, Fritz Lanzinger (Usa); 2) Torben Grahl, Marcelo Ferreira (Bra); 3) George Szabo, Rick Peters (Usa);

4) Brian Camet, Alex Camet (Usa); 5) Eric Doyle, Bill Bennett (Usa); 6) Mark Reynolds, Hal Hanel (Usa); 7) Alan Adler, Rodrigo Meireles (Bra); 8) Ross MacDonald, Eric Jespersen (Can); 9) Albino Fravezzi, Paolo Busolo (Ita); 10) Jack Kisseglou, Dimitris Boukis (Gre).

Classifica finale: 1) Ross MacDonald, Eric Jespersen (Can) 21 punti; 2) Alan Adler, Rodrigo Meireles (Bra) 22; 3) Torben Grahl, Marcelo Ferreira (Bra) 37; 4) John Kostecki, Tom Olsen (Usa) 43; 5) Eric Doyle, Bill Bennett (Usa) 44; 6) Carl Buchan, Fritz Lanzinger (Usa) 47; 7) George Szabo, Rick Peters (Usa) 56; 8) Hans Vallen, Bobby Lohse (Sve) 61.

MALTEMPO Gara sospesa

TRIESTE — Era in programma ieri la regata valevole per la IV edizione del Trofeo Golfo di Trieste organizzata dalla Triestina Sport del mare per yachts alturieri delle classi Ims e Libera.

Erano iscritti oltre 30 concorrenti. La bora ne ha impedito l'effettuazione.

La regata si potrà recuperare in occasione della Kermesse post Barcolana, il 16 ottobre.

A CAGLIARI Europei Tornado

CAGLIARI — Circa 70 equipaggi, provenienti da 12 paesi (Italia, Germania, Olanda, Francia, Spagna, Ucraina, Russia, Svizzera, Svezia, Danimarca, Austria e Gran Bretagna), partecipano da oggi a Cagliari al Campionato europeo classe Tornado. Tra gli italiani ci saranno 4 equipaggi cagliaritari, uno dei quali è composto da Andrea Mura, il raddista del «Moros», e Fabrizio Clemente.

Probabile, con la promozione Rai, un nuovo record di partecipanti.

Sarà piazza Unità il fulcro attorno al quale ruoterà l'avvenimento

TRIESTE — Stanno andando a ruba i biglietti della Lotteria Barcolana: mentre il ministero si adopera per stamparne altri, in tutta Italia tutti i tagliandi sono stati distribuiti e la Barcolana-Grignano è soddisfatta dell'operazione. E' presto per fare i conti, ma tutti quanti gli organizzatori, al di là del futuro vincitore di questo multimiliardario montepremi, dovrebbero essere contenti: in questi due mesi di promozione della lotteria, Trieste fa la sua gran bella figura nella programmazione Rai, non ultimo l'interessante pubblicitario sempre a scopo vendita biglietti — nel corso della trasmissione Uno Mattina. Trieste quindi sugli schermi televisivi di tutta Italia, e attenzione focalizzata sul nostro golfo il giorno della Barcolana.

Se dal punto di vista organizzativo della regata, che non ha subito variazioni in questa edizione, eccezione fatta per il contributo tecnico di arbitri a mare che seguiranno da vicino dalla prima boa in poi i primi venti scafi in graduatoria, tutto è quasi pronto, mancano invece ancora alcuni dettagli tecnici sulle manifestazioni collaterali. La Società velica Barcolana-Grignano ha concesso l'organizzazione di benvenuto al Comune di Trieste e al Consorzio Trieste 2000, che stanno elaborando alcuni progetti pronti entro la prossima settimana. E' certa sfumata l'ipotesi di festeggiare la Barcolana nel comprensorio della Fiera di Trieste, che appariva effettivamente troppo distante dalla sede naturale di questa manifestazione, le rive.

Si parla a questo punto di un tendone allestito in piazza Unità, di una serie di mostre, convegni, qualche festa e, nel giorno della regata, delle dirette radiofoniche per seguire anche da casa la regata miliardaria.

Probabile anche la diretta televisiva, qualche collegamento mattutino con la Rai, mentre è definitivamente tramontato lo showroom nautico che negli ultimi due anni aveva avuto un buon successo. Ci sarà, comunque, una mostra mercato artigianato artistico nautico in piazza Unità nel weekend della gara.

Per quanto riguarda invece il briefing precedente la regata, resta l'appuntamento classico, presso la Stazione Marittima. E' invece ancora presto per sapere chi parteciperà a questa Coppa d'Autunno: le premesse sono comunque buone, l'affluenza probabilmente andrà ad aumentare vista la promozione a tappeto della regata eseguita per tutti i circoli, anche i più sperduti d'Italia. Salgono, contemporaneamente, i prezzi dei noleggi delle imbarcazioni: si arriva al milione e mezzo per il weekend della Barcolana. Insomma, questa regata sta diventando un affare per tutti.

Le aspettative restano quelle di sempre: quest'anno, sorpassata la soglia storica delle mille barche, non si fa più il tifo per i record di partecipanti, anche se sperabile che ancora una volta la Barcolana abbia intenzione di superarsi. L'anno scorso abbiamo assistito a un'edizione di bonaccia: non resta altro che sperare quindi in un po' di bora.

Francesca Capodanno

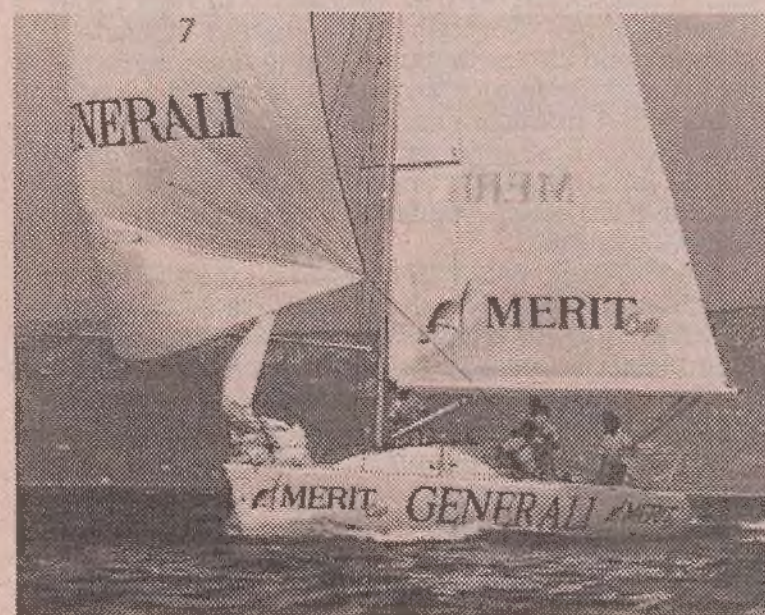
REGATE / CLUB MED CHALLENGER

La rivincita di Pelaschier su De Martis (Generali)

MATCH RACE Cayard a Rovigno

ROVIGNO — Paul Cayard e Tommaso Chieffi approdano oggi a Rovigno dalla Sardinia Cup; Peter Gilmour arriva dopo aver duellato con Chris Law in un altro match race nel circuito Omega. I grandi della vela mondiale si sono dati appuntamento in Istria per consolidare la loro posizione nel Ranking List, la classifica di merito, di questa specialità acclamata da tutti come il futuro della vela dei professionisti. Grandi sponsor, grandi velisti, un ottimo allestimento tecnico, giudici internazionali (molti di questi sono triestini, a partire da Luciano Giacomi, Chiefumpire — capo degli arbitri): le premesse, insomma, ci sono tutte.

Si inizia oggi, con la cerimonia di apertura, il sorteggio delle barche nonché l'assegnazione a ogni equipaggio di un velista dell'Adriatic Nautical Academy. Nel pomeriggio gli equipaggi avranno modo di controllare le imbarcazioni, quindi, domani si inizierà con il Round Robin, la serie di regate eliminatorie in cui a due alla volta e su percorsi a bastone, i dieci equipaggi si danno battaglia sul campo. Le eliminatorie terranno banco fino a mercoledì, forse giovedì mattina. Giovedì pomeriggio sarà la volta della Fina Four e, quindi, venerdì si disputeranno le regate finali.



Trieste Generali a Santa Teresa di Gallura.

SANTA TERESA DI GALLURA — Condizioni meteorologiche a dir poco impegnative, e il club Med Challenger, epilogo del Giro d'Italia a vela si è iniziato solo ieri, con un giorno di ritardo, proprio perché a Santa Teresa di Gallura, alle soglie delle Bocche di Bonifacio in Sardegna, c'era troppo vento e mare. Ieri, invece, «solo» 35 nodi di vento in calare fino ai 25 hanno permesso agli equipaggi italiani, francesi e spagnoli di regatare su una costiera e un percorso a bastone: non che le prove siano state facili, anzi ma le barche rappresentanti del Giro d'Italia hanno trionfato.

Primo, in entrambe le regate, Mauro Pelaschier, su Bologna Telethon, deciso a prendersi una sonora rivincita su Claudio De Martis e tutta la sua Trieste Generali. Il timoniere di Bologna ha staccato con decisione gli avversari, riuscendo a imporsi senza discussioni, dimostrando di essere il più forte in condizioni di vento impegnativo. Trieste e Mosca hanno rappresentato i principali avversari, che si sono piazzati tra il secondo e il quinto posto, mentre Slovenia Casino Portorose si è classificata quinta nella costiera e quarta nel bastone, e ancora le donne di Duino-Gioia si sono trovate prima al dodicesimo e poi al decimo posto. Si tratta, comunque di regate a squadre, per cui l'Italia si trova nettamente prima nei confronti degli avversari francesi e spagnoli, in attesa, nei prossimi giorni di passare alle regate match race per decretare il vincitore individuale di queste regate Club Med.

Al di là delle classifiche, comunque i 15 Jeanneau one design — in realtà in mare c'erano 14 barche in quanto l'equipaggio femminile spagnolo ha dato forfait all'inizio della prima prova per problemi alla randa, hanno dato spettacolo: la prova a bastone, considerato oltre che il forte vento anche il mare a forza 4, è stata disputata sotto costa, tanto che il pubblico si è assiepatto al Club Med per assistere alla prova. Domani, condizioni meteo permettendo, si dovrebbero disputare altre due gare.

fr. c.

REGATE / TROFEO «ORNELLA RASINI»

Optimist, esordio in Sacchetta

In mare una cinquantina di giovanissimi velisti - Ha vinto la Barcola-Grignano

TRIESTE — Dimezzata, con esclusione della seconda serie di regate, ma ugualmente bellissima e coinvolgente una cinquantina di giovanissimi in Optimist, sotto tre bandiere (italiana, croata e slovena) la manifestazione velica per il trofeo, ormai tradizionale, Ornella Rasini, organizzata dallo Y.C. Adriaco. Nove squadre, poi ridotte a otto per la rinuncia della slovena, ladro di Capodistria, hanno potuto portare a termine le regate (voli) che hanno opposto tutte le partecipanti, una contro l'altra, in singolare tenzone.

La bora ha costretto i concorrenti, tutti alle prime armi e con natan-

te leggero, a cimentarsi in un circuito limitato fra la testa del molo della Stazione marittima e l'interno della Sacchetta, sotto attenta sorveglianza di un sestetto di giudici-arbitri (presidenti Giacomi, Boldrini, Furlani, Vuga, Alberti e Rizzotti), pronti a imporre, fischietti in bocca e bandierine colorate in mano, penalità secondo vigenti regole Iyru comminate 360° o 720° a seconda della gravità dell'infrazione, da risolvere sul campo senza possibilità di appello.

Con raffiche intorno ai 15 nodi i miniregattanti sono stati davvero sicuri e abili nel far navigare il loro fragile mez-

zo manovrando con una mano il timone e con l'altra scotte e deriva in tutte le andature. A rendere loro i primi onori, l'ideatore del trofeo, Sandro Rasini, che ha raggiunto Trieste in tempo per dare il «via» alla regata con la sua superba Ornella III, barca ammiraglia dell'Adriaco, a conclusione di una lunga navigazione in Mediterraneo e quindi con fiamma di lunga crociera sull'albero di maestra.

In mare si sono comportati molto bene quasi tutte le imbarcazioni (4 barche per squadra con 4 titolari più una riserva ciascuna). La prima e unica serie completa di prove (voli) ha

messo particolarmente in luce tre rappresentative, molto dotate di tattica di regata: La Barcola-Grignano, l'Adriaco e la San Giorgio di Nogarò, che hanno occupato i primi tre posti nella graduatoria resa valida sebbene dimezzata. Questa la composizione dei rispettivi equipaggi in pedana: oro per Barcola-Grignano: Fornasaro, Travaglio, Pierini, Ronchelli e Chersicola; argento per Y.C. Adriaco: Bertaglia, Poropat, B. Nicolich e M. Nicolich; Dragan; bronzo per S.N. San Giorgio: Bivi, Da Monte, Bernardini, Viviani, Musacci. Segue la classifica nel seguente ordine: 4.0 Lni Grado; 5.0

Y.K. Croatia di Abbazia; 6. a Triestina vela.

Significativa la cerimonia della premiazione dove ha parlato il presidente dell'Adriaco, Giorgio Gefter Vondrich, elogiando il comportamento dei ragazzi, la collaborazione dei giudici di gara e l'iniziativa di Sandro Rasini.

Italo Soncini



A San Giorgio il tricolore a squadre

TRIESTE — Hanno sbaragliato l'agguerrita concorrenza presente a Reggio Calabria, riuscendo a conquistare il titolo italiano dell'Optimist a squadre. Sono i ragazzi della Società nautica San Giorgio, che nella foto qui sopra vediamo al momento della premiazione. Si tratta dell'esperto capitano Davide Bivi e degli «alfieri» Matteo Bernardini, Moreno Damonte, Linda Musacci, e Andrea Viviani. I giovani velisti hanno battuto in finale Ravenna.

In attesa dei J24, si sfidano gli Hobie Cat

TRIESTE — Le condizioni meteorologiche hanno impedito lo svolgimento di tutte le regate in programma nel golfo sabato e domenica: si sono salvati solo gli Hobie Cat, i catamarani che hanno potuto disputare sabato almeno una parte della Coppa Pietas Julia. Otto barche in gara si sono date battaglia su percorsi specifici, un triangolo più un bastone e di seguito nella seconda prova solo un bastone. Alla fine della contesa ha avuto la meglio l'equipaggio della Pietas

Julia, Planine-Matiussi, che ha totalizzato due primi posti, seguito da Borghi-Perraino, con un secondo e un terzo posto, sempre appartenenti al sodalizio organizzatore e quindi al terzo posto. Giovedì-Lamparelli di Marina Julia. La bora sabato scorso è stata infatti clemente, e soffiando tra i sette e gli otto metri al secondo ha permesso lo svolgimento di due ottime prove. Ieri invece, le raffiche troppo forti hanno persuaso gli organizzatori ad annullare le prove in programma.

Intanto, sempre per quanto riguarda la società nautica Pietas Julia, in cantiere ci sono due classiche regate di inizio ottobre, prologo della Coppa d'autunno. Si disputa infatti tra due domeniche il Trofeo Bernetti, in contemporanea alla Coppa Tavoloto-Trofeo Archimede sistemi. Entrambe le iniziative meritano attenzione: la Bernetti ha quest'anno in serbo alcune novità. Oltre alle magliette celebrative stile Barcolana, da quest'anno la regata è aperta anche alle clas-

si open, divise in Libera regata e Libera crociera e calcolate sulla lunghezza fuori tutto. Si tratta di una novità interessante, che permetterà certamente a molte più imbarcazioni di partecipare. Le iscrizioni si accettano presso la società stessa, entro il 30 settembre.

Durante lo stesso weekend sempre la Pietas organizza sempre la Coppa Tavoloto, regata dedicata ai monotipi, in particolare ai J24. La società ha deciso, al fine di aumentare il numero degli iscritti, di noleggia-

re 10 J24 che saranno quindi a disposizione di equipaggi, i quali dovranno partecipare solo a una parte delle spese. Oltre a correre per una classifica individuale, sarà allestito anche il trofeo Archimede Sistemi, che verrà conferito al circolo velico meglio classificato: tale trofeo ha quindi lo scopo di invitare i circoli a partecipare sui J24 a noleggio, mettendo in piedi un meccanismo simile alla «sfida nel golfo» organizzata lo scorso autunno con gli Jeanneau one design.

fr. c.



Il J24 «Sagi», imbarcazione timonata dalla triestina Paola Storici.

PALLAMANO

PALLAMANO / ANCORA UNA PARTITA-ALLENAMENTO CON LE SQUADRE DI A2



Incubo bielorusso per il Principe

Dopo Treviso e Vicenza la preparazione dei biancorossi prosegue con Ferrara, ma ora si pensa solo alla Coppa dei Campioni

CICLISMO / "MULIE MULE" Venier strappa la corona Tra le donne "sfila" Nada

TRIESTE — Il vento non ha di certo dato una mano agli oltre 50 ciclisti che ieri, sulle strade del Carso, hanno preso parte al trofeo «Muli e Mule» Trofeo Venier organizzato dalla Società ciclistica Cottur. La gara dedicata agli Allievi è stata vinta da Venier (S.C. Gradisca) davanti al compagno di fuga Leban (Casinò Nuova Gorizia). I due hanno staccato il gruppo dopo 25 km di gara e hanno incrementato il loro vantaggio fino ad arrivare al traguardo di Malchina con 4 minuti di vantaggio sul gruppo. Venier ha coperto i 92 km del tracciato alla media di 36,153 km/h. Il gruppo era composto da una quindicina di atleti e nella volata si è imposto lo sloveno Dular (Sava Krška).

Tra le donne, prima di categoria e undicesima in classifica generale è risultata l'azzurra Nada Cristofoli, fresca di un tredicesimo posto conquistato ai Campionati del mondo. Per quel che riguarda i premi della montagna disposti a Malchina, se li sono aggiudicati alternativamente Venier e Leban nel secondo e terzo giro del circuito. Al vincitore della competizione è stata anche assegnata la medaglia d'oro coniata da Giordano Cottur in occasione del suo ottantesimo compleanno. Nella classifica a squadre si è imposto il gruppo del Casinò Nuova Gorizia.

an. bul.

TRIESTE — Ancora il Ferrara e poi questa infinita serie di match con formazioni di A2 sarà finita. In tutte tre partite, ma nella realtà sembrano molte di più. Treviso e Vicenza sono state sommerse da una valanga di gol messi a segno dai biancorossi. Il brutto della faccenda è che ai biancorossi, dal punto di vista della preparazione, queste partite non servono. Anzi, negano la possibilità di disputare partite ben più interessanti.

Sabato con il Vicenza un atleta ha comunque stupito per la sua abilità. Pastorelli sta davvero facendo faville in questo avvio di stagione e la sua velocità e intelligenza tattica danno ragione al «prof.» che da anni attendeva fiducioso la definitiva affermazione del suo terzo. Medesimo discorso per il figlio dell'allenatore biancorosso, Marco Lo Duca, che alla

grinta abbina una grande generosità nei confronti dei propri compagni di squadra. Entrambi sono due giovani nati e cresciuti sportivamente nel vivaio della pallamano triestina.

Questa settimana gli allenamenti del Principe saranno dedicati al gioco. Magari amichevoli tra gli stessi biancorossi, ma il «prof.» vuole a tutti i costi provare schemi e far preparare a puntino la difesa. È prevista anche una piccola trasferta a Umago e il consueto giorno consacrato al preparatore atletico Paolo Paoli. «Dobbiamo trovare la giusta concretezza offensiva — commenta Giuseppe Lo Duca —. Anche Saffescu deve sbloccarsi e ritornare l'atleta di sempre. Sabato contro il Vicenza non era lui: si è fatto stoppare un tiro da ragazzi di almeno una decina di centimetri di altezza in meno e dopo si è come

demotivato. Le sue bombe, la sua agilità, mista a una grossa potenza, sono per noi irrinunciabili. In amichevole il terzino rumeno gioca benissimo, mentre in queste prime partite non sembra davvero lui. Ma è questione di feeling con il pallone dopo la pausa estiva».

Ma è la Coppa dei Campioni che incute timore. I tecnici del Principe stanno attendendo ansiosamente la cassetta con la registrazione del match di andata tra Peliser Bitola e Ska Minsk. Per preparare la trasferta del 9 ottobre bisogna rendersi conto di che formazione si troverà sul parquet bielorusso. Già le informazioni ricevute telefonicamente non fanno prevedere nulla di buono. Ma a volte le parole non rendono bene l'idea della squadra che si avrà di fronte. E solo venti giorni separano dal primo atto del difficile cammino in Europa.

an. bul.



Principe: conto alla rovescia per il primo atteso appuntamento della Coppa dei Campioni.

TENNIS / CONCLUSO IL TORNEO GIOVANILE SUI CAMPI DI COLOGNA

Paolo e Alice giovani promesse

Al Circolo della Ferriera proseguono intanto gli incontri del trofeo "Il Campione"

TRIESTE — Paolo Surian e Alice Novello sono stati i dominatori del torneo «Giovani promesse» che si è disputato sui nuovi campi comunali di Cologna, aggiudicandosi entrambi le due gare Under 12 e Under 14. Surian in tutti e due i tornei ha sconfitto nel match conclusivo Cannone, che aveva sorpreso tutti raggiungendo la finale anche tra gli Under 14. Contro la superiorità tennistica di Surian non c'è stato però niente da fare e sempre in due set il vincitore ha trionfato sul suo giovane rivale. Alice Novello ha confermato il pronostico che la vedeva favorita conquistando entrambe le finali dei tornei femminili senza troppe difficoltà. Tra le Under 12 si è im-

posta su Nicoletta Cossutta, mentre nel tabellone Under 14 ha superato Lilla Franchi. Nel singolare maschile Under 10 il successo è andato a Cessa, vittorioso su Marin, mentre in quello femminile la Colonna ha battuto la Riontino. Alla premiazione, cui hanno preso parte l'assessore allo sport Degraffi, il presidente del Coni, Borri, il presidente del comitato regionale della Fit, Giorgi, il signor Turk, presidente del comitato provinciale della Fit ha sottolineato le grandi potenzialità della nuova struttura, comprendente due campi coperti in erba sintetica e uno all'aperto, struttura che dovrà essere valorizzata e usata soprattutto dai giovani, per la loro crescita e maturazione tennistica.

Nella speranza che le parole di Turk servano da stimolo alle giovani racchette che si vogliono avvicinare a questo sport, è necessario, anche dal lato pratico, l'interessamento del Comune per la allacciamento della luce nella nuova struttura. Risultati. Under 10 maschile, semifinali: Marin b. Gustin 6-4, 2-6, 6-4; Cessa b. Daneu 6-2, 6-2. Finale: Cessa b. Marin 6-1, 6-3. Under 10 femminile, semifinali: Colonna b. De Gobbi 6-3, 6-4; Riontino b. Daneu 6-2, 6-3. Finale: Colonna b. Riontino 6-2, 6-4. Under 12 maschile, semifinali: Surian b. Eltero 6-0, 6-1; Cannone b. Stefanini 6-1, 6-3. Finale: Surian b. Cannone 6-2, 6-1. Under 12 femminile, semifinale: No-

vello b. Tudorov 6-0, 6-0; Cossutta b. Fantina 7-5, 6-. Finale: Novello b. Cossutta 6-4, 6-2. Under 14 maschile, semifinali: Cannone b. Graziosi 6-4, 6-2. Surian b. Babici 6-0, 6-1. Finale: Surian b. Cannone 6-3, 6-1. Under 14 femminile, semifinali: Franchi b. Fantina 6-7, 6-4, 7-6; Novello b. Negrini 6-1, 6-2. Finale: Novello b. Franchi 6-2, 6-2.

Al secondo trofeo «Il campione» che si sta svolgendo sui campi del circolo della Ferriera di Servola, Dorian Gomičelj ha eliminato in tre set la seconda testa di serie del tabellone classificato Poduie. Tra gli n.c. Biziak si è imposto sul giovane Cannone, mentre Coletta ha sorprendentemente superato Marinetti. Nel torneo femminile la Ragusin l'ha spuntata al decimo game della terza partita contro la Grusovin. Risultati. Torneo classificato: Radoikovich b. Tonsa 6-4, 6-2; Gomičelj b. Poduie 4-6, 6-1, 6-1; Grusovin b. Carraro 2-6, 6-4, 7-6. Torneo n.c.: Biziak b. Cannone 3-6, 6-3, 6-3; Abbatessa b. Arteritano 6-3, 7-6; Coletta b. Marinetti 6-3, 1-6, 6-3; Muro b. Nicolini 6-2, 6-4; Puggia b. Sain 6-3, 6-3. Torneo c.n.c. femminile: Bolzon b. Mlac 5-7, 6-3, 6-3; Ragusin b. Grusovin 6-7, 6-4, 6-4.

Si aprono oggi intanto le iscrizioni al torneo maschile per non classificati «Trofeo C.U.P.» che si svolgerà da sabato prossimo sui campi del Circolo ufficiali di Trieste (tel. 040/304001).

Sebastiano Franco



Foto-ricordo al termine del torneo per le giovani promesse del tennis triestino. (Italfoto)

HOCKEY SU PRATO / PRIMO APPUNTAMENTO DI COPPA ITALIA

Dillich "beffa" l'Italia Trieste

Gli alabardati sono scesi in campo con Urbini nel doppio ruolo di tecnico e giocatore

Triestina 1
Italia Trieste 0

MARCATORE: 30' s.t. Dillich.

TRIESTINA: Esposito, Vigni, Claucig, Urbini, Puppini, Teneatti, Dillich, Rondinella, Caprioli, Scubogna, Di Carlo, Pipolo, Guarino, Giacca, Vertuani, Timeus. ITALIA: Babini, Pribaz, Calia, Cina, Benedetti, Braz, Longo, Muggia, Bradascchia, Weis, Valenta, Andriani, Mascarin, Princival, Frato.

ARBITRI: De Vecchi e Tedisco.

TRIESTE - Primo appuntamento ufficiale per la nuova stagione di hockey su prato per Triestina e Italia Trieste nel torneo di Coppa Italia, edizione 1994. Mentre l'Italia riconferma la linea

Gli universitari

"sistemano"

una Polisportiva

ridotta a metà

giovane guidata dai «senatori» Weis e Pribaz, la Triestina si presenta con un cambio in cabina di regia. Urbini infatti, nel doppio ruolo di tecnico e giocatore, succede a un Nevio Dobrigna deciso ad appendere al chiodo i panni di «regista», dopo anni di militanza. Nel primo incontro in cartellone per la stagione, gli alabardati acciuffano

quasi in chiusura due punti d'oro. Per una squadra ancora da amalgamare dopo gli inserimenti dei giovani Vigni e Teneatti, il recupero tra i pali di Esposito. L'Italia ha condotto con disinvoltura per buona parte della gara dimostrando di dover lavorare ancora soprattutto in fase conclusiva. La Triestina ha agito sostanzialmente di rimessa, un atteggiamento prudente che sul finire della gara ha pure consentito a Dillich con un'insistita azione personale, di cogliere l'intera posta ai danni degli esterrefatti atleti neroverdi.

Cus Trieste 4

Polisportiva 1946 0

MARCATORI: 15' Luca Verdoggia, 24' s.t. Luca Verdoggia, 25' s.t. Apol-

Doppietta

di Verdoggia,

"capolavoro"

di Apollonio

lonio, 35' s.t. Calligaris.

CUS TRIESTE: Visintini, Goitan, Zecchin, Corte, Riccardi, Sergas, Gregori, Galante, Apollonio, Persoglia, Verdoggia, Dintignana, Calligaris, Irmì, Zognani.

POLISPORTIVA 1946: Balacchi, Fragiaco, Marconcini, Dandri, De Micheli, Tedisco,

Natalini, Fulvio, Lokar, Furlan, Ciochi, Vancheri.

ARBITRI: Fulvio e Puppini.

TRIESTE - Una Polisportiva condizionata dalle molte assenze e dal precario stato di forma di alcuni suoi effettivi resiste per buona parte della gara a un Cus Trieste già a discreto punto sotto il profilo della preparazione atletica.

Gli universitari hanno inoltre potuto contare sulla ritrovata vena dell'attaccante Luca Verdoggia, autore di una bella doppietta. In buona evidenza infine anche Apollonio, autore, tra l'altro, della terza rete gialloblù con un preciso tiro dal limite ha chiuso definitivamente i conti con gli avversari.

Maurizio Lozei

TROTTO / A BRIGLIE SCIOLTE

L'exploit di Oscar Max

Secondo l'attendista Mariachi Bi, poker per Gabriele Marani

TRIESTE — Dall'estate all'inverno il passo mai come quest'anno è stato breve, almeno dal clima che abbiamo trovato ieri. Non c'era la pioggia, ma borbore e clima rigido l'hanno fatta da padroni, come da padrone l'ha fatta Oscar Max nella corsa dalla maggior remunerazione che vedeva in sulky i gentlemen. In testa il figlio di Zebù è osso duro, e Dario D'Angelo, vedendo che Mariachi Bi allo stacco optava per una corsa di rimessa, spingeva il suo allievo a cogliere in poche battute il comando del plotoncino. Nardoz, s'impegnava in un duello rusticano con Overdose per conquistare la scia del favorito, riuscendo a superare la femmina all'imbocco della piegata dove la sola Mackay rimaneva al largo, Mariachi Bi essendo finito in coda a tutti.

Mackay provava a progredire nel rettilineo di fronte all'avvio, controllato da Oscar Max e i due procedevano avanti a Nardoz, Overdose e Mariachi Bi per un intero giro, poi, verso la conclusione della dirittura di fronte all'arrivo, Overdose affiancava Nardoz per poi provare all'esterno di Mackay ai 200 finali. Nel frattempo D'Angelo aveva richiamato Oscar Max a un maggiore impegno, e il figlio di Zebù (30.1 il quarto prima della volata finale) si staccava dagli avversari, fra i quali Mackay appariva leggermente provata, Nardoz non teneva contatto con il leader, e

Overdose pagava lo scotto del suo anticipato allungo. Così, mentre Oscar Max vinceva, veniva avanti dalle retrovie Mariachi Bi, da Steffè portato a rimontare gli avversari, ultima dei quattro di Contingent Fee, per Oscar Max media di 1.18.6.

Marco Andrian ha do-

minato la scena a inizio convegno. L'interessante 2 anni Shake Bi, buon passo e testa d'oro, non ha perdonato ai diretti rivali Stormy Beach e Saulito Bi le divagazioni compiute, dal primo subito all'inizio, dal favorito dei Biasuzzi sull'ultima curva e poi a pochi metri dal traguardo. Traguardo meritato pertanto per la

figlia di Darif Effe, mentre Andrian raddoppiava poi con un'altra femmina, Rosy Db, nella corsa dei 3 anni. In testa con voluttà incursione dopo 300 metri, Rosy Db lasciava a netto intervallo gli avversari capitanati da Remidast che proprio sul palo veniva agguantata e battuta da Ragogna Jet per il secondo posto.

Revelation, guidato dallo scandinavo Lie, dominava la scena nella seconda corsa dei 3 anni, balzando al comando d'accetto su Rosa Gallica e Robur Gas per un ordine che rimaneva immutato sin sul palo nonostante il prodigarsi di Re di Coppe che doveva accontentarsi della quarta piazza. Nella «reclamare» per 4 anni, grande, e controproducente, scannata fra Pepolino e Partial Db che alla distanza si sono tirati da parte facendo il gioco degli inseguitori fra i quali emergevano Polka e Pay Order seguiti da Peltro Fos e Polka. Poi Pay Order passava su Polka, rompeva invece Peltro Fos, e terza concludeva Popsy Box davanti a Poleard che aveva mancato il lancio.

Nel sottocolor per i 4 anni, Gabriele Marani bissava il successo colto in precedenza con Pay Order, dirigendo Papai Ral, questa portata a liberarsi di PUNCH Bi ai 400 finali per poi tenere a distanza in dirittura la brava Propellente, dietro al quale rimaneva PUNCH Bi, avendo rotto precedentemente in due occasioni Pila Mat.

Mario Germani

RISULTATI

Premio Croce del Sud (metri 1660): 1) Shake Bi (M. Andrian); 2) Stormy Beach; 3) Serghini Sport. 7 part. Tempo al km 1.23.6. Tot.: 58; 35, 27, 29; (966). Tris Montebello: 3.174.200 lire.

Premio Alfa Centauri (metri 1660): 1) Papai Ral (G. Marani); 2) Propellente; 3) PUNCH Bi. 7 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 26; 16, 30; (77). Tris Montebello: 71.500 lire.

Premio Betelgeuse (metri 1660): 1) Oligarchia (G. Marani); 2) Nardoz; 3) Neully. 12 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 30; 17, 18, 36; (78). Tris Montebello: 103.400 per 500 lire. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 27.800 per 500 lire.

Premio Arturo (metri 1660): 1) Monega (G. Marani); 2) Ofelia Uan; 3) Ostello. 11 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 21; 13, 30, 13; (180). Tris Montebello: 71.100 lire.

Premio Andromeda (metri 1660): 1) Pay Order (G. Marani); 2) Polka; 3) Popsy Box. 12 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 58; 35, 27, 29; (966). Tris Montebello: 3.174.200 lire.

Premio Stella Polare (metri 1660): 1) Rosy Db (M. Andrian); 2) Ragogna Jet; 3) Remidast. 10 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 189; 33, 34, 39; (213). Tris Montebello: 711.100 lire.

Premio Antares (metri 1660): 1) Revelation (K.E. Lie); 2) Rosa Gallica; 3) Robur Gas. 12 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 36; 20, 15, 19; (55). Tris Montebello: 59.400 lire.

AUTO / OTTAVA EDIZIONE DEL RALLY DELLE POLIZIE EUROPEE

Tarulli fa bis, questa volta sotto la pioggia

CIVIDALE — Il carabinieri toscano Angelo Tarulli ha bissato il successo ottenuto lo scorso anno vincendo a Cividale l'ottava edizione del (Rally delle polizie europee), su un tracciato reso impervio, nella prima parte, da abbondanti piogge. Il militare dell'Autoclub nazionale delle forze di polizia, con sede a Udine, in coppia con Stefano Marchi su Lancia Delta Hf, ha battuto di 7" l'equipaggio della Polizia di Stato Giordano-Sichi su Ford Escort e di 43" gli alfieri delle Fiam-

me oro Vittorio Combs, di Lestizza, e Oriella Toboldo, terzi dopo l'esclusione di Lamont. Cion dopo le verifiche tecniche di fine gara. L'equipaggio friulano, a bordo di una Deltone ufficiale, ha un po' deluso le aspettative, dopo essere partito con il numero 1 prioritario. La palma della sfortuna va invece ai portacolori della scuderia Etruria, i poliziotti Venturi e Nardin, incappati in un controllo della polizia stradale di Udine, gli inflessibile nelle due recenti manifestazioni sportive tenute-

si recentemente in Friuli. Così, dopo aver «eliminato» il favorito campione italiano Deila nel Rally delle Alpi Orientali e Soppa in quello della Carnia, una coppia di agenti in servizio sulle strade delle Valli del Natisone hanno usato lo stesso metro di comportamento con i loro due «colleghi». Durante un trasferimento tra una prova speciale e la successiva, la Ford Escort pilotata da Venturi è stata fermata per un controllo. Risultato: ritiro del libretto di circolazione (e di conseguenza forfait alla gara) perché

nello stesso non è segnato il roll-bar all'interno dell'abitacolo. Una situazione paradossale dal momento che la gabbia di tubi di ferro non dà fastidio, anzi non permette all'abitacolo di deformarsi.

Tornando alla competizione c'è da rilevare il bis di Alfredo Stival e Monica Fortunato, vincitori per il secondo anno consecutivo della «Coppa simpatizzanti», una corsa nella quale ha visto al via una quarantina di equipaggi. L'equipaggio veneto ha battuto di 1'10" Domenicali Bo-

nadio dell'Nd Racing e di 1'32" la coppia della Spilimbergo Corse Zanin-Serena. Quarto posto per Lavia-Revelant della Martignacco Corse e quinto per Bertolutti-Tosolini della Red-White di Cividale. Le vittorie di gruppo sono state appannaggio di Tarulli (Al), di Domenicali (N) e degli slovacchi Litwa-Pagac (S) su Skoda Favorit 136 Ls. Prossimo appuntamento per i piloti-poliziotti al Rally Indoor che si correrà al Motor Expo Racing di Gorizia a fine ottobre.

Claudio Soranzo